



## BILANCIO SOCIALE

---

Bilancio al 31 dicembre 2021

Via Mistrangelo, 1/1 bis – 17100 Savona (SV)  
Telefono 019.807258 – Fax 019.8160043  
Codice Fiscale 92057610096 – Partita IVA 01347870097  
Sito web [www.comunitaservizi.org](http://www.comunitaservizi.org) – E-mail [info@comunitaservizi.org](mailto:info@comunitaservizi.org)

## 1. PREMessa AL BILANCIO SOCIALE

---

*“Buonasera dottoressa”.*

*“Buonasera Assessore, posso esserLe utile in qualche modo?”.*

*“In effetti sì; sto chiedendomi quali potrebbero essere i soggetti giusti in città con i quali collaborare per sviluppare un nuovo servizio che ho in mente. Ci sono sempre i soliti, è vero, con quelli bisogna collaborare comunque; però a me interesserebbe sapere chi è che conosce davvero le persone del proprio territorio, vorrei avere informazioni di prima mano sui bisogni nei quartieri, vorrei lavorare con qualcuno che usi i nostri soldi non solo per erogare prestazioni ma anche e soprattutto per costruire legami e favorire la partecipazione delle persone. Lei che è dirigente da tanti anni in questo comune, chi chiamerebbe al tavolo di lavoro per questo progetto?”.*

*“Oh caro assessore; una volta in effetti sarebbe stato un problema risponderLe; tutti dicevano di fare queste cose nel terzo settore, ma mica lo potevi sapere davvero, e se invitavi uno e non l’altro ai tavoli erano guai. Oggi invece per fortuna ci sono i bilanci sociali, e valgono come quelli economici. Vuoi vedere uno che legami ha, che lavori fa, che valore produce, con chi si collega, che informazioni ha e può condividere? Basta che ti prenda il suo bilancio sociale, lo legga e lo confronti con quello degli altri, e trovi tutte le informazioni che ti servono. Ne abbiamo una copia in archivio informatico di tutti i soggetti del territorio. Andiamo a vedere e vedrà che trova i partners giusti per la sua idea”.*

La futuristica conversazione che apre questo documento potrà apparire ad alcuni surreale o grottesca, ad altri semplicemente impossibile. Resta il fatto che, se si vanno a considerare gli intendimenti del legislatore quando, con il D. Lgs. 117/2017, ha reso obbligatoria la tenuta del bilancio sociale per le imprese soggette alla disciplina del codice del terzo settore, quella che indicano l’assessore e la dirigente del nostro comune immaginario è e dovrebbe essere una delle funzioni principali di tale documento, utile ed importante non meno del bilancio economico-finanziario per valutare la consistenza e l’affidabilità di un ente di terzo settore.

Quando Fondazione Comunità e Servizi si è posta il problema di come fare il proprio bilancio sociale, non è un caso se il suo gruppo dirigente ha scelto di non prendere la facile scorciatoia di un mero adempimento formale ma di aprire una riflessione identitaria e processuale intorno al proprio modo di creare valore sociale ed alla natura ed importanza dei propri impatti diretti ed indiretti.

Chi studia i sistemi di welfare locale, come chi, in qualità di consulente o formatore, ne accompagna le evoluzioni organizzative, ha ormai assai chiara la percezione che il valore che il terzo settore produce, sviluppa e condivide sui territori risiede sempre meno nelle prestazioni che eroga prese in se stesse e sempre più nel modo in cui le eroga. Il welfare locale è un bene comune che ha nel pubblico il proprio soggetto di primo riferimento ma è ormai evidente che, per essere efficace e sostenibile, esso deve comporsi non solo di prestazioni effettuate o acquistate dal pubblico presso fornitori esterni, come il privato sociale, ma soprattutto di legami sociali capaci di stimolare una continua contributività nell'intero corpo sociale che del welfare beneficia. Come tutti i beni comuni, anche il Welfare, se approcciato in modo estrattivo e prestazionista, si consuma in fretta e necessariamente diviene esclusivo ed escludente. Ciò che occorre affinché questo non accada è una continua attività di rigenerazione del senso e dei legami che stanno dietro le prestazioni ed i servizi di welfare, così che ogni servizio divenga occasione per andare oltre la prestazione e stimolare il contributo al bene comune di tutti i portatori di interesse.

Fondazione Comunità Servizi a Savona è forse il soggetto che più e meglio di ogni altro ha inteso questa logica, che potremmo definire della sostenibilità contributiva, e ha cominciato ad interrogarsi non solo su come praticarla, cosa che già da tempo e per propria cultura sviluppa, ma anche su come renderla visibile, raccontarla e farla valere nelle proprie relazioni istituzionali.

Il presente bilancio sociale è un tentativo, se non ancora di rendere conto del potenziale generativo e contributivo di FDCS e dei legami sociali che crea, alimenta e rende disponibili per il bene comune a Savona, quantomeno di dare evidenza all'avvio di un processo interno di carattere sia organizzativo che contabile nel quale le dimensioni dell'impatto sociale, della ricerca dell'outcome sociale piuttosto che dell'output prestazionale, del legame creato e della cultura sviluppata divengono strutturanti per l'agire strategico e narrativo dell'organizzazione e la sua sostenibilità, tanto quanto lo è la dimensione dell'equilibrio finanziario.

Notevole è stato lo sforzo e l'investimento degli operatori della Fondazione in tale attività, che ha portato a una profonda rilettura degli scopi dell'organizzazione che appaiono ora, pur nella costanza delle attività storiche ed imprescindibili che svolge, molto più leggibili anche in termini di azioni di coesione e ricomposizione sociale, di conversione culturale, di sensibilizzazione diffusa.

E' l'avvio di un percorso che certamente porterà la Fondazione a crescere ancora e a migliorare sempre più la propria coerenza e la propria capacità di generare impatti sociali rilevanti e raccontarli in modo appropriato; come spesso accaduto nella storia di questa importante organizzazione e della città ove è nata ed opera, questa è una buona, anzi un'ottima notizia per tutti, perché l'esempio di Fondazione Comunità e Servizi può e sa essere un concreto volano di sviluppo per tutta la comunità ed il welfare savonese.

## **2. NOTA METODOLOGICA: IL BILANCIO SOCIALE**

---

Il bilancio sociale è uno strumento di informazione e trasparenza al quale sono tenute le imprese sociali ed altri enti di Terzo settore (Ets) per mettere a disposizione degli stakeholder (lavoratori, associati, cittadini, pubbliche amministrazioni, ecc.), secondo modalità definite dalle linee guida, informazioni circa le attività svolte e i risultati sociali conseguiti dall'ente nell'esercizio.

Il bilancio sociale è al tempo stesso uno strumento utile all'impresa sociale per la valutazione e il controllo dei risultati conseguiti, potendo così contribuire a una gestione più efficace e coerente con i valori e la missione dell'ente.

Tutte le imprese sociali sono tenute alla redazione e pubblicazione del bilancio sociale.; anche le cooperative sociali, imprese sociali di diritto, devono adempiere a tale obbligo.

Oltre alle imprese sociali, il codice del Terzo settore prevede l'obbligatorietà del bilancio sociale per gli altri enti del Terzo settore con ricavi, rendite, proventi o entrate comunque denominate superiori ad 1 milione di euro e per i centri di servizio per il volontariato, indipendentemente dalle dimensioni economiche della loro attività.

Ovviamente anche altri Ets, pur non essendo obbligati, possono redigere e pubblicare il bilancio sociale (per propria autonoma scelta, per richiesta di un finanziatore, ecc.) nel caso in cui tale documento risulti conforme alle linee guida in materia di bilancio sociale degli Ets potrà essere ufficialmente denominato “Bilancio sociale predisposto ai sensi dell’art. 14 del decreto legislativo n. 117/2017”.

Il bilancio sociale è redatto dall’Ets secondo le linee guida adottate con decreto Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 4 luglio 2019 “Adozione delle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore”.

Tali linee guida intervengono su alcuni principi di redazione del bilancio sociale:

**completezza:** vanno identificati tutti i principali stakeholder e, quindi, inserite solamente le informazioni rilevanti per la comprensione della situazione e dell’andamento dell’ente e degli impatti economici, sociali e ambientali della sua attività, o che comunque potrebbero influenzare le valutazioni e le decisioni degli stakeholder;

**rilevanza:** inserire senza omissioni tutte le informazioni utili ad una valutazione da parte degli stakeholder;

trasparenza: vanno chiariti i criteri utilizzati per rilevare e classificare le informazioni;

**neutralità:** le informazioni vanno rappresentate in modo imparziale, documentando quindi aspetti positivi e negativi;

competenza di periodo: vanno documentati attività e risultati dell’anno di riferimento;

**comparabilità:** vanno inseriti, per quanto possibile, dati che consentano il confronto temporale (come un certo dato varia nel tempo) e spaziale (confrontando il dato con quello di altri territori o enti)

chiarezza: è necessario un linguaggio accessibile anche a lettori privi di specifica competenza tecnica;

**veridicità e verificabilità:** va fatto riferimento alle fonti utilizzate;

attendibilità: è necessario evitare sovrastime o sottostime e presentare dati incerti come se fossero certi;

**autonomia:** laddove sia richiesto a soggetti terzi di collaborare alla redazione del bilancio, ad essi va garantita autonomia e indipendenza nell'esprimere giudizi.

Accanto a tali principi, le linee guida individuano i contenuti minimi che ciascun bilancio sociale deve contenere, definendo così la struttura dei capitoli che lo compongono, ossia:

**metodologia adottata:** criteri di redazione del bilancio ed eventuale modifica dei criteri rispetto agli anni precedenti;

**informazioni generali sull'ente:** anagrafica, area territoriale e ambito di attività, missione, relazione con altri enti e informazioni sul contesto di riferimento; governance: dati su base sociale e sistema di governo e di controllo dell'ente, aspetti relativi alla democraticità interna e alla partecipazione, identificazione degli stakeholder; alle imprese sociali diverse dagli enti religiosi e dalle cooperative a mutualità prevalente è inoltre richiesto di descrivere le modalità di coinvolgimento dei lavoratori e degli utenti; le cooperative a mutualità prevalente (e quindi tutte le cooperative sociali) assolvono già di per sé questo obbligo attraverso i meccanismi di coinvolgimento tipici della forma cooperativa;

**persone:** consistenza e dati di dettaglio su lavoratori e volontari, contratti di lavoro adottati, attività svolte, struttura dei compensi (tra cui i dati sui differenziali retributivi, documentando che la retribuzione più alta non è maggiore di più di otto volte rispetto alla più bassa) e modalità di rimborso ai volontari. In particolare, sono previste forme di pubblicità specifica per i compensi ad amministratori e dirigenti;

**attività:** informazioni quantitative e qualitative sulle attività realizzate, sui destinatari diretti e indiretti e per quanto possibile sugli effetti, indicando il raggiungimento o meno degli obiettivi programmati e i fattori che ne hanno facilitato o reso difficile il conseguimento. Vanno indicati gli elementi che rischiano di compromettere il raggiungimento delle finalità dell'ente e le azioni messe in atto per contrastare tale evenienza;

**situazione economica e finanziaria:** provenienza delle risorse economiche, con separata indicazione dei contributi pubblici e privati, informazioni sulle attività di raccolta fondi, eventuali criticità gestionali e azioni intraprese per mitigarle;

altre informazioni: contenziosi, impatto ambientale (se pertinente), informazioni su parità di genere, rispetto dei diritti umani, prevenzione della corruzione;

**monitoraggio svolto dall'organo di controllo:** modalità di effettuazione ed esiti.

## **OBBLIGHI E DIVIETI**

Le imprese sociali devono depositare il bilancio sociale presso il registro delle imprese, contestualmente al bilancio di esercizio, e pubblicarlo sul proprio sito internet.

I sindaci, [organo di controllo](#) interno, attestano che il bilancio sociale sia stato redatto in conformità alle linee guida ministeriali.

Inoltre l'impresa sociale deve dare conto, nell'ambito del bilancio sociale, del rispetto del limite massimo di differenza retributiva tra lavoratori dipendenti posto dalla legge: tale differenza non può essere superiore al rapporto uno a otto, da calcolarsi sulla base della retribuzione annua lorda. Anche gli altri enti del Terzo settore devono dare conto del rispetto di tale limite di differenza retributiva, indicandolo nel bilancio sociale o nella relazione di missione.

Le imprese sociali devono dare altresì conto, nell'ambito del bilancio sociale, delle **forme di coinvolgimento di lavoratori, utenti e altri stakeholder**, da attuarsi in conformità al proprio statuto e/o regolamento. Tale incombenza diviene superflua per le imprese sociali costituite in forma di cooperativa a mutualità prevalente, dal momento che tale configurazione già di per sé assicura la piena partecipazione degli associati coinvolti nello scambio mutualistico.

## **COSA CAMBIA/COSA INTRODUCE**

Per le imprese sociali diverse dalle cooperative sociali sono parzialmente modificate le informazioni da inserire nel bilancio sociale.

Per le cooperative sociali, così come per tutti gli altri Ets interessati, la redazione e la pubblicazione del bilancio sociale non rappresentava un obbligo prima della riforma.

## **NORMATIVA E ATTI DI RIFERIMENTO**

Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 “Codice del terzo settore”: art. 14, 16, 30, 39, 60

Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 112 “Revisione della disciplina in materia di impresa sociale”: artt. 9-10.

Circolare del ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 34 del 29 dicembre 2017 del Ministero del lavoro “Codice del Terzo settore. Questioni di diritto transitorio. Prime indicazioni”

Decreto del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 4 luglio 2019 “Adozione delle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore.”, G.U. Serie Generale n. 186 del 9 agosto 2019”

Nota del ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 2491 del 22 febbraio 2018 “D. Lgs. 112/2017. Quesiti in materia di cooperative sociali.”

## **ENTRATA IN VIGORE**

L’obbligo di redigere il bilancio sociale per gli Ets a ciò tenuti è scattato a partire dal primo esercizio successivo a quello in corso al 9 agosto 2019 (data di pubblicazione in Gazzetta ufficiale del D. m. 4 luglio 2019): per gli enti che hanno l’esercizio finanziario coincidente con l’anno solare, l’obbligo è quindi scattato dal 1° gennaio 2020 per il bilancio sociale del 2020 (che sarà approvato nel 2021).

Le imprese sociali (ad esclusione delle società cooperative, che sono imprese sociali di diritto sono già tenute, in forza della previgente normativa, alla presentazione del bilancio sociale secondo le linee guida approvate nel 2008 dalla Agenzia per il Terzo settore; a partire dalla redazione del bilancio relativo all’esercizio 2020 (quindi nella primavera 2021), le imprese sociali (comprese le cooperative sociali) dovranno redigere il bilancio sociale sulla base delle nuove linee guida ministeriali.



## REGIME TRANSITORIO

A partire dall'approvazione del bilancio sociale 2020 (primavera 2021) le imprese sociali e gli altri enti di Terzo settore sono tenuti a presentare il bilancio sociale secondo le linee guida contenute nel [Decreto del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali del 4 luglio 2019](#).

## 3. LA MISSIONE

---

### 3.1 Finalità e attività

---

La Fondazione vive ed agisce secondo l'ispirazione del Vangelo ed in vista della promozione integrale della persona, persegue, senza scopo di lucro, finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante l'esercizio, in via esclusiva o principale, delle seguenti attività di interesse generale ai sensi dell'art. 5 D.Lgs. 117/2017:

- interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni [lettera a)];
- interventi e prestazioni sanitarie [lettera b)];
- prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni [lettera c)];
- educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché' le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa [lettera d)];
- organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo [lettera i)];

- formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa [lettera l]);
- servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106 [lettera p)];
- alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi [lettera q)];
- accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti [lettera r)];
- beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo [lettera u)];
- organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso [lettera k)];
- agricoltura sociale [lettera s)];
- promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata [lettera v)];
- riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata [lettera z)].

In particolare - e compatibilmente con le Finalità e Attività di cui sopra - la Fondazione si propone di gestire e sostenere iniziative ed opere assistenziali di ispirazione cristiana nei settori dell'assistenza sociale e socio sanitaria, della beneficenza e della formazione a favore di soggetti in condizioni di svantaggio favorendo:

- nuove iniziative di servizio sociale e di volontariato ed il rafforzamento di quelle esistenti;
- la conoscenza delle cause di povertà e di emarginazione, con la più ampia diffusione degli studi promossi:

- l'animazione delle comunità attraverso la gestione di opere e servizi con prevalente funzione pedagogica;
- l'attenzione privilegiata alle persone senza dimora e alle nuove povertà;
- l'accoglienza, l'accompagnamento, l'educazione di minori in difficoltà, nelle forme più adeguate ai loro bisogni e, in particolar modo, attraverso l'affidamento a Case Famiglia o realtà a conduzione familiare;
- la formazione, la qualificazione, l'orientamento e la riqualificazione professionale dei lavoratori disoccupati in condizioni svantaggio anche immigrati;
- l'esercizio dell'attività di microcredito ai fini della inclusione sociale e finanziaria dei beneficiari nei limiti e con le modalità previste dall'articolo 11 del Decreto MEF n. 176/2014 e s.m.i;
- la propensione a gestire opere e servizi in maniera generativa, stimolando la sussidiarietà e favorendo il passaggio di gestione ad Enti di Terzo Settore affini alla Fondazione.

La Fondazione non svolge attività strumentali o secondarie.

La Fondazione opera in collaborazione con l'Organismo Pastorale Caritas Diocesana per la progettazione, l'avvio, la realizzazione e lo sviluppo delle attività di volontariato e di servizio sociale e si avvale di strutture di servizio dotate di propria autonomia funzionale.

Le Finalità e Attività statutarie della Fondazione si esauriscono nell'ambito della Regione Liguria.

## 3.2 Collegamento con altri enti del Terzo Settore

---

Per il perseguimento dei propri scopi, la fondazione potrà aderire anche ad altri organismi di cui condivide finalità e metodi, nonché collaborare con enti pubblici e privati al fine del conseguimento delle finalità statutarie. L'ente non potrà in ogni caso essere sottoposto a direzione, coordinamento o controllo da parte di enti pubblici e/o degli altri enti di cui all'articolo 4, comma 2 del D.Lgs. 117/2017.

Attualmente la Fondazione è membro:

- della Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza dimora (Fio.psd)
- del consorzio di rete Communitas;

**La fio.PSD – Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora**, è una associazione che persegue finalità di solidarietà sociale nell'ambito della grave emarginazione adulta e delle persone senza dimora

Trae la sua origine, nel 1985, dall'aggregazione spontanea e informale di alcuni operatori sociali di servizi e organismi che si occupano di persone senza dimora ma è nel settembre del **1986** si decise la formalizzazione del Coordinamento del Nord-Italia per i senza fissa dimora: si stesero una **Carta Programmatica** e si raccolsero adesioni scritte all'iniziativa presso la segreteria di Brescia

Nel 1990 si costituisce formalmente in associazione Aderiscono alla fio.PSD Enti e/o Organismi, appartenenti sia alla Pubblica amministrazione sia al privato sociale, che si occupano di grave emarginazione adulta e di persone senza dimora.

Gli ambiti nei quali la fio.PSD è impegnata si possono ricondurre a tre aree:

- la comprensione del fenomeno della grave emarginazione adulta;

- lo studio e la promozione di strategie e metodologie di intervento per contrastare la grave emarginazione adulta;
- la sensibilizzazione e la promozione dei diritti delle persone adulte gravemente emarginate

**Il consorzio di rete Communitas** è nato nel 2009 con lo scopo di creare una forma di collaborazione flessibile ma permanente tra gli enti aderenti (cooperative, fondazioni, associazioni promosse dalle Caritas Diocesane) perseguendo esclusivamente finalità di solidarietà sociale nei settori della assistenza sociale e della tutela dei diritti civili.

Oggi Communitas riunisce 23 realtà territoriali in tutta Italia per sviluppare, coordinare ed attuare iniziative volte allo studio ed allo sviluppo della conoscenza dei movimenti migratori e all'assistenza nel percorso di soggiorno ed integrazione dei migranti stessi, in particolare dei richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Insieme a Communitas diamo vita a iniziative utili all'accompagnamento ed assistenza di persone a rischio di esclusione sociale e in condizioni di povertà (nelle varie dimensioni in cui si manifesta) in collaborazione con istituzioni nazionali e internazionali.

### **3.3 Aree territoriali di operativa e contesto di riferimento**

---

La Fondazione opera in collaborazione con l'Organismo Pastorale Caritas Diocesana per la progettazione, l'avvio, la realizzazione e lo sviluppo delle attività di volontariato e di servizio sociale e si avvale di strutture di servizio dotate di propria autonomia funzionale.

Le Finalità e Attività statutarie della Fondazione si esauriscono nell'ambito della Regione Liguria, concentrandosi prevalentemente nel territorio di riferimento della Diocesi di Savona Noli.

### 3.4 BREVI CENNI STORICI

---

La Fondazione Diocesana ComunitàServizi – ONLUS è stata costituita dal Vescovo di Savona – Noli il 6 febbraio del 1995 con Atto Costitutivo notarile registrato a Savona il 08/02/1995 al numero 328.

Iscritta al Registro Regionale delle Persone Giuridiche di Diritto Privato il 12/07/1996 al numero 200.

Iscritta al Registro delle ONLUS il 29/01/1998 al numero protocollo 4987;

Iscritta al Registro Regionale degli Enti Pubblici e Privati e delle Associazioni di Assistenza - Legge Regionale n. 30/98 art. 16 al numero 121-SV-2001.

Iscritta nel Registro Associazioni ed Enti art. 42 del D.Lgs 286/98 n. iscrizione A/520/2008/SV.

Iscritta nel registro regionale del Terzo Settore – Sezione Fondazioni a prevalente finalità sociale al numero 1.

La Fondazione ComunitàServizi nasce col nome provvisorio di Fondazione Caritas, ed è strumento ufficiale della Chiesa di Savona - Noli per dare visibile testimonianza della carità attraverso le opere ad essa collegate. Collabora in piena sintonia con la Caritas diocesana per la progettazione e la gestione dei servizi, mantenendo quello spirito di "prevalente funzione pedagogica" che da sempre caratterizza le opere Caritas. È una Fondazione di diritto privato, espressione diretta della Chiesa locale, con finalità di solidarietà sociale, per essere segno visibile della carità della Diocesi. Promuove, gestisce e sostiene attività ed iniziative socio-assistenziali d'ispirazione cristiana, anche per stimolare la società civile e le istituzioni. Si ispira al Vangelo per la promozione integrale della persona. Scopo prevalente è contribuire a rendere possibile una società con relazioni più giuste e solidali, dove le persone costruiscano comunità fraterne e partecipative perché tutti gli uomini e le donne recuperino e vivano la loro dignità di figli di Dio, e dove i più poveri siano soggetti essi stessi di uno sviluppo integrale, umano e sostenibile come riflesso del Regno di Dio.

## **4. GOVERNANCE E RISORSE UMANE**

---

Il sistema di governo della Fondazione è determinato dal consiglio direttivo, che si avvale dal collegio dei revisori per il controllo della gestione.

### **4.1 Il consiglio direttivo**

---

Il Consiglio Direttivo è formato da numero undici componenti, nominati dal Consiglio dell'Organismo Pastorale Caritas Diocesana, dura in carica cinque anni e, comunque, sino alla nomina dei nuovi Consiglieri. Può essere rieletto. Sono compiti del Consiglio:

- approvare entro i termini di legge la relazione morale del Presidente, il bilancio consuntivo e quello preventivo, tenendo conto della relazione del Collegio dei Revisori;
- deliberare sugli investimenti del patrimonio e sulla destinazione delle rendite;
- decidere sulle iniziative rivolte al perseguimento degli scopi istituzionali;
- nominare i membri del Consiglio dei Revisori di propria competenza;
- approvare le eventuali modifiche dello statuto con la maggioranza dei due terzi dei componenti;
- nominare un segretario per redigere il verbale di ogni riunione, il quale deve essere approvato nella seduta successiva;
- esercitare ogni altro potere di ordinaria e straordinaria amministrazione che non rientri nelle attribuzioni del Presidente.

Al 31/12/2021 il Consiglio Direttivo è formato da:

Marco BERBALDI	Presidente
Marco GIANA	Vice Presidente
Alessandro BARABINO	Consigliere
Claudia CALABRIA	Consigliere
Paola CASTELLI	Consigliere
Francesca ROMANI	Consigliere
Renato PROCOPIO	Consigliere
Angelo FIORITO	Consigliere

I consiglieri Russo, Viaggi, Raimondo e Macchioli si sono dimessi nel corso del 2021 per aver assunto incarichi pubblici e nomine presso enti filantropici incompatibili con il ruolo di consiglieri. Il consigliere Macchioli è stato cooptato da Alessandro Barabino attuale direttore della Caritas Diocesana.



## 4.2 Il collegio dei revisori dei conti

---

Il Collegio dei Revisori è composto da tre membri effettivi e due supplenti e dura in carica cinque anni. Il Presidente del Collegio ed un membro supplente sono nominati dal Vescovo, gli altri dal Consiglio Direttivo. Il Collegio vigila sull'amministrazione della Fondazione e sulla tenuta della contabilità. Esamina il progetto di bilancio ed esprime le sue osservazioni in apposita relazione che viene trasmessa al Consiglio unitamente al progetto del bilancio. Il Collegio si riunisce almeno tre volte all'anno e redige il verbale di ogni riunione.

Al 31/12/2020 il Collegio era formato da:

Emmanuele MARTINENGO Presidente

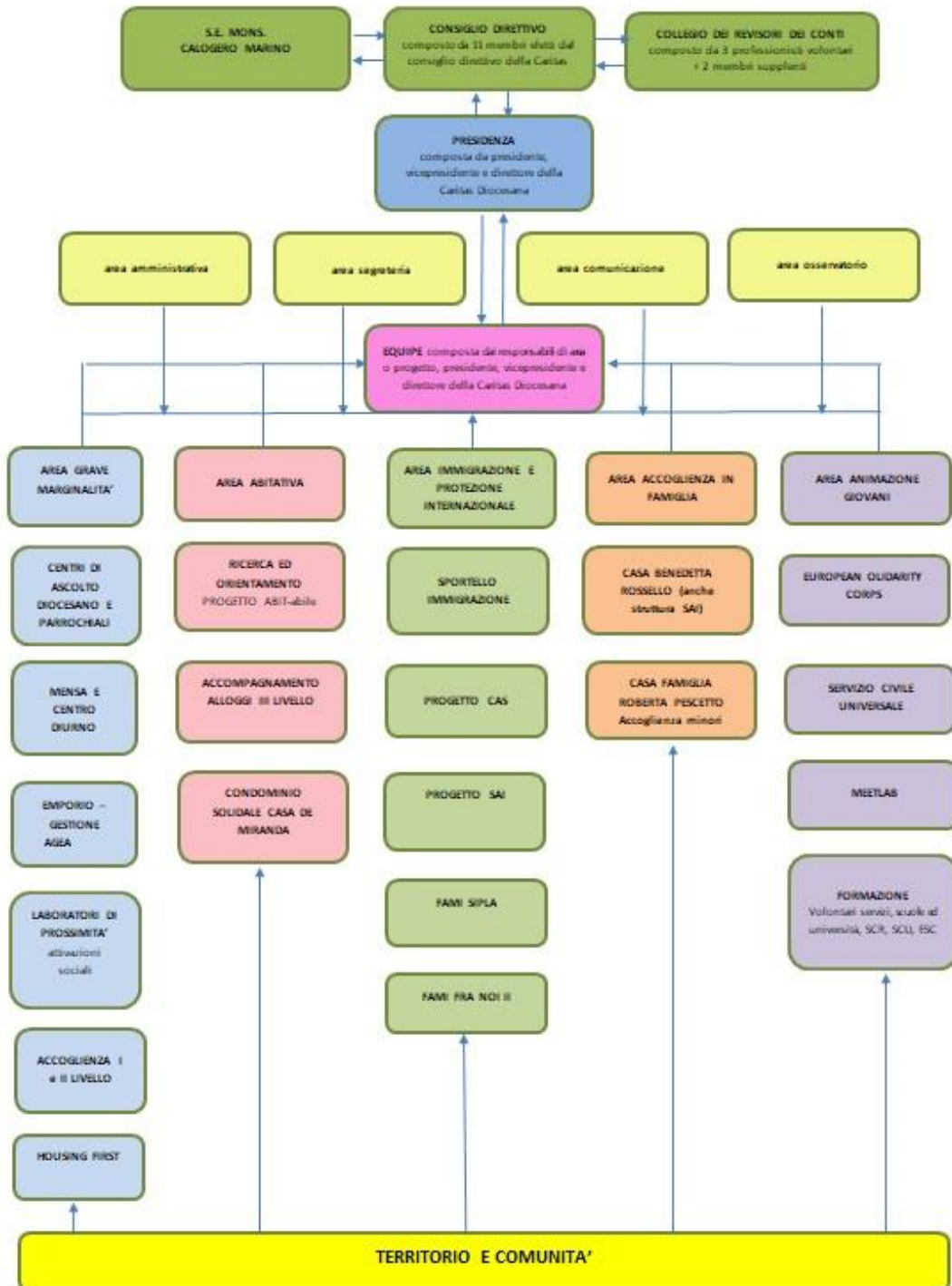
Giovanni BECCHI Revisore

Giacomo BUSCAGLIA Revisore

Alessandro BRUZZONE Supplente

Marco ROMANO Supplente

### 4.3 L'organigramma



#### 4.4 Le risorse umane: personale e volontari

Le risorse umane impegnate nella fondazione, ripartite per categoria, hanno subito, rispetto al precedente esercizio, le seguenti variazioni:

Organico	2020			2019		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Dipendenti a tempo indeter.	12	17	29	10	19	29
di cui part-time	7	15	22	6	18	24
Dipendenti a tempo deter.	2	4	6	1	5	6
di cui part-time	2	4	6	1	5	6
Prestazione professionale	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>14</b>	<b>21</b>	<b>35</b>	<b>11</b>	<b>24</b>	<b>35</b>

<b>Volontari</b>	74	113	187	97	186	283
------------------	----	-----	-----	----	-----	-----

Il costo del personale aumenta passando da euro 811.668,14 a euro 894.234,14 (+10,2%). Il contratto applicato è il contratto nazionale del commercio.

Al 31/12/2021 il personale contava 35 unità (14 uomini e 21 donne).

Di seguito vengono rappresentati i principali movimenti relativi al personale nel corso dell'esercizio:

- l'assunzione del sig. Lorenzo Capelli, contratto part time 30 ore settimanali – tempo inde-terminato, per lo sviluppo dell'area dell'accompagnamento lavorativo trasversale a tutti i nostri ambiti di intervento;
- l'assunzione del sig. Ayman Akhiad, contratto part time 24 ore settimanali tempo deter-minato, per l'implementazione del progetto con particolare riferimento all'apertura dello sportello per l'orientamento dei lavoratori potenzialmente sfruttati in agricoltura nell'ambito del progetto SIPLA;

- l'assunzione della sig.ra Claudia Fava, contratto part time 20 ore settimanali per la sostituzione della maternità della sig.ra Tisconi nell'ambito del progetto SAI;
- l'assunzione della sig.ra Elisa Aschiero, contratto part time 30 ore settimanali contratto a tempo determinato, per la sostituzione della figura amministrativa dedicata al SAI (dimissioni sig. Oliva 15/12/2020);
- l'assunzione della sig.ra Maria Paola Maggioni, contratto part time 23 ore settimanali a tempo indeterminato, in seguito alla richiesta pervenuta alla Fondazione da parte della vi-caria di Finale Ligure, di farsi carico dell'organizzazione del centro di ascolto vicariale;
- l'assunzione della sig. Alessandro Bricco, contratto part time 15 ore settimanali a tempo determinato per la gestione del centro di accoglienza notturna di bassa soglia (via San Lorenzo, 6 Savona);
- Il pensione della sig.ra Daniela Zunino;



Il confronto tra gli operatori viene favorito attraverso due strumenti:

- ***l'equipe Caritas***: gruppo di lavoro costituito dai coordinatori di area ed in generale dagli operatori con mansioni di responsabilità, si incontra ogni tre settimane per confrontarsi sugli orientamenti operativi di breve medio periodo;
- ***gli stati generali***: incontri aperti a tutti gli operatori (si svolgono due volte all'anno) dove ci si confronta e si condividono le riflessioni in merito alla mission dell'ente;

A causa dell'emergenza sanitaria le equipe sono state mantenute con periodicità organizzate alternativamente da remoto o in presenza a seconda dall'andamento dei contagi, mentre rispetto agli stati generali siamo riusciti ad incontrarci nel mese di ottobre dove abbiamo lanciato il percorso di consulenza con l'impresa sociale ON per la valutazione di impatto delle azioni della Fondazione

Nel corso del 2021 si è data data continuità, anche questa in modalità remoto, ai percorsi di supervisione dedicati agli operatori dell'equipe SAI, Casa Famiglia "Roberta Pescetto", Grave Marginalità ed equipe CAS.

Con riferimento agli adempimenti relativi al Dlgs 81/08 in materia di sicurezza sul luogo di lavoro nel corso del 2021 abbiamo provveduto ad organizzare i seguenti momenti formativi:

- aggiornamento primo soccorso gruppi B/C che ha coinvolto 9 lavoratori;
- aggiornamento sicurezza lavoratori che ha coinvolto 11 lavoratori;
- formazione generale lavoratori che ha coinvolto 4 lavoratori;
- aggiornamento addetti prevenzione incendi rischio basso che ha coinvolto 3 operatori;
- formazione per addetti prevenzione incendi rischio basso che ha coinvolto 2 operatori;
- aggiornamento RLS che ha coinvolto un operatore;
- formazione HACCP che ha coinvolto un operatore;

I soggetti primariamente interessati all'operato della Fondazione (*stakeolder*) sono le persone della comunità civile ed ecclesiale in situazione di disagio sociale e/o economico. L'azione si sviluppa attraverso una prevalente funzione pedagogica che ha l'obiettivo di coinvolgere l'intera comunità con un interesse particolare verso i soggetti pubblici, preposti dalla Costituzione Italiana nel garantire i diritti sociali e civili. La Fondazione si avvale anche di una forte componente volontaria che vuole essere il segno di una comunità che si prende cura di se stessa.

Esaminando i dati relativi al volontariato dobbiamo precisare che i numeri sono comprensivi delle persone che operano presso i centri di ascolto parrocchiali e che per il 2021, hanno subito una variazione significativa passando da 283 a 187 volontari.

Questa diminuzione può essere letta anche in ragione dell'emergenza sanitaria durante la quale la Fondazione Diocesana Comunità Servizi, uniformandosi alle disposizioni fornite a livello nazionale, ha provveduto a dare indicazioni affinché i propri volontari sopra i 65 anni interrompessero il servizio attivo a contatto con le persone.

Nel 2021 è stata ancora sospesa ogni attività di formazione rivolta ai volontari.

I volontari sono attivi in diversi servizi della Fondazione:

- centro di ascolto diocesano e centri di ascolto parrocchiali;
- mensa e centro diurno;
- emporio solidale;
- accoglienza notturna di bassa soglia;
- accoglienza notturna di primo livello;
- accoglienza comunitaria di secondo livello, maschile e femminile;
- laboratori di prossimità;
- condominio solidale casa Demiranda;
- centri accoglienza straordinaria;
- accoglienza diffusa (progetto APRI);
- centri di accoglienza SAI;

I volontari non ricevono alcun compenso o rimborso per le loro prestazioni.

## 5. I DATI DI CONTESTO

I contenuti che seguono sono ripresi dal documento programmatico della Regione Liguria definito “Piano Regionale di contrasto alla povertà anni 2021 – 2023.

La **popolazione attiva** in Liguria registrata al 2019 è pari a 677.000 unità (+0,7% rispetto al 2014), di cui 588.000 occupate (+0,7% rispetto al 2015) e 65.000 disoccupate (8.000 in meno rispetto al 2014). Al 2019 il **tasso di disoccupazione** (calcolato come rapporto tra le per-

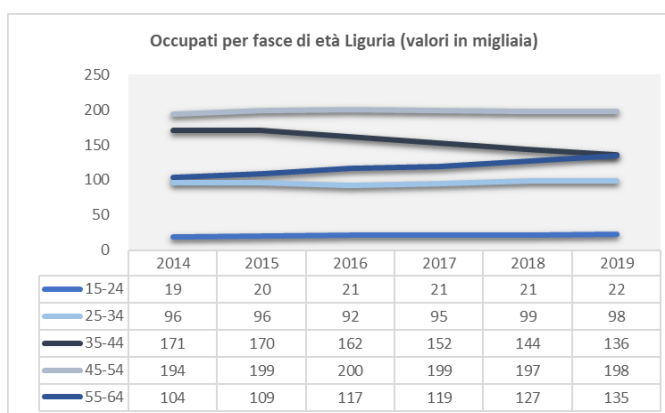


Grafico 6

soni in cerca di occupazione e le forze di lavoro) in Liguria risulta pari a 9,6%, in calo rispetto al 2014 (10,8%) e inferiore rispetto alla media italiana, che risulta pari al 10% per lo stesso anno. Il **tasso di occupazione** (calcolato come rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni o più) presenta un incremento costante per la serie storica considerata, raggiungendo il 63,3% nel 2019 (contro il 60,7% del 2014) e confermandosi moderatamente più performante rispetto alla media nazionale (59%), ma inferiore se si guarda al valore relativo all'area Nord-ovest (67,3%).

Come mostrato nel Grafico 6, gli occupati<sup>1</sup> al 2019 si concentrano principalmente nella classe 45-54 (198.000), mentre risulta preoccupante la quota dei giovanissimi della classe 15-24, che al 2019 raggiunge quota 22.000 e rappresenta il 2% degli occupati nazionali per quella classe d'età. Da segnalare, inoltre, la debolezza della classe 25-34, che tuttavia mostra un andamento interno positivo (incremento di 2 punti percentuali rispetto al 2014). A confermare un andamento che favorisce l'occupabilità delle classi più anziane di persone è

<sup>1</sup> Fonte: ISTAT

**l'indice di ricambio della popolazione attiva<sup>2</sup>**, per cui la popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. In Liguria il valore dell'indice al 2019 è pari a 163,2%<sup>3</sup>, confermando la presenza di una popolazione molto anziana in età lavorativa, mentre in Italia la media si abbassa fino a quota 132,9%.

Al 2019 i **giovani liguri in età compresa tra i 15 e i 29 anni** presentano un livello di **occupazione** pari al

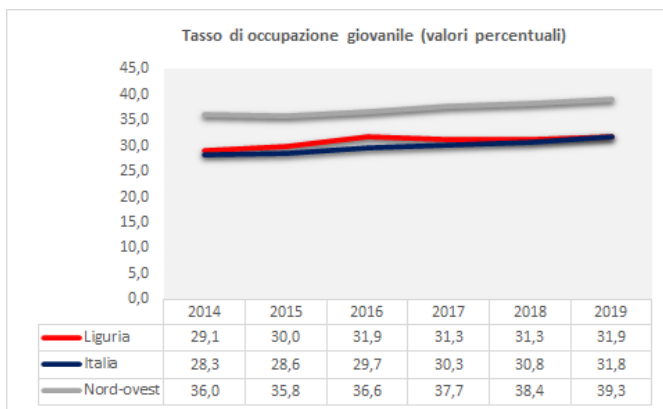


Grafico 7

lo di **occupazione** pari al 31,9%, superando la media nazionale dello 0,1% (31,8%) e procedendo in maniera incrementale rispetto al 2014 (+2,8%). L'andamento crescente del dato in questione è dovuto ad un aumento sia del tasso occupazionale giovanile femminile, che nel 2019 ha raggiunto il 28,1% (+1.4% rispetto al 2014), che

del tasso di occupazione giovanile maschile che si attesta al 35,3% (+4% rispetto al 2014). Allo stesso anno 2019 sia l'Italia (31,8%) che l'area Nord-ovest (39,3%) si attestano su livelli percentuali molto simili alla Liguria.

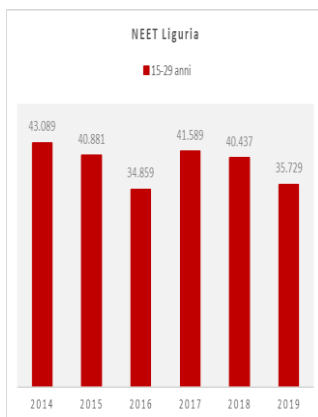


Grafico 8

Il progressivo invecchiamento, l'elevato indice di ricambio della popolazione attiva nonché i numeri raggiunti dagli indicatori demografici strutturali pongono una serie di questioni da prendere in considerazione per definire le nuove strategie da implementare nel POR FSE+ 2021 -2027. Stante l'analisi sopra sviluppata che ha evidenziato il già noto fenomeno del "degirovanimento demografico", è doveroso porre notevole attenzione nell'analisi dei dati relativi ai NEET, altro target centrale delle politiche attive del lavoro. In Liguria i **NEET (Not in Education, Employment or Training)** residenti tra i 15 e i 29 anni sono circa 36.000, in diminuzione netta rispetto al 2014 (-7.000

<sup>2</sup> **Indice di ricambio della popolazione attiva** calcolato come rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che si avvicina alla pensione (60-64) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19)

<sup>3</sup> Fonte: <https://www.tuttitalia.it/liguria/statis8tiche/indici-demografici-struttura-popolazione/>



unità) e con uno scarto percentuale di 11,7 punti rispetto anche al 2018 (-4.000 unità).

Come è possibile osservare dal grafico 8, la Liguria ha registrato un calo evidente del dato nel 2016 (-8.000 unità rispetto al 2014) per poi risalire nel biennio 2017-2018 (rispettivamente 41.584 e 40.437 unità)., rimanendo tuttavia al di sotto dei massimi registrati nel 2013 e nel 2014. Al 2019 il peso percentuale dei NEET sul complesso dei giovani tra i 15-34 anni risulta essere del 18%.

### Istruzione e formazione

Un aspetto rilevante che emerge dall'analisi del mercato del lavoro riguarda la stretta correlazione esistente fra istruzione e occupazione: l'ingresso, ma soprattutto la permanenza nel mercato del lavoro, è legata infatti al livello di professionalizzazione del capitale umano. A tal proposito, l'educazione rientra tra gli obiettivi dello sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (*Goal 4 "Istruzione di qualità"*), dal momento che la crescita del livello di istruzione delle persone risulta fondamentale per sconfiggere la povertà, garantire un lavoro dignitoso e ridurre le disuguaglianze. L'analisi che segue prende in esame le elaborazioni ISTAT riferite agli indicatori territoriali delle politiche di coesione (*OT 10 "Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente"*)

In termini di **tasso di scolarizzazione** (ovvero il rapporto tra la popolazione che

ha conseguito un determinato titolo di studio sul totale della popolazione della medesima età), al 2019 la popolazione giovane li-

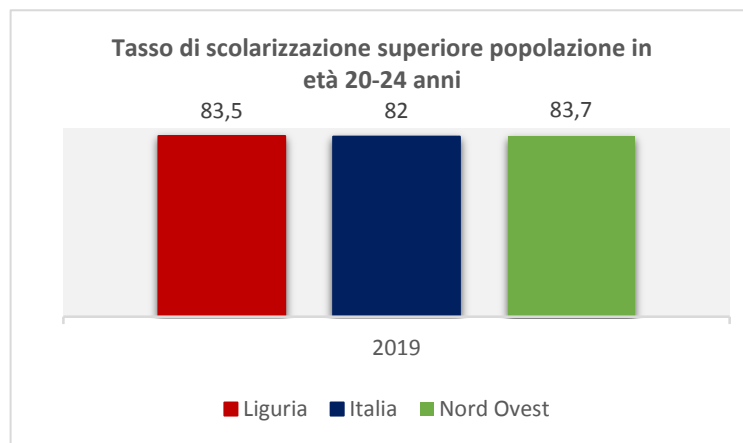


Grafico 9

gure (20-24 anni) in possesso almeno del diploma di scuola secondaria supe-

riore supera l'83%, un dato in costante aumento rispetto alle annualità precedenti, considerando che al 2018 la quota di diplomati era pari all'81,9%. Come si evince dal grafico 13 risulta, inoltre, evidente la migliore *performance* del dato ligure rispetto alla media nazionale, che si ferma all'82% al 2019 ed era pari all'80,9% al 2018.

Nel complesso in Liguria il **tasso di abbandono scolastico precoce** (percentuale di giovani che abbandonano l'istruzione formale prima di aver completato l'istruzione secondaria superiore<sup>4</sup>) al 2019 è pari al 10,1%, con una riduzione di circa 7 punti rispetto al 2004. Il dato medio ligure si trova inoltre al di sotto della percentuale registrata a livello nazionale, pari al 13,5% e, **poco distante dal raggiungimento del target europeo, fissato al 10% entro il 2020 dalla Strategia Europa 2020**. Infine, con riferimento al dato medio riferito all'area Nord-ovest, che è pari a 11,2%, si evidenzia una *performance* positiva di Liguria rispetto all'anno 2019.

I dati riferiti ai **NEET** (ovvero la quota di popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non è né occupata né inserita in un percorso di istruzione o di formazione) per l'anno 2019 rilevano un miglioramento rispetto all'anno 2014 (da 21,6% del 2014 a **17,7% del 2019**). Alla stessa data la media italiana dei NEET tocca quota 22,2%, mentre quella del Nord-ovest 15,5% collocando la Liguria in una posizione mediana. Gli **occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione**<sup>5</sup> è aumentata dal 9,5% del 2014 al 10,7% nel 2019, superando il dato nazionale al 2019 di 2 punti percentuali (dato Italia 8,7%). Se confrontiamo

l'andamento rispetto alla media dell'area Nord-ovest, che migliora in maniera quasi nulla passando da quota 9,5% nel 2014 a quota 9,6% nel 2019, risulta evidente una *performance* netta-

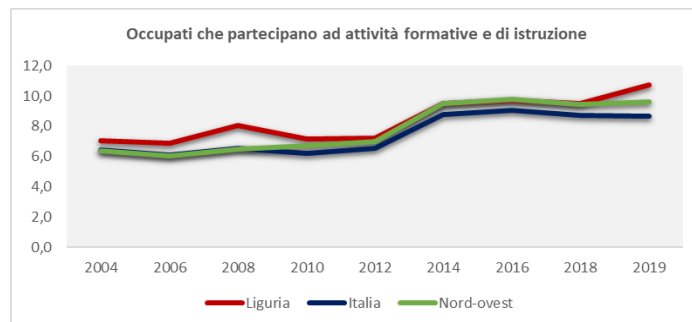


Grafico 10

<sup>4</sup> Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative

<sup>5</sup> Adulti occupati nella classe d'età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione per 100 adulti occupati nella classe di età corrispondente (percentuale)

mente positiva in termini di evoluzione del dato da parte della Regione Liguria.

### **La crisi pandemica: dai trend recessivi alle prospettive di ripresa**

L'emergenza sanitaria mondiale derivata dal diffondersi dell'epidemia da Covid-19 e la conseguente applicazione di provvedimenti utili a contrastare la portata dell'evento hanno agito come volano di instabilità socio-economica per il regolare evolversi delle attività produttive di tutti i territori regionali europei. Secondo i maggiori istituti di ricerca nazionali e internazionali, la crisi derivante dall'epidemia da Covid-19 ha infatti prodotto impatti negativi senza precedenti sull'economia, superando gli effetti della recessione del 2009, fin qui la peggiore dal secondo Dopoguerra.

### **La pandemia da Covid-19: oltre la crisi sanitaria, una crisi sistemica**

Con riferimento a quanto accaduto durante tutto il 2020, anno di esplosione della pandemia, le stime offerte da SVIMEZ<sup>6</sup> fotografano un paese "unito" nella **recessione economica del 2020**, con esternalità negative in ambito economico-sociale che interessano tutte le regioni italiane. Con riferimento specifico al territorio ligure, i dati pubblicati da Banca d'Italia<sup>7</sup> rilevano che, nella prima parte del 2020, l'economia regionale ha risentito significativamente degli effetti della crisi pandemica: la chiusura imposta per contrastare il diffondersi dei contagi ha riguardato in Liguria attività economiche cui è riconducibile direttamente circa il 24% del **valore aggiunto**, a fronte del 27,7% nella media italiana.

Secondo i dati pubblicati dall'Osservatorio dell'INPS<sup>8</sup>, nella prima metà del 2020 le **assunzioni nel settore privato** sono diminuite con riferimento a tutte le tipologie contrattuali, ma con maggiore ampiezza per i contratti a tempo determinato e in somministrazione. Nello specifico, come mostra il grafico 25, il saldo 2020 dei rapporti di lavoro in essere per la Regione Liguria rileva tendenze negative per tutte le tipologie contrattuali considerate ad esclusione dell'apprendistato. Anche la **partecipazione al mercato del lavoro** ha risentito dell'impatto della pandemia di Covid-19: le forze di lavoro sono calate del 4,3%

---

<sup>6</sup> Fonte: SVIMEZ, "Previsioni regionali SVIMEZ 2020-2021"

<sup>7</sup> Fonte: Banca d'Italia, "Economie regionali. L'economia della Liguria". Numero 7 – Giugno 2020

<sup>8</sup> Fonte: INPS, Osservatorio sul Precariato - Dati sui nuovi rapporti di lavoro - Report mensile 2020

rispetto allo stesso periodo del 2019, portando il tasso di attività al 67,6 per cento (70,2 nel 2019). Oltre al calo occupazionale, vi ha influito la significativa riduzione degli individui in cerca di occupazione (-20,7%), date le restrizioni alla mobilità. A dicembre 2020 le **ore autorizzate di CIG**<sup>9</sup> (ordinaria, straordinaria e in deroga) in Liguria sono state circa 53 milioni, sette volte superiori rispetto al 2019 (poco meno di 7 milioni di ore concesse). Il ricorso agli interventi ordinari è stato particolarmente intenso nel settore dell'industria e dell'edilizia, mentre la quasi totalità delle ore in deroga è stata destinata al settore del commercio. Nei primi otto mesi del 2020 il numero di domande per il **sussidio di disoccupazione** (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpl, destinata ai dipendenti privati del settore non agricolo) è aumentato del 4,9%, mentre secondo le estrazioni INPS, nei primi nove mesi del 2020 i nuclei familiari che in Liguria hanno beneficiato **del Reddito o della Pensione di cittadinanza (RdC e PdC)** sono stati più di 30.000, in aumento del 28,2% rispetto alla fine del 2019. Il **Reddito di emergenza (Rem)**, introdotto a seguito dell'emergenza sanitaria come strumento di sostegno per i nuclei familiari non beneficiari di altri sussidi (compresi RdC e PdC), interessava alla fine dello scorso luglio lo 0,7% delle famiglie liguri.

### La ripartenza: il biennio 2021-2022

Gli effetti negativi prodotti dall'epidemia di Covid-19 nel corso del biennio 2020-21 hanno amplificato la tendenza al declino demografico: secondo i dati Istat il calo tra il 1° gennaio 2020 e il 1° gennaio 2021 sfiorerebbe addirittura l'1% (-15.000 persone). In Liguria la popolazione al 1° gennaio 2020 è pari a 1.524.826 persone con una diminuzione di 8.154 abitanti (-5,3%) rispetto all'anno precedente con una maggiore presenza della componente femminile, costituendo il 52,1% del totale.

Nonostante il notevole incremento della popolazione straniera (+2,9% in media annua), è stato comunque registrato un forte declino della popolazione complessiva della Liguria, anche a causa dell'aumento esponenziale della mortalità. Si stima che tra il 2020 e il 2021 in Liguria siano decedute oltre 45.000 persone, producendo una riduzione della popolazione ligure di quasi 46 mila unità (-3,7%), raggiungendo il valore più basso rispetto a quello registrato, analizzando i censimenti del dopoguerra. L'alto tasso di mortalità è stato age-

---

<sup>9</sup> Fonte: INPS, Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni e Fondi di Solidarietà – Ore autorizzate 2020

volato da due fattori: un forte calo registrato nelle nascite, con un picco negativo del -12% nel Comune di Genova, e una struttura per età sensibilmente più anziana rispetto a quella italiana, con un'età media di 48,7 anni contro i 45,2 dell'Italia.

Si registrano comunque significative differenze per quanto riguarda gli indicatori sociodemografici fra Centri e Aree Interne: nei comuni delle Aree Interne l'età media è pari a 49,8 anni, ma sale a 53,9 in quelli ultra-periferici; mentre i residenti nei Centri hanno mediamente 1,2 anni in meno rispetto a chi vive nelle Aree Interne.

La struttura demografica della popolazione di cittadinanza straniera, invece, risulta notevolmente più giovane con un'età media di 15 anni più bassa rispetto a quella degli italiani (34,9 anni contro 50,1).

Per la Liguria il quinto rapporto Ambrosetti stima un calo dell'8,5% che avrebbe portato il PIL regionale da 42,8 miliardi di euro nel 2019 a 39,2 miliardi di euro a fine 2020. Tuttavia, il PIL pro-capite posiziona la Liguria in una situazione di relativo benessere (con valori sopra la media nazionale) e mostra una perdita più contenuta nel corso dell'ultimo anno (-8,1% rispetto alla variazione in Italia del -8,6%).

Il primo trimestre del 2021 mostra dei segnali di ripresa per l'economia ligure, secondo il "Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi" della Banca d'Italia, circa 6 imprese su 10 hanno segnalato un incremento delle attività e del proprio fatturato. Molti comparti produttivi mostrano nei primi mesi del 2021 un recupero, anche se il calo congiunturale non ha ancora consentito di tornare ai livelli pre-pandemici.

Le prospettive nel breve periodo per il tessuto imprenditoriale ligure sono positive, anche in base a quanto emerge dall'ultimo "Rapporto Annuale 2021 - La situazione del Paese" a cura dell'Istat: si attende una crescita del PIL del 4,6% rispetto al 2020 e, in generale, un consolidamento del processo di ripresa delle attività economiche con un'intensità crescente nella seconda parte dell'anno.

Le categorie più colpite dall'aggravarsi delle condizioni economiche sono le famiglie numerose (coppie con tre o più figli), le famiglie con un solo componente occupato, le famiglie mono genitoriali e le persone sole over 65. Elo-

quente, a questo proposito, è il dato relativo alla platea dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza, che nel biennio considerato è quasi raddoppiata.

È cresciuto a dismisura anche il numero di persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto e ai servizi della Caritas (+114%).

Nello stesso biennio le famiglie liguri in difficoltà passano dal 7,3% del 2018 al 9,2% del 2019, tornando a diminuire nel 2020 al 6,9%, per effetto degli strumenti di sostegno quali Reddito di Inclusione e Reddito di Cittadinanza.

Nei primi mesi del 2021 inoltre le famiglie liguri che sfiorano la soglia della povertà sono il 13,3% del totale, un dato preoccupante ma in calo rispetto agli anni precedenti.

Sono invece il 3% le persone in situazione di grave disagio, ovvero che registrano almeno quattro indicatori su nove di deprivazione materiale:

- non poter sostenere spese impreviste (il cui importo, in un dato anno, è pari a 1/12 del valore della soglia di povertà rilevata nei due anni precedenti);
- non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa;
- avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altro tipo di prestito;
- non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni: cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano);
- non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione;
- non potersi permettere una lavatrice;
- non potersi permettere un televisore;
- non potersi permettere un telefono;
- non potersi permettere un'automobile.

## 6 PERCORSO VERSO LA VALUTAZIONE DI IMPATTO

---

Le pagine che seguono esprimono il risultato del percorso di formazione, progettazione e capacitazione attorno al tema della valutazione d’impatto sociale svolto dalla Fondazione Diocesana Comunità Servizi di Savona (di seguito “FDCS”) con l’accompagnamento di On Srl Impresa Sociale (di seguito “On!”).

Il percorso - sviluppatosi attraverso 6 workshop collaborativi - ha avuto come obiettivo generale quello di diffondere e consolidare all’interno del gruppo di lavoro e, quindi, di tutta l’organizzazione un approccio strategico alla valutazione dell’impatto sociale. Questa, infatti, viene spesso vissuta dagli enti del terzo settore come una impellenza organizzativa, come una richiesta derivante dal legislatore o da specifici bandi e progettazioni; raramente ne viene colta, invece, la dimensione strategica e intrinsecamente connessa alla ragion d’essere profonda che muove ciascuna organizzazione del terzo settore.

Al di là delle finalità concrete del percorso, di seguito dettagliate, è stato un momento importante per sospendere consapevolmente l’operatività febbrile, che caratterizza la quotidianità di ogni operatore, e fermarsi un attimo a riflettere collettivamente sulle motivazioni, i bisogni e desideri che muovono l’agire di ciascun componente del gruppo di lavoro, ma che vengono troppo spesso dati per scontati.

## 6.1 LA COSTELLAZIONE DEL VALORE

---

La Fondazione Diocesana Comunità Servizi mette al centro del proprio operato la creazione di legami e relazioni nel territorio in cui opera. Il Bilancio Sociale ci è parso lo strumento più idoneo per restituire a tutti i nostri stakeholder la ricchezza di questi legami, nati dall'incontro tra bisogni reciproci e valore scambiato. All'interno del percorso di costruzione della strategia di impatto sociale abbiamo, quindi, adottato lo strumento della Costellazione del Valore, che ci ha consentito di mappare i principali portatori di interesse con cui ci relazioniamo. di evidenziare i bisogni che ci legano a loro e il valore generato con e per il territorio.

La costellazione del valore proposta nelle pagine seguenti ha una declinazione di carattere più grafico e immediato e una declinazione più analitica che approfondisce la relazione con ciascun soggetto citato. In questa seconda declinazione, per ciascuno stakeholder viene descritto in maniera approfondita:

- quale bisogno ha FDCS nei confronti dello stakeholder;
- quale bisogno ha lo stakeholder nei confronti di FDCS;
- quale è il valore scambiato dalla FDCS verso stakeholder;
- quale è il valore scambiato dallo stakeholder a FDCS.

### Gli stakeholder della Fondazione

#### **PERSONE**

- Beneficiari (senza fissa dimora, famiglie, stranieri, minori)
- Giovani
- Lavoratori
- Volontari



#### **ISTITUZIONI**

- Enti locali
- Questura/ Prefettura
- Tribunale/ Uepe
- Servizi socio-sanitari
- Scuola ed enti di formazione

#### **ENTI RELIGIOSI**

- Curia diocesana
- Parrocchie
- Uffici pastorali
- Congregazioni religiose
- Caritas italiana
- Delegazione regionale Caritas

#### **RETI**

- Forum Terzo Settore
- Fiopd
- Consorzio Communitas

#### **ETS E FINANZIATORI**

- Associazioni, cooperative ed enti partner
- Fondazione Azimut
- Fondazione De Mari
- Compagnia di San Paolo
- Piccoli donatori privati (Rotary, Soroptimist, Lions)

#### **ALTRI STAKEHOLDER**

- Realtà produttive territoriali
- Agenzie immobiliari
- Il Letimbro
- Altre confessioni religiose
- Cittadinanza non organizzativa

ComunitàServizi Fondazione Diocesana – ONLUS  
BILANCIO SOCIALE – Bilancio al 31 dicembre 2021

Stakeholder	Bisogni		Valore scambiato	
	<i>F.D.C.S -&gt; Stakeholder</i>	<i>Stakeholder -&gt; F.D.C.S</i>	<i>F.D.C.S -&gt; Stakeholder</i>	<i>Stakeholder -&gt; F.D.C.S</i>
	Beneficiari - Senza fissa dimora	intercettare situazioni di fragilità	soddisfazione dei bisogni primari	tutela dei diritti fondamentali, intervento pedagogico
Beneficiari - Famiglie	riconoscimento della propria dignità, ascolto			
Beneficiari - Stranieri	orientamento, ascolto, tutela			
Beneficiari - Minori	ascolto, orientamento, tutela			
Giovani	scoprire cosa pensano i giovani, avvicinarli alla fragilità, farne ambasciatori della Fondazione	sperimentare e accrescere le proprie competenze	esperienza di crescita personale e spirituale a contatto con situazioni di fragilità	sguardo diverso sulla realtà
Lavoratori	competenze professionali, condivisione di valori e crescita spirituale	lavoro, riconoscimento come operatori ecclesiali, crescita personale	attenzione alla crescita personale e spirituale, lavoro tutelato	competenze, relazioni umanizzanti
Volontari	sostenibilità di alcuni servizi	attivazione; impiego del proprio tempo in attività di pubblica utilità	possibilità di entrare in contatto con situazioni di fragilità, esperienza di crescita personale e spirituale	punti di vista esterni

Stakeholder	Bisogni		Valore scambiato	
	<i>F.D.C.S -&gt; Stakeholder</i>	<i>Stakeholder -&gt; F.D.C.S</i>	<i>F.D.C.S -&gt; Stakeholder</i>	<i>Stakeholder -&gt; F.D.C.S</i>
Curia diocesana	riconoscimento e progettazione condivisa	gestione servizi, coinvolgimento nella progettazione, sensibilizzazione della Comunità	stimolo per l'attivazione dei processi	spazi, servizi e finanziamenti
Parrocchie	ricettivi alla proposta della Fondazione e capaci di vivere la Carità	supporto, stimolo e animazione	competenza nella progettazione; scambio di prospettive; offrire una cornice di senso e azione sul territorio	scambio di prospettive; volontariato; capillarità del servizio
Uffici pastorali	progettazione condivisa e lettura degli ambiti	supporto, stimolo, coinvolgimento	punto di vista della Fondazione; costruzione di reti; competenze	Collaborazione di Migrantes
Congregazioni religiose	disponibilità di spazi, confronto e collaborazione	supporto e presa in carico di situazioni particolari; competenze e strumenti per declinare il loro carisma sui bisogni	punto di vista differente e operatività	luoghi; visione profetica
Caritas italiana	partecipazione ad una rete che offre stimoli; risorse finanziarie; possibilità di formazione	la voce del territorio (capillarità); partecipazione e risposta attiva alle progettualità	intuizioni e stimoli dal territorio; referenzialità; risorse e competenze	formazione e competenze; contatti; risorse finanziarie; appartenenza e identità
Delegazione regionale caritas	condivisione criticità e risorse del territorio	condivisione criticità e risorse del territorio	conoscenze, stile e progettualità; confronto	conoscenze, stile e progettualità; confronto

Stakeholder	Bisogni		Valore scambiato	
	<i>F.D.C.S -&gt; Stakeholder</i>	<i>Stakeholder -&gt; F.D.C.S</i>	<i>F.D.C.S -&gt; Stakeholder</i>	<i>Stakeholder -&gt; F.D.C.S</i>
Associazioni, cooperative ed Enti partners (PC, Solida, Coedis, Jobel, museo ceramica, teatro ventuno, CRI, Auser, ARCI, ACLI,...)	coprogettare e/o fare rete sul territorio, advocacy	coprogettare e fare rete, advocacy	conoscenza del territorio, tradizione sul territorio, progettazione e interventi	lettura del territorio e conoscenza di alcuni target
Fondazione Azimut, De Mari	lettura condivisa territori, coprogettazione, risposta ai bisogni rilevati	lettura condivisa territori, coprogettazione, risposta ai bisogni rilevati, visibilità	lettura dei bisogni, competenze	finanziamenti, libertà di progettazione
Compagnia di San Paolo	finanziamenti	competenze, conoscenza dei territori, visibilità	raggiungimento obiettivi prefissati CSP	indirizzi e visione
Rotary, Soroptimist, Lions, piccoli donatori privati	finanziamenti, condivisione degli obiettivi	generare valore sul territorio	autorevolezza	risorse economiche, libertà di progettazione, fiducia

Stakeholder	Bisogni		Valore scambiato	
	<i>F.D.C.S -&gt; Stakeholder</i>	<i>Stakeholder -&gt; F.D.C.S</i>	<i>F.D.C.S -&gt; Stakeholder</i>	<i>Stakeholder -&gt; F.D.C.S</i>
Realtà produttive territoriali (aziende)	inserimento lavorativo	conoscenza dei candidati lavoratori, matching domanda/offerta, attenzione alle persone e alle fragilità	accompagnamento su misura dei candidati lavoratori	attenzione e tutela dei lavoratori
Agenzie immobiliari	mediazione con i proprietari	garanzie, conoscenza dei candidati inquilini	appartenenza ad una rete, visione complessa dei bisogni abitativi	rapporto e mediazione con i proprietari
Il Letimbro	comunicare i valori e la mission della Fondazione		una visione della carità nella chiesa di oggi	
altre confessioni religiose	condivisione e confronto	condivisione e confronto	ponte con la comunità cristiana, capacità di azione	sguardi diversi e ponte per altre comunità
Cittadinanza non organizzata	coinvolgimento e attuazione della funzione pedagogica		opportunità, occasioni, visioni	letture diverse, ampliamento dell' azione e voce sui territori

## 6.2 LA MATRICE DI MATERIALITA'

---

Partendo dalla mappatura e dall'analisi degli stakeholder fatta attraverso la Costella del Valore, abbiamo indagato il punto di vista dei principali portatori di interesse interrogandoli attraverso una survey online, al questionario hanno risposto oltre 20 enti.

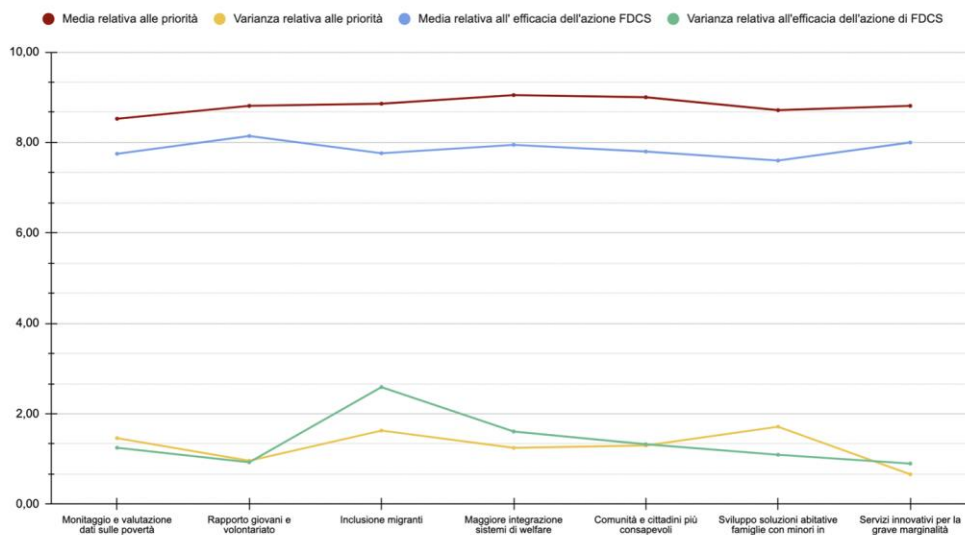
Nello specifico il questionario ha sollecitato i soggetti coinvolti attraverso due richieste principali:

Valutazione e allineamento tra priorità di FDCS e proprie priorità organizzative;  
Valutazione sull'efficacia dell'azione FDCS negli ambiti indicati.

A partire dalle risultanze del questionario, abbiamo costruito la matrice di materialità che mette in relazione i principali ambiti di impatto sociale di FDCS con il percepito degli stakeholder più diretti.

Quello che emerge è un generale allineamento tra le priorità di FDCS e quelle dei portatori di interesse, ma anche un buon posizionamento della Fondazione che riceve giudizi elevati rispetto all'efficacia del proprio operato.

Alcuni ambiti, fortemente identitari, come la grave marginalità, ottengono giudizi elevati a fronte di varianze molto basse, il che certifica e corrobora l'identità storica dell'ente e la percezione uniforme sul territorio. Tuttavia a questa identità consolidata nel tempo, si aggiunge in maniera chiara un ottimo posizionamento di FDCS come soggetto in grado di attrarre, catalizzare e promuovere un'integrazione sistemica tra i soggetti operanti nel welfare savonese. In questo senso, la matrice costituisce un importante strumento di riconoscimento rispetto al ruolo attivo di promozione e tessitura territoriale che l'ente sta perseguendo come direttrice strategica.



### 6.3 GLI OBIETTIVI DI CAMBIAMENTO

Un approccio che valorizzi la valutazione d’impatto sociale come strumento evidence based di supporto alle decisioni strategiche non può prescindere da un momento iniziale di pianificazione degli obiettivi di cambiamento e di conseguente definizione degli strumenti da adottare per monitorare e valutare il perseguimento degli stessi.

Il bilancio sociale, in questo senso, costituisce un importante momento di riflessione organizzativa in cui l’ente può confrontare, di esercizio in esercizio, i risultati d’impatto conseguiti durante l’anno al pari di quanto viene fatto normalmente con gli indicatori di natura economico-finanziaria.

Il lavoro fondativo svolto per questo esercizio vuole essere la prima pietra di un percorso pluriennale di monitoraggio e valutazione dei dati e delle conseguenti informazioni con l’obiettivo di:

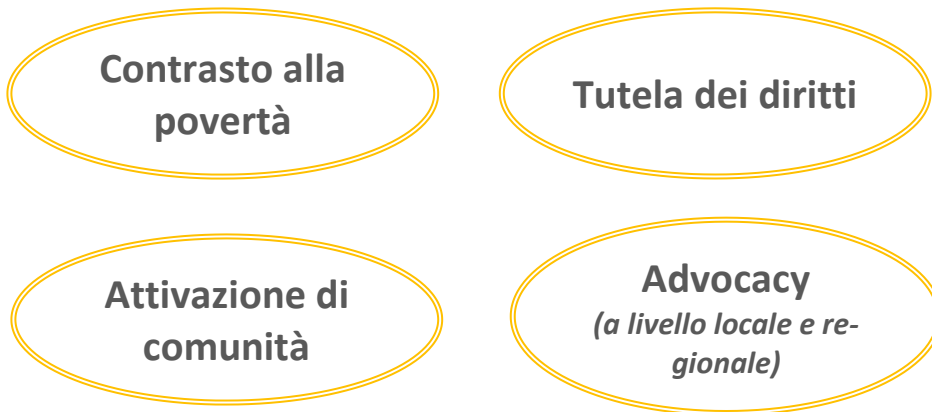
- definire e condividere con tutta l’organizzazione e gli stakeholder gli obiettivi di cambiamento in un documento di sintesi;
- progettare, testare e migliorare in itinere un sistema di indicatori e strumenti di monitoraggio che permetta di rilevare il comportamento dell’ente in ciascun ambito;



accompagnare la nascita di un presidio organizzativo interno dedicato alla VIS che, a tendere, possa occuparsi organicamente delle attività connesse alla valutazione d’impatto.

Abbiamo diviso gli obiettivi di cambiamento in due tipologie:

- obiettivi generali d’impatto perseguiti da FDCS come organizzazione nel suo complesso, elencati di seguito;



- obiettivi d’impatto che afferiscono a ciascun ambito, descritti nelle pagine seguenti

Abbiamo quindi identificato e definito i principali ambiti che permettono di sintetizzare le dimensioni attraverso cui FDCS realizza il proprio impatto sociale nella comunità di riferimento per poter pianificare la strategia e la valutazione connesse a essi.

Il senso di questa operazione non è stato ricalcare pedissequamente l’organigramma, quanto piuttosto capire quali siano quegli aggregati omogenei (di beneficiari, di attività, di obiettivi di cambiamento ecc) che possono essere identificati e utilizzati quali *driver* per la strutturazione del processo di valutazione. Si evidenzia, ad esempio, come l’ambito “comunità e territorio” sia

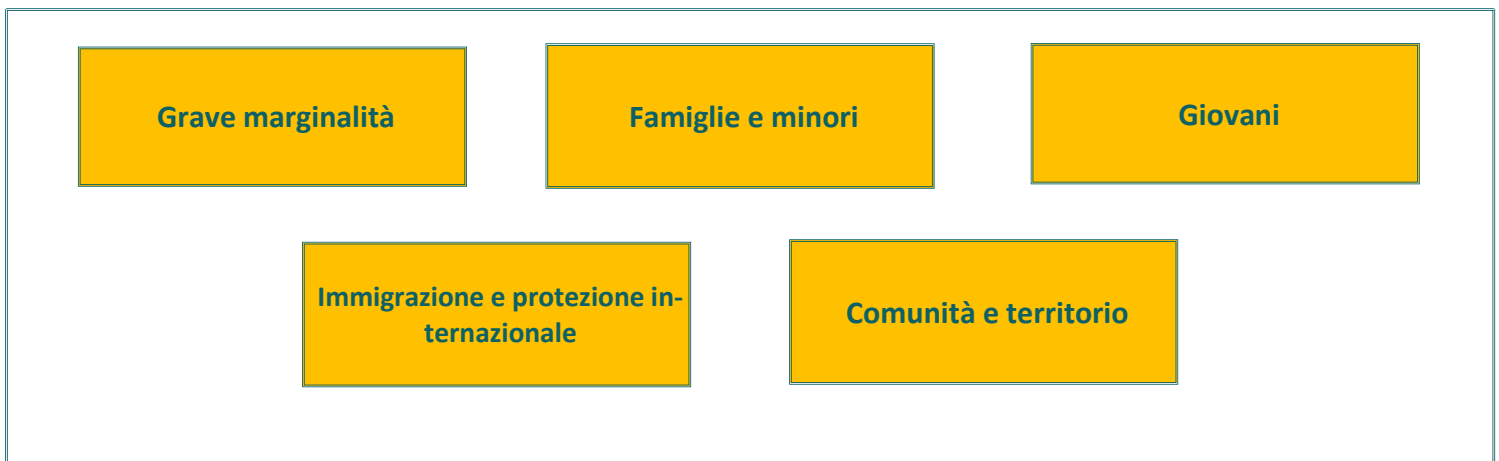
una dimensione di servizio che permea molte delle attività, che hanno per loro stessa natura una dimensione ecosistemica e di legame con il territorio, ma che tuttavia non ha un presidio dedicato in organigramma. Nonostante ciò, è sembrato opportuno elencarlo quale ambito d’impatto proprio per dare risalto a un aspetto fortemente identitario e rilevante nel percepito che FDSC ha e persegue nel proprio agire.

## 6.4 GLI AMBITI DI IMPATTO SOCIALE

---

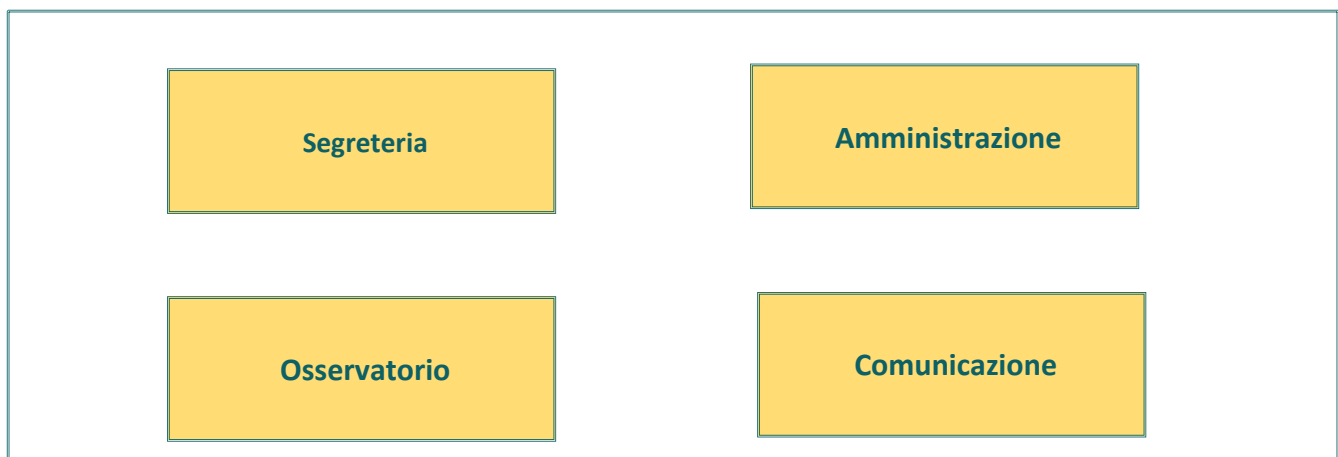
### AMBITI VERTICALI

*Caratterizzati da una  
dimensione di servizio*



### AMBITI ORIZZONTALI

*Caratterizzate da una  
trasversalità organizzativa*



Abbiamo, quindi, identificato i tre ambiti d’impatto ritenuti prioritari per avviare il primo anno di sperimentazione della valutazione secondo l’approccio rinnovato che è proposto in questo bilancio sociale, ovvero:

- **grave marginalità;**
- **immigrazione e protezione internazionale;**
- **comunità e territorio;**

Ciò con l’obiettivo di poter congiuntamente:

- sperimentare le modalità di lavoro più opportune;
- non aggravare eccessivamente, da un anno all’altro, gli *effort* dello staff con le operazioni di rilevamento, monitoraggio e analisi dei dati.

Evidentemente, a partire dalle prossime annualità, vi è la possibilità di estendere quanto fatto in questa sede, sui primi tre ambiti selezionati, anche al resto degli ambiti identificati.

## 6.5 LE TABELLE DEL CAMBIAMENTO

---

Nelle pagine seguenti è riportata la parte più corposa e insieme rilevante dell'approccio strategico alla valutazione d'impatto sociale: le tabelle strategiche costruite per ciascuno dei tre ambiti oggetto della sperimentazione. Come anticipato, il senso di questo lavoro è esplicitare e dar evidenza concreta alla dimensione intenzionale che sottende il desiderio d'impatto che ciascun ente del terzo settore ha per propria naturale vocazione, ma che non sempre è frutto di una riflessione strategica.

FDCS intende dimostrare la consapevolezza di un'organizzazione che agisce per generare benessere non solo verso i beneficiari e verso il proprio interno, ma anche in favore di tutta la comunità di riferimento; includendo attivamente nel processo di generazione di valore condiviso tutti i principali stakeholder e perseguendo insieme a loro gli obiettivi di cambiamento.

Le tabelle strategiche, in questo primo anno di adozione dello strumento, sono un modo per dichiarare e condividere gli obiettivi d'impatto perseguiti, ma, a partire dalle annualità successive, costituiscono un importante strumento dinamico di verifica del comportamento dell'ente rispetto all'ambito e quindi di eventuale (ri)pianificazione. Uno strumento di verifica dell'impatto la cui dimensione di valutazione della performance non è finalizzata a una logica efficientista quanto piuttosto alla massimizzazione del benessere che FDCS può generare in favore dei suoi stakeholder, a partire da quelli più vicini e rilevanti ovvero i beneficiari.

## SCHEDA GENERALE

### Ambito: grave marginalità

Obiettivi	Stakeholder	Attività
<p>1. Favorire l'autodeterminazione dei beneficiari</p> <p>2. Ampliare la rete dei soggetti per la costruzione di politiche condivise di contrasto alla povertà</p> <p>3. Creare le condizioni affinché la comunità partecipi ai servizi e alle iniziative per il contrasto alla povertà</p>	<p><i>Enti locali</i> ASL <i>Enti che si occupano di PSD ( S.Egidio, S. Vincenzo, Chiesa Evangelica, ARCI, Coop. Solida, City Angels)</i> CdA parrocchiali Diocesi Volontari Forum Terzo Settore Delegazione regionale Caritas Fio.PSD A.R.T.E. Savona</p>	<p><b>Obiettivo 1</b> Housing first Colloqui personali Attivazioni sociali Supporto psicologico Favorire luoghi di relazione Coinvolgimento dei volontari Coinvolgimento delle PSD nell'organizzazione dei servizi</p> <p><b>Obiettivo 2</b> Favorire il coinvolgimento di altri soggetti Partecipare ai patti di sussidiarietà regionali Favorire occasioni di confronto e formazione Favorire lo scambio di informazione su buone pratiche e tra servizi Mantenere nostra partecipazione attiva nelle reti nazionali Osservazione del fenomeno</p> <p><b>Obiettivo 3</b> Creare occasioni di incontro tra i cittadini e servizi SCU Incontri con i giovani nelle scuole</p>

## OUTPUT

### Ambito: grave marginalità

Output	Indicatori	Strumenti/Processo/Fonte
<p><b>Obiettivo 1</b> Persone accolte in casa Relazione Espressione delle proprie competenze e desideri Opportunità di lavoro Partecipazione di volontari</p> <p><b>Obiettivo 2</b> Avere più partner nella gestione dei servizi Ampliamento dei servizi per PSD Aumento capacità di orientamento per le PSD Report annuale Buone pratiche</p> <p><b>Obiettivo 3</b> Più persone coinvolte nei servizi Più persone che si preoccupano per le PSD Giovano che scelgono SCU in Caritas</p>	<p><b>Obiettivo 1</b> N° persone accolte N° occasioni di incontro N° attivazioni sociali e contratti di lavoro N° proposte da parte dei beneficiari N° volontari coinvolti Durata accompagnamento/presa in carico</p> <p><b>Obiettivo 2</b> N° soggetti rete N° servizi nuovi N° cambiamenti organizzativi nella gestione dei servizi</p> <p><b>Obiettivo 3</b> N° giovani coinvolti N° persone disponibili a coinvolgersi</p>	<p><b>Obiettivo 1</b> Ospoweb Colloqui individuali Registro volontari</p> <p><b>Obiettivo 2</b> Osservatorio delle povertà Tavoli di coordinamento e coprogettazione Interviste soggetti rete e beneficiari Strumenti di comunicazione ed informazione condivisi Incontri di formazione e scambio (online ed in presenza)</p> <p><b>Obiettivo 3</b> SCU Incontri con scuole e associazioni giovanili Opportunità artistico culturali per incontri tra PSD e cittadinanza</p>

## OUTCOME - BREVE TERMINE

### Ambito: grave marginalità

Outcome - Breve termine (2/3 anni)	Indicatori	Strumenti/Processi/Fonti
<p><b>Obiettivo 1</b> Benessere della persona Sviluppo di nuove modalità di accompagnamento Comunità più informata e consapevole</p> <p><b>Obiettivo 2</b> Aumento competenze del territorio Maggiori competenze dell'Ente Alleanza tra i soggetti che costruiscono politiche per contrasto povertà Conoscenza reciproca tra gli Enti</p> <p><b>Obiettivo 3</b> Comunità più informata</p>	<p><b>Obiettivo 1</b> Turnazione dei posti nelle accoglienze Presenza in carico leggera N° persone che chiedono info e segnalano situazioni</p> <p><b>Obiettivo 2</b> N° incontri tra i soggetti rete</p> <p><b>Obiettivo 3</b> N° eventi organizzati dalla rete per la cittadinanza</p>	<p><b>Obiettivo 1</b> Ospoweb Telefonate</p> <p><b>Obiettivo 2</b> Verballi Accordi/protocolli</p> <p><b>Obiettivo 3</b> Teatro 21 Interviste/sondaggi nei quartieri dove ci sono i servizi per PSD</p>

## OUTCOME - MEDIO/LUNGO TERMINE

### Ambito: grave marginalità

Outcome - Lungo termine (5/8 anni)	Indicatori	Strumenti/Processi/Fonti
<p><b>Obiettivo 1</b> Mantenimento stato di benessere personale Comunità consapevole e partecipe</p> <p><b>Obiettivo 2</b> Da rete a sistema, come strumento di lettura del territorio Coprogrammazione tra Ente pubblico e privato sociale</p> <p><b>Obiettivo 3</b> Comunità consapevole e partecipe</p>	<p><b>Obiettivo 1</b> Cessazione presenza in carico N° proposte spontanee da parte della comunità N° volontari nei servizi</p> <p><b>Obiettivo 2</b> N° progetti sulla base di Coprogrammazione N° prese in carico da parte di gruppi di cittadini o singoli N° alloggi messi a disposizione da privati</p> <p><b>Obiettivo 3</b> N° proposte da parte dei cittadini</p>	<p><b>Obiettivo 1</b> Ospoweb Onda del cambiamento Interviste</p> <p><b>Obiettivo 2</b> Patto di sussidiarietà Altri accordi di rete Bando arte Bandi (SCU, ESC...)</p> <p><b>Obiettivo 3</b> Interviste/sondaggi contratti locazione</p>

## SCHEDA GENERALE

### Ambito: immigrazione e protezione internazionale

Obiettivi	Stakeholder	Attività
<p>1. Favorire la riconquista dell'autonomia dei beneficiari.</p> <p>2. Creazione di un sistema di welfare integrato.</p> <p>3. Rendere le Comunità (professionali e locali) consapevoli della complessità del fenomeno migratorio per creare un sistema favorevole all'accoglienza dei migranti</p> <p>4. Modifica della rappresentazione degli operatori dei servizi e della cittadinanza nei confronti delle persone straniere: da migrante a cittadino</p>	<p>Enti locali ACLI Cooperative partner Associazioni partner Parrocchie Volontari + ASL Distretto sociosanitario Forum terzo settore + Delegazione regionale Caritas Communitas Cittadinanza attiva Fondazione De Mari Compagnia San Paolo + Servizio civili uffici pastorali Letimbro stampa locale</p>	<p><b>Obiettivo 1</b> - mediazione linguistica e interculturale; - accoglienza materiale; - orientamento e accesso ai servizi del territorio; - formazione e riqualificazione professionale; - orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo; - orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo; - orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale; - orientamento e accompagnamento legale; - tutela psico-socio-sanitaria</p> <p><b>Obiettivo 2</b> - coprogettazione insieme agli enti locali e pubblici</p> <p><b>Obiettivo 3</b> - partecipazione ad altri progetti tesi a favorire la costruzione di un ecosistema dell'accoglienza sul territorio - presenza ai tavoli - cambio narrazione sul tema delle migrazioni</p> <p><b>Obiettivo 4</b> - promozione di eventi che favoriscano la partecipazione e il protagonismo delle associazioni migranti - favorire ambiti di partecipazione condivisi - miglioramento della comunicazione esterna dell'Ente</p>

## OUTPUT

### Ambito: immigrazione e protezione internazionale

Output	Indicatori	Strumenti/Processo/Fonte
<p><b>Obiettivo 1</b> - accesso ai servizi pubblici in autonomia - gestione in autonomia delle relazioni con i servizi territoriali - Uscite in autonomia sul territorio - accesso al mercato del lavoro</p> <p><b>Obiettivo 2</b> - coprogettazione con gli enti territoriali - creazione di una équipe mista ente locale-ente gestore</p> <p><b>Obiettivo 3</b> - creazione di "policylab" - creazione di un lab di etnopsichiatria pubblico/privato - rivitalizzare il consiglio territoriale dell'immigrazione - stabilizzazione di un coordinamento enti pubblico / privati nella coprogettazione di azioni di sistema in favore delle migrazioni</p> <p><b>Obiettivo 4</b> - eventi pubblici - creazione di una équipe di comunicazione</p>	<p><b>Obiettivo 1</b> - numero di contratti di lavoro - numero di contratti di affitto - numero di colloqui gestiti in autonomia - numero di accessi ai servizi territoriali in autonomia</p> <p><b>Obiettivo 2</b> - numero di progetti ideati - identificazione dei membri dell'équipe</p> <p><b>Obiettivo 3</b> - numero policylab - identificazione dei partecipanti al lab di etnopsichiatria e avvio del servizio - numero di interventi messi in atto dal lab di etnopsichiatria - identificazione degli enti partecipanti al coordinamento</p> <p><b>Obiettivo 4</b> - numero di eventi - identificazione dei membri dell'équipe</p>	<p><b>Obiettivo 1</b> - banca dati sai - monitoraggio servizi erogati - progetti individualizzati</p> <p><b>Obiettivo 2</b> - schede di progetti elaborati - verbali incontri</p> <p><b>Obiettivo 3</b> - registro incontri - protocollo di intesa - verbali incontri - registro prese in carico</p> <p><b>Obiettivo 4</b> - materiale promozionale e divulgativo degli eventi - elaborazione di un piano editoriale - condivisione della calendarizzazione delle attività del piano - quantità di materiale di comunicazione prodotto</p>



### OUTCOME - BREVE TERMINE

#### Ambito: immigrazione e protezione internazionale

Outcome - Breve termine (2/3 anni)	Indicatori	Strumenti/Processi/Fonti
<p><b>Obiettivo 1</b> - Benessere della persona - sostenibilità dell'autonomia avviata</p> <p><b>Obiettivo 2</b> - Aumento competenze del territorio - Maggiori competenze dell'Ente - Alleanza tra i soggetti che costruiscono politiche in favore delle persone migranti - Conoscenza reciproca tra gli Enti - consolidamento delle azioni progettuali avviate</p> <p><b>Obiettivo 3</b> - formalizzazione dei tavoli - miglioramento delle capacità dei servizi territoriali di rispondere ai bisogni dei cittadini migranti - Comunità più informata e consapevole</p> <p><b>Obiettivo 4</b> - partecipazione attiva delle comunità locale alla creazione degli eventi - creazione di una cittadinanza più interessata - acquisizione di competenze interne in comunicazione</p>	<p><b>Obiettivo 1</b> - cessazione della presa in carico - presa in carico più leggera obiettivo 2 - N° di convenzioni avviate - N° di azioni/servizi che permangono sul territorio</p> <p><b>Obiettivo 3</b> - N° di convenzioni avviate - N° di azioni/servizi che permangono sul territorio</p> <p><b>Obiettivo 4</b> - cessazione della presa in carico</p> <p><b>Obiettivo 4</b> - N° di sollecitazioni ricevute dalla rete - N° di eventi creati dalla rete in autonomia - numero di interazioni con la cittadinanza sugli eventi/iniziativa promosse - aumento del numero dei volontari</p>	<p><b>Obiettivo 1</b> - Ospoweb - banca dati sprar</p> <p><b>Obiettivo 2</b> Accordi/protocolli</p> <p><b>Obiettivo 3</b> - Accordi/protocolli - monitoraggio dei servizi attivi</p> <p><b>Obiettivo 4</b> - telefonate, mail, inviti - registro volontari</p>

### OUTCOME - MEDIO/LUNGO TERMINE

#### Ambito: immigrazione e protezione internazionale

Outcome - Lungo termine (5/8 anni)	Indicatori	Strumenti/Processi/Fonti
<p><b>Obiettivo 1</b> Mantenimento stato di benessere personale Sostenibilità dell'autonomia avviata</p> <p><b>Obiettivo 2/3</b> Da rete a sistema, come strumento di lettura del territorio</p> <p><b>Obiettivo 4</b> Acquisizione di una politica comunicativa dell'Ente</p>	<p><b>Obiettivo 1</b> Cessazione presa in carico</p> <p><b>Obiettivo 2/3</b> - N° progetti sulla base di - Coprogrammazione/progettazione con Enti pubblico/privati e cittadini</p> <p><b>Obiettivo 4</b> - integrazione di alcuni eventi all'interno della tradizione locale - presenza all'interno dell'Ente di un nuovo settore dedicato alla comunicazione</p>	<p><b>Obiettivo 1</b> - Ospoweb - banca dati sprar</p> <p><b>Obiettivo 2/3</b> Accordi / protocolli Patto di sussidiarietà? Bandi coprogettati dal sistema</p> <p><b>Obiettivo 4</b> Interviste/sondaggi interne ed esterne</p>

## OUTPUT

**Ambito:** *COMUNITA' E TERRITORIO*

Output	Indicatori	Strumenti
<p><b>obiettivo 1</b> Aumento format comunicativi di dialogo e condivisione Occasioni di incontro con la cittadinanza Programmi formativi dedicati Incontri nelle scuole</p> <p><b>obiettivo 2</b> Momenti di coordinamento Tavoli territoriali Creazione linee guida Programmi formativi dedicati</p> <p><b>obiettivo 3</b> Momenti di incontro con cittadinanza Aumento feedback e contributi da parte dei cittadini Aumento feedback e contributi da parte degli utenti Materiali informativi sui progetti</p> <p><b>obiettivo 4</b> Nuovi progetti che nascono dalle comunità Programmi formativi dedicati</p>	<p><b>obiettivo 1</b> N° format N° incontri pubblici N° incontri scuole</p> <p><b>obiettivo 2</b> N° momenti di coordinamento N° tavoli N° soggetti che partecipano ai tavoli N° proposte di singoli e comunità del territorio N° incontri equipe</p> <p><b>obiettivo 3</b> N° giovani coinvolti N° persone disponibili a coinvolgersi N° utenti coinvolti N° materiali prodotti</p> <p><b>obiettivo 4</b> N° nuovi progetti N° comunità promotrici N° incontri formativi con comunità</p>	<p><b>obiettivo 1</b> Visualizzazioni Registro presenze Protocolli con scuole</p> <p><b>obiettivo 2</b> Registro presenze Documento linee guida</p> <p><b>obiettivo 3</b> Registro presenze Verbali</p> <p><b>obiettivo 4</b> Registro presenze Formulari progetti Piani finanziari progetti</p>

## SCHEDA GENERALE

**Ambito:** *COMUNITA' E TERRITORIO*

Obiettivi	Stakeholder	Azioni
<ol style="list-style-type: none"> <li>Dialogare e creare una connessione con il «centro fluido» per favorire una comprensione reciproca e trovare significati comuni</li> <li>Favorire le connessioni tra le comunità per svilupparne il potenziale</li> <li>Favorire spazi di condivisione sui progetti per coinvolgere cittadini e utenti</li> <li>Promuovere l'animazione del senso della carità</li> </ol>	<p>Enti locali ASL Enti che si occupano di PSD ( S.Egidio, S. Vincenzo, Chiesa Evangelica, ARCI, Coop. Solida, City Angels) CdA parrocchiali Diocesi Volontari Forum Terzo Settore Delegazione regionale Caritas Fio.PSD A.R.T.E. Savona ...</p>	<p><b>obiettivo 1</b> Sviluppare settore comunicazione anche per creare occasioni di dialogo Favorire eventi trasversali Progettare eventi per le scuole Restituzione esito delle nostre azioni</p> <p><b>obiettivo 2</b> Dedicare spazi di equipe per condividere una visione di comunità Proporre formazioni alle comunità Favorire e sostenere il coordinamento tra cda parrocchiali, iniziative e opere caritative di ispirazione cristiana</p> <p><b>obiettivo 3</b> Informare territori sullo sviluppo di progetti Far partecipare gli ospiti dei servizi agli incontri con le comunità e i territori Far partecipare gli ospiti a momenti di verifica di servizi e progetti</p> <p><b>obiettivo 4</b> Interventi concreti con carattere promozionale e preventivo che nascono dalle comunità sensibilizzate</p>

### OUTCOME - BREVE TERMINE

**Ambito:** *COMUNITA' E TERRITORIO*

Outcome - Breve periodo (2/3 anni)	Indicatori	Strumenti
<p><b>obiettivo 1</b> Comunità più informata Spazi di dialogo Maggiore permeabilità dei nostri interventi per accogliere la pluralità dei punti di vista e delle percezioni</p> <p><b>obiettivo 2</b> Reti che si autoalimentano senza la nostra mediazione capaci di leggere i bisogni territoriali e sviluppare risposte</p> <p><b>obiettivo 3</b> Cittadini e utenti si percepiscono attori dei processi</p> <p><b>obiettivo 4</b> Superare l'idea della carità come un elemento settoriale di attenzione per addetti ai lavori</p>		

### OUTCOME - MEDIO/LUNGO TERMINE

**Ambito:** *COMUNITA' E TERRITORIO*

Outcome - Medio/lungo periodo (5/8 anni)	Indicatori	Strumenti
<p><b>obiettivo 1</b> Riduzione del centro fluido per una comunità più tollerante, accogliente ed inclusiva</p> <p><b>obiettivo 2</b> Sistemi territoriali che generano prossimità</p> <p><b>obiettivo 3</b> Superare le categorie (siamo tutti cittadini attivi nei processi)</p> <p><b>Obiettivo 4</b> Chiusura della Caritas</p>		

## **7. INTRODUZIONE ALL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE**

---

Il 2021 si caratterizza per il protrarsi dell'**emergenza sanitaria** che condiziona pesantemente la situazione economica e sociale di tutti con particolari effetti negativi sulle persone più vulnerabili. L'ultimo rapporto ISTAT pubblicato nel giugno 2022 evidenzia la tendenza alla "cristallizzazione" della crisi sociale iniziata nel 2020 in seguito alla pandemia. In particolare l'Istat evidenzia che nel 2021, sono in condizione di povertà assoluta poco più di 1,9 milioni di famiglie (7,5% del totale da 7,7% nel 2020) e circa 5,6 milioni di individui (9,4% come l'anno precedente). Pertanto, la povertà assoluta conferma sostanzialmente i massimi storici toccati nel 2020. Per la povertà relativa l'incidenza sale all'11,1% (da 10,1% del 2020) e le famiglie sotto la soglia sono circa 2,9 milioni (2,6 milioni nel 2020).

Il reddito di cittadinanza, la pensione di cittadinanza e il reddito di emergenza sono misure che contrastano gli effetti della crisi tuttavia resta consistente il numero di persone che si rivolgono ai nostri servizi.

Riportiamo di seguito alcuni dati relativi all'evoluzione dei sostegni economici sopracitati

Nei primi nove mesi del 2021, i nuclei beneficiari di almeno una mensilità di RdC/PdC sono 1.686.416 per un totale di 3.790.744 di persone coinvolte. Il beneficio è stato revocato a 89.956 nuclei, mentre sono decaduti dal diritto 243.845 nuclei. Dal 2019 ad oggi, l'importo medio mensile erogato è crescente nel tempo; complessivamente è aumentato dell'11%, passando da 492,19 euro erogati nel 2019 a 547,12 euro erogati nel 2021. Nel mese di settembre 2021 i nuclei beneficiari di Reddito di Cittadinanza sono 1.200.283 (90%) mentre i nuclei beneficiari di Pensione di Cittadinanza sono 136.661 (10%), per un totale di 1.336.944 di nuclei.

In particolare se guardiamo alla Liguria:

<b>Tavola 1.1 - Nuclei richiedenti* RdC/PdC per anno e regione</b>						
Regione e Area geografica	Anno 2019 (Aprile - Dicembre)		Anno 2020 (Gennaio - Dicembre)		Anno 2021 (Gennaio - Dicembre)	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Liguria	36.069	2,2%	31.437	2,2%	24.296	2,1%
<b>Italia</b>	<b>1.639.505</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.459.440</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.162.850</b>	<b>100,0%</b>
Nord	462.059	28,2%	376.169	25,8%	314.995	27,1%
Centro	267.600	16,3%	237.156	16,2%	200.962	17,3%
Sud e Isole	909.846	55,5%	846.115	58,0%	646.893	55,6%

(\*) L'unità statistica di osservazione è il codice fiscale del richiedente distinto per anno di presentazione della domanda: se nell'arco dello stesso anno il richiedente presenta più domande, nella statistica viene considerata solo quella relativa al mese più recente e quindi il richiedente rientra nel conteggio al massimo per una volta l'anno

Rispetto alla nostra provincia

<b>Tavola 1.1.1 - Nuclei richiedenti* di RdC/PdC per anno e provincia</b>						
Regione e Provincia	Anno 2019 (Aprile - Dicembre)		Anno 2020 (Gennaio - Dicembre)		Anno 2021 (Gennaio - Dicembre)	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
<b>Liguria</b>	<b>36.069</b>	<b>2,2%</b>	<b>31.437</b>	<b>2,2%</b>	<b>24.296</b>	<b>2,1%</b>
Genova	20.154	1,2%	18.247	1,3%	13.600	1,2%
Imperia	5.973	0,4%	5.199	0,4%	4.249	0,4%
La Spezia	4.277	0,3%	3.211	0,2%	2.571	0,2%
Savona	5.665	0,3%	4.780	0,3%	3.876	0,3%
<b>ITALIA</b>	<b>1.639.505</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.459.440</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.162.850</b>	<b>100,0%</b>

(\*) L'unità statistica di osservazione è il codice fiscale del richiedente distinto per anno di presentazione della domanda: se nell'arco dello stesso anno il richiedente presenta più domande, nella statistica viene considerata solo quella relativa al mese più recente e quindi il richiedente rientra nel conteggio al massimo per una volta l'anno

Nuclei di percettori di almeno una mensilità di reddito di cittadinanza in Liguria nel 2021

Liguria	19.545	42.620	490,49	29.677	62.203	519,36	32.091	65.077	530,68
<b>Italia</b>	<b>975.066</b>	<b>2.559.211</b>	<b>530,02</b>	<b>1.420.418</b>	<b>3.521.232</b>	<b>566,57</b>	<b>1.594.217</b>	<b>3.747.474</b>	<b>577,73</b>
Nord	228.453	546.525	464,92	337.684	760.119	498,71	368.622	791.110	510,34
Centro	144.371	346.575	493,87	218.466	497.917	525,70	255.627	549.596	536,69
Sud e Isole	602.242	1.666.111	562,52	864.268	2.263.196	599,17	969.968	2.406.768	609,99
(*) : La classificazione per Reddito di Cittadinanza o Pensione di Cittadinanza si riferisce all'ultima tipologia di trattamento percepita nell'anno									

Nuclei di percettori di almeno una mensilità di pensione di cittadinanza in Liguria nel 2021

Regione e Area geografica	<b>Anno 2020</b> (Gennaio - Dicembre)			<b>Anno 2021</b> (Gennaio - Dicembre)		
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
Liguria	4.601	5.046	248,7	4.855	5.286	277,34
<b>Italia</b>	<b>156.223</b>	<b>177.568</b>	<b>251,9</b>	<b>169.040</b>	<b>191.503</b>	<b>277,32</b>
Nord	49.856	54.722	233,5	52.439	57.343	259,42
Centro	27.405	30.769	253,0	29.719	33.160	283,71
Sud e Isole	78.962	92.077	262,9	86.882	101.000	285,73

Di seguito riportiamo i dati della regione divisi per provincia rispetto RdC/PdC al mese di dicembre 2021

Re- gione e Pro- vincia	<b>Reddito di Cittadinanza</b>			<b>Pensione di Cittadinanza</b>			<b>Totale</b>		
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
<b>Liguria</b>	<b>22.860</b>	<b>45.497</b>	<b>529,29</b>	<b>4.101</b>	<b>4.457</b>	<b>279,23</b>	<b>26.961</b>	<b>49.954</b>	<b>491,25</b>
Genova	12.800	24.337	517,37	2.256	2.440	286,08	15.056	26.777	482,71
Imperia	3.973	8.378	576,62	764	839	305,50	4.737	9.217	532,89
La Spezia	2.424	5.207	528,99	412	453	246,38	2.836	5.660	487,93
<b>Savona</b>	<b>3.663</b>	<b>7.575</b>	<b>519,82</b>	<b>669</b>	<b>725</b>	<b>246,35</b>	<b>4.332</b>	<b>8.300</b>	<b>477,59</b>
ITALIA	1.232.521	2.886.866	576,58	143.207	162.122	280,61	1.375.728	3.048.988	545,77

Nonostante le misure di sostegno al reddito sono ancora molte le famiglie ed i singoli che accedono ai nostri sportelli per richiedere un sostegno economico. In particolare le erogazioni garantite attraverso la gestione dei fondi Emergenza Famiglie, Insieme per Ripartire (avviato proprio nel 2020 per contrastare gli effetti economico sociali della pandemia) ed ABIT-abile sono andate prevalentemente a garantire il mantenimento della risorsa abitativa.

La crisi sanitaria ha condizionato pesantemente l'organizzazione dei servizi che tuttavia siamo riusciti a mantenere sempre aperti applicando prontamente tutte le misure indicate e necessarie per garantire la salute di lavoratori, volontari e beneficiari: dall'uso dei dispositivi di sicurezza, alle procedure di accesso agli ambienti, alla turnazione dei lavoratori, all'igienizzazione e sanificazione periodica degli ambienti di lavoro, alla predisposizione di aree di isolamento per le strutture di accoglienza a carattere comunitario (aree buffer). Sono proprio queste ultime strutture che hanno rappresentato la complessità maggiore rispetto all'organizzazione e per le quali abbiamo cercato di seguire i principi indicati dalle linee guida del documento intitolato "Indicazioni operative ad interim per la gestione di strutture con persone ad elevata fragilità e marginalità

socio-sanitaria nel quadro dell'epidemia di COVID-19 ed elaborato dall'INMP (Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà).

In generale le strutture di accoglienza per senza dimora hanno dovuto necessariamente allungare i tempi di accoglienza a discapito della turnazione.

Particolari difficoltà si sono manifestate nella gestione della mensa che praticamente per tutto il 2021 ha fatto servizio da asporto per evitare la permanenza in spazi chiusi di persone particolarmente vulnerabili. Per le stesse ragioni è rimasto chiuso il centro diurno.

In generale la situazione ha indebolito la nostra **relazione con le persone senza dimora** che accedendo in modo più fluido ai nostri servizi hanno avuto minori occasioni di relazione e passaggi presso il centro di ascolto. Questa consapevolezza ha stimolato la progettazione di un servizio di unità di strada in collaborazione con Sant'Egidio e CRI un'unità di strada che vedrà l'avvio proprio in questi giorni.

Senza dubbio in questi ultimi anni il baricentro dei nostri servizi di natura assistenziale si è spostato maggiormente verso il sostegno alle famiglie e forse avremmo dovuto portare avanti delle riflessioni più attente verso la tutela della persone più vulnerabili che in situazioni di crisi rischiano di essere ancor più emarginate ed allontanate dai circuiti di assistenza. In quest'ottica sottolineiamo positivamente la collaborazione con l'asl per l'attività di accompagnamento alla vaccinazione a favore delle persone senza dimora.

Sotto il profilo dell'organizzazione lavorativa il 2021 è sicuramente caratterizzato dal pensionamento della collega Daniela Zunino fondatrice e coordinatrice del centro di ascolto diocesano, punto di riferimento per tutti noi e per tutti gli attori del sistema assistenziale cittadino. Il suo ritiro ci ha messo nella condizione di avviare un percorso di riflessione e di riorganizzazione del centro di ascolto sia come punto di riferimento per l'utenza sia come struttura di coordinamento per gli altri servizi. Questa riflessione ci ha portato a confrontarci con i centri di ascolto di Reggio Emilia e Padova per mettere a confronto diversi modelli di gestione. In generale l'orientamento che abbiamo definito è stato di un centro ascolto **proiettato verso l'esterno** a coordinamento dei centri di ascolto parrocchiali ai quali "cedere" l'accompagnamento di più utenti, un centro di ascolto meno legato alla "scrivania" di via dei Mille, ma presente nei



servizi insieme agli operatori di riferimento e soprattutto nei luoghi della città “abitati” dalle persona senza dimora. Per fare questo abbiamo riorganizzato il personale chiedendo a Marco Giana, dopo 16 anni di servizio presso la mensa, di occuparsi del coordinamento del centro di ascolto, affiancato da Nicola Arecco ed Ombretta Varone (nel ruolo di coordinatrice dei centri di ascolto parrocchiali), Diego Caviglia, prima all’Emporio, ha preso il posto di Marco nel coordinamento della mensa e centro diurno e Davide Carnemolla, prima al centro di ascolto, il coordinamento dell’Emporio Solidale. Naturalmente questi passaggi hanno messo la struttura sotto stress per alcuni mesi necessari per favorire l’acquisizione da parte dei colleghi delle procedure insite in ogni servizio, tuttavia siamo certi che nel lungo periodo rappresenteranno un’opportunità per l’interscambiabilità degli operatori che ha sempre rappresentato una criticità organizzativa dell’ente. Sempre con riferimento alla riorganizzazione dell’area grave marginalità nel corso del 2021 è opportuno sottolineare la gestione diretta del centro di ascolto vicariale di Finale Ligure con l’inserimento della collega Paola Maggioni nel personale della Fondazione. Questa scelta sta portando ad un contatto più forte con il tessuto sociale ed ecclesiale del finalese.

La **riorganizzazione** del centro di ascolto, ed in generale dell’area, ha condizionato l’implementazione del progetto CEI 8xmille 2022 che è stato orientato verso la formazione e l’accompagnamento dei centri di ascolto parrocchiali con l’obiettivo di riflettere sui processi per consolidare la nostra fiducia verso la comunità, verso la sua potenziale capacità di risposta ai bisogni, verso uno dei suoi elementi costitutivi: la costruzione di reciprocità. Era necessario progettare un percorso che ci consentisse di comprendere meglio la nostra postura, il metodo, gli strumenti con cui stare con la comunità in un patto di alleanza, un percorso che ci aiutasse a far emergere al meglio il potenziale delle comunità ed in generale dei territori.

In quest’ottica rientra anche il progetto finanziato dalla Fondazione De Mari “Osservatorio 167” che ha l’obiettivo di sviluppare un nuovo modello di osservazione dei territori che sia replicabile fondato non solo sulla necessaria lettura dei bisogni e delle risorse, ma capace di osservare, leggere e far emergere il **potenziale** generato dalle alleanze territoriali.

A tale proposito evidenziamo il progetto “Racconti che lasciano il segno” finanziato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo nell’ambito del programma

“Territori inclusivi” che vede coinvolti insieme in modo inedito: Museo della Ceramica, Liceo Artistico A. Martini, Ente Scuola Edile, ARTE, Comune di Savona, l’artista Simonetta Fadda, gli abitanti delle case popolari di via Aglietto, per la realizzazione di un giardino verticale per l’abbellimento dell’area, oggi un po’ degradata, dell’area antistante le case popolari e che rappresenta un’occasione per avviare un processo di incontro, replicabile in altri contesti, tra generazioni, esperienze e culture diverse che può generare cose buone per la comunità.

Rispetto all’area immigrazione e protezione internazionale sottolineiamo la riorganizzazione del centro di accoglienza straordinaria che abbandona il modello diffuso per il centro collettivo organizzato presso il Seminario Vescovile per aprirsi all’accoglienza di donne, nuclei mono parentali mamma – bambino e famigliari (in misura minore). La scelta di accogliere prevalentemente donne è dettata dal fatto che quasi tutte sono vittime di tratta, inoltre il cammino di inserimento ed inclusione richiede tempi più lenti che rendono l’accoglienza problematica e quindi non privilegiata da altri enti gestori.

Inoltre evidenziamo l’apertura del centro di accoglienza straordinaria organizzato presso l’ex casa di riposo della parrocchia di Valleggia per l’accoglienza dei cittadini Afghani. Anche se l’esperienza è durata un solo mese, questo percorso ci ha permesso di stringere un’alleanza significativa con la comunità parrocchiale che poi, nel 2022, si è resa disponibile per l’accoglienza dei cittadini ucraini diventando di fatto un’esperienza significativa del nostro territorio per l’integrazione tra professionalità e volontariato nei processi di accoglienza, animazione ed accompagnamento degli ospiti.

Con riferimento al sistema SAI evidenziamo la continuità del percorso per la **pianificazione congiunta e trasversale** con l’area abitativa e con l’area grave marginalità, percorso necessario per aumentare la consapevolezza e le competenze dei diversi operatori nell’agire dentro e con le comunità. Inoltre evidenziamo il percorso per l’iscrizione alla seconda sezione del “Registro delle associazioni, degli enti e degli altri organismi privati che svolgono attività a favore degli stranieri immigrati” (Dpr 394/99, art. 52), necessario per aprirci alla realizzazione e gestione dei programmi di assistenza e integrazione sociale di cui all’articolo 18, comma 3, in particolare a favore di donne vittime di violenza, prostituzione, tratta, violenza, minori abusati, assistenza ai lavoratori in condizione di grave sfruttamento.

Sempre con riferimento all'area immigrazione e protezione internazionale evidenziamo il progetto "Accoglienza che Cura" finanziato sempre dalla Fondazione Compagnia di San Paolo nell'ambito del programma Territori inclusivi.

La Fondazione è capofila di un partenariato ampio che comprende ASL 2, Distretto Sociale Savonese e Bormide, cooperative sociali del territorio impegnate nell'accoglienza e l'impresa sociale S-nodi che ha il compito di facilitare il processo di sviluppo del progetto.

L'obiettivo ambizioso è quello di contribuire a trasformare l'approccio di accoglienza e di inclusione delle persone vulnerabili e di giovani con background migratorio delle comunità di riferimento. L'ipotesi da cui si parte è che lo sviluppo di competenze di **cura collettiva**, possano migliorare la capacità di accoglienza e quindi aumentare gli effetti a lungo termine su inclusione e coesione di un territorio. A questo scopo il progetto, attraverso azioni differenziate, intende ampliare e strutturare nuove reti e nuovi sistemi territoriali capaci di prendersi cura della comunità a partire dalle persone più vulnerabili.

L'assunto di base è che l'accoglienza è un processo collettivo che riguarda non solo gli addetti ai lavori, gli attori professionali, ma riguarda un intero territorio che si predispone ad assumere una postura di accoglienza perché questo produce effetti positivi per tutti.

Anche se il progetto è inserito nell'ambito dell'immigrazione è evidente che il suo contenuto è trasversale e occasione di riflessione per tutte le aree in cui siamo coinvolti.

Il tema dell'accoglienza può essere declinato anche per il tema dell'inserimento lavorativo delle persone vulnerabili, nel 2021 abbiamo infatti avviato una riflessione che ci ha portato ad aderire al progetto pilota "Custodi del Bello" (che poi ha visto l'avvio nella tarda primavera del 2022) ed all'assunzione di una figura, condivisa dalle aree immigrazione e grave marginalità, dedicata al tema lavorativo.

Il 2021 è stato l'anno della costituzione del "MeetLab" che potremmo definire come un contenitore esperienziale di formazione, servizio internazionale e locale aperto per tutti i giovani che a vario titolo incrociano l'esperienza del mondo Caritas.

Uno spazio dove i ragazzi del servizio civile universale, dell'european solidarity corps (ESC), giovani della nostra città possono condividere le loro esperienze ed immaginare nuovi percorsi e possibilità da offrire ai coetanei costruendo ad esempio momenti di formazione per le scuole o immaginando momenti di animazione aperti alla città.

Nel 2021 i ragazzi del MeetLab, ad esempio, hanno progettato una study visit presso la Caritas Albania (rimandata poi nel 2022 a causa del Covid).

Con particolare riferimento alla gestione dell'European Solidarity Corps nel 2021 ci siamo accreditati al programma Erasmus Plus come hosting and sending organization, mentre nel 2022 proveremo l'accreditamento come Lead Organization ponendoci sul territorio come realtà di coordinamento per l'esperienza di volontariato europeo.

Nell'introdurre le relazioni di ogni singolo servizio vorrei evidenziare le parole chiave che secondo me hanno caratterizzato questo ultimo anno: emergenza sanitaria, relazione con le persone senza dimora, riorganizzazione, pianificazione trasversale, uscita, postura, potenziale, alleanze inedite, cura collettiva, lavoro, spazio di incontro e connessioni.

GRAVE MARGINALITA' Centro Ascolto Diocesano	2021	2020	Variazioni
<b>Persone incontrate</b>	<b>1362</b>	<b>1.424</b>	<b>-4,4%</b>

Comunità Servizi Fondazione Diocesana – ONLUS  
BILANCIO SOCIALE – Bilancio al 31 dicembre 2021

Numero giorni apertura	254	275	-7,6%
Italiani	619	683	-9,4%
Stranieri	743	741	0,3%
<b>Persone incontrate residenti a Savona</b>	<b>583</b>	<b>696</b>	<b>-16,2%</b>
Italiani	361	406	-11,1%
Stranieri	222	290	-23,4%

GRAVE MARGINALITA' Centro Diurno - Mensa	2021	2020	Variazioni
<b>Persone incontrate solo mensa</b>	<b>767</b>	<b>694</b>	<b>10,5%</b>
Pasti consumati in sala totale	25.640	28.429	-9,8%
Italiani	271	262	3,4%
Pasti consumati in sala Italiani	12.818	13.979	-8,3%
Stranieri	496	432	14,8%
Pasti consumati in sala stranieri	12.822	14.707	-12,8%
<b>N° persone residenti a Savona</b>	<b>201</b>	<b>175</b>	<b>14,9%</b>
Pasti consumati residenti a Savona	12.288	15.912	-22,8%
Italiani residenti a Savona	110	100	10,0%
Pasti consumati residenti a Savona	8.107	9.853	-17,7%
Stranieri residenti a Savona	91	75	21,3%
Pasti consumati residenti a Savona	4.181	6.059	-31,0%

GRAVE MARGINALITA' – Emporio	2021	2020	Variazioni
<b>N° nuclei</b>	<b>168</b>	<b>207</b>	<b>-18,8%</b>
<b>N° persone</b>	390	472	-17,4%
N° pacchi-spese	3098	3.443	-10,0%
Nuclei italiani	124	149	-16,8%
N° pacchi-spese italiani	1964	2.206	-11,0%
Nuclei stranieri	44	92	-52,2%
N° pacchi-spese stranieri	1134	1.237	-8,3%
Nuclei italiani residenti a Savona	103	120	-14,2%
N° pacchi-spese residenti a Savona ita	1687	1.819	-7,3%
Nuclei stranieri residenti a savona	36	87	-58,6%

Comunità Servizi Fondazione Diocesana – ONLUS  
BILANCIO SOCIALE – Bilancio al 31 dicembre 2021

N° pacchi-spese residenti a Savona stra	1023	1.177	-13,1%
---	------	-------	--------

<b>GRAVE MARGINALITA' – Accoglienza 1° livello</b>			
<b>1° livello</b>	<b>2021</b>	<b>2020</b>	
<b>1° livello persone incontrate</b>	<b>75</b>	<b>72</b>	<b>4,2%</b>
<b>1° livello notti</b>	<b>3346</b>	<b>4.786</b>	<b>-30,1%</b>
1° livello residenti a Savona	26	33	-21,2%
Totale notti residenti a Savona	1715	3.480	-50,7%
<b>1° livello maschile</b>	<b>64</b>	<b>64</b>	<b>0,0%</b>
Italiani	20	18	11,1%
N° notti italiani	746	1.359	-45,1%
Stranieri	44	46	-4,3%
N° notti stranieri	1897	2.184	-13,1%
Totale Notti	2643	3.543	-25,4%
Permanenza media	41,3	55,4	-25,5%
Italiani residenti a Savona	9	11	-18,2%
N notti italiani residenti a Savona	381	1.045	-63,5%
Stranieri residenti a Savona	11	17	-35,3%
N notti stranieri residenti a Savona	769	1.336	-42,4%
<b>1° livello femminile</b>	<b>11</b>	<b>8</b>	<b>37,5%</b>
N. italiane	6	3	100,0%
N. notti italiane	303	366	-17,2%
N. straniera	5	5	0,0%
N. notti straniera	400	877	-54,4%
Totale Notti	703	1.243	-43,4%
Permanenza media	63,9	155,4	-58,9%
N. italiane residenti a Savona	3	3	0,0%
N. notti italiane residenti a Savona	195	366	-46,7%
N. Straniere residenti a Savona	3	2	50,0%
N. notti straniere residenti a Savona	370	733	-49,5%

<b>GRAVE MARGINALITA' – Accoglienza 2° livello</b>			
<b>2° livello</b>	<b>2021</b>	<b>2020</b>	<b>Variazioni</b>
<b>2° livello Persone incontrate</b>	<b>8</b>	<b>13</b>	<b>-38,5%</b>

Comunità Servizi Fondazione Diocesana – ONLUS  
BILANCIO SOCIALE – Bilancio al 31 dicembre 2021

Totale notti	1981	2.080	-4,8%
Residenti a Savona	6	9	-33,3%
N notti residenti a Savona	1705	2.003	-14,9%
<b>2° livello n° persone maschile</b>	<b>4</b>	<b>8</b>	<b>-50,0%</b>
Italiani	3	4	-25,0%
Stranieri	1	4	-75,0%
Totale notti	1199	1.024	17,1%
Permanenza media	299,8	128	134,2%
Italiani residenti a Savona	2	4	-50,0%
<b>N notti italiani residenti a Savona</b>	<b>690</b>	<b>633</b>	<b>9,0%</b>
<b>2° livello n° persone femminile</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>33,3%</b>
Italiani	3	2	50,0%
Stranieri	1	3	-66,7%
Totale notti	782	1.056	-25,9%
Permanenza media	195,5	211,2	-44,3%
N. italiane residenti a Savona	2	2	0,0%
N. notti italiane residenti a Savona	505	732	-31,0%
N. Straniere residenti a Savona	1	1	0,0%
N. notti straniere residenti a Savona	145	259	-44,0%

AREA ABITATIVA			
Accoglienza 3° livello	2021	2020	Variazioni
<b>Persone incontrate</b>	<b>73</b>	<b>74</b>	<b>-1,4</b>
Italiani	17	4	325,0
Stranieri	56	70	-20,0
Alloggi Housing first	2021	2020	Variazioni
<b>Persone incontrate</b>	<b>13</b>	<b>11</b>	<b>18,2</b>
Italiani	13	11	18,2
Stranieri	0	0	-

SERVIZIO IMMIGRAZIONE Sportello segretariato sociale	2021	2020	Variazioni
<b>Persone incontrate</b>	<b>2499</b>	<b>2.319</b>	<b>7,8%</b>
Numero di passaggi	4371	4.008	9,1%

Comunità Servizi Fondazione Diocesana – ONLUS  
BILANCIO SOCIALE – Bilancio al 31 dicembre 2021

Persone nuove incontrate	636	505	25,9%
--------------------------	-----	-----	-------

SERVIZIO IMMIGRAZIONE CAS-ATI Fondazione/ProgettoCittà	2021	2020	Variazioni
<b>Persone accolte</b>	<b>78</b>	<b>47</b>	<b>66,0%</b>
Numero accoglienze notte	11.662	13.194	-11,6%

SERVIZIO IMMIGRAZIONE SPRAR	2021	2020	Variazioni
<b>Persone accolte</b>	<b>77</b>	<b>64</b>	<b>20,3%</b>
Numero accoglienze notte	15667	17369	-9,8%

ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA Casa Rossello	2021	2020	Variazioni
<b>Persone incontrate</b>	<b>15</b>	<b>11</b>	<b>36,4%</b>
Italiani	0	1	-100,0
Stranieri	15	10	50,0

ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA Casa Famiglia "Roberta Pescetto"	2021	2020	Variazioni
<b>Minori accolti</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>-</b>
Presenze giornaliere	699	1.095	-

Totali	2021	2020	Variazioni
<b>Totale persone</b>	<b>3956</b>	<b>3.575</b>	<b>10,7%</b>
Italiani residenti a Savona	431	466	-7,5%
Stranieri residenti a Savona	1050	996	5,4%

**GRAVE MARGINALITA'**



## CENTRO DI ASCOLTO

Nel 2021 il CdA ha continuato a svolgere un'importante azione di ascolto, discernimento e intervento per tantissime persone che si sono presentate presso l'ufficio di via Dei Mille 4 a Savona.

La porta aperta non si è chiusa e gli operatori hanno fatto il possibile per rispondere ai bisogni e alle esigenze della popolazione.

Si sono continuate a rispettare le procedure anti-covid durante l'accesso, l'attesa e l'ascolto delle persone. Persone che come l'anno precedente rappresentano in maggior parte la fascia fragile composta dalle famiglie in difficoltà per la crisi economica scaturita, anche, dall'emergenza sanitaria.

Si sono persi i passaggi in Centro d'Ascolto di tutte le persone senza dimora, delle persone con più fragilità e con meno risorse quali reti amicali e/o familiari. L'affluenza costante e oltre il limite di gestione del CdA ha costretto gli operatori ad alcuni interventi volti a decongestionare le code come per esempio prenotare i pasti in Mensa per periodi più lunghi. Questo è un esempio, ma in generale l'ambito di lavoro del CdA definito Emergenza Famiglie ha occupato tutto il tempo possibile rendendo quindi meno quotidiana la nostra attenzione sui senza fissa dimora presenti sul territorio. Questo è secondo noi molto negativo per più aspetti: le persone senza fissa dimora già rappresentano la fascia più emarginata della società, non riuscire ad essere priorità nemmeno per il Centro di Ascolto naturalmente ha significato un'ulteriore emarginazione per queste persone. Chi si trova in questa fascia di gravissima fragilità è quasi sempre gravato anche dal non essere seguito da nessun ufficio pubblico in quanto sprovvisto di residenza anagrafica sul territorio o di esserne provvisto da meno di due anni. Almeno l'inaccessibilità di altri uffici a causa della pandemia si è ridotta e sono tornati ad espletare le loro funzioni anche Prefettura, Questura e servizi del territorio.

Come abbiamo rilevato durante l'anno precedente, anche durante il 2021 il CdA ha incontrato numerose famiglie colpite dalla crisi. Molte famiglie si sono rivolte al CdA per la prima volta in quanto fino allo scoppio della pandemia non avevano mai avuto necessità di sostegno. Per la maggior parte nuclei che riuscivano a vivere col proprio reddito, ma che comunque non avevano risparmi sufficienti per poter sostituirli per lungo tempo alla sopravvenuta perdita del posto di lavoro. L'emergere di necessità economiche importanti e strutturali per la sopravvivenza di così tanti nuclei sul territorio si è tradotto quindi in impegno economico enorme del CdA.

Per fortuna i fondi a disposizione del CdA non sono diminuiti grazie alle risorse che la CEI ha destinato al contrasto della crisi pandemica. Sono stati erogati ingenti contributi per affitti, spese sanitarie, utenze, bisogni primari, corsi per il reinserimento lavorativo.

Un'importante problematica rilevata è quella legata ai Servizi Sociali, soprattutto del Comune di Savona, che troppo spesso invia al CdA nuclei che avrebbero il diritto almeno di essere presi in carico dai Servizi Sociali. Il CdA, consapevole della possibilità di usufruire fondi è pronto a farlo, ma vuole che le situazioni di difficoltà delle persone siano presa in carico dall'Ente pubblico ed è pronto a collaborare in un'ottica che vorrebbe essere di Alleanza più che di rete.

Un'alleanza proposta dal CdA che troppo spesso non viene percepita dai Servizi Sociali, dagli enti pubblici in generale e dai servizi specialistici se non per contatti di natura personale che avvengono fra operatori che spesso mettono insieme le loro competenze per risolvere le problematiche in essere. L'inadeguatezza delle risorse a disposizione degli uffici pubblici in relazione alla grande quantità di risorse economiche messe a disposizione del nostro ufficio ha generato uno squilibrio e una confusione sulla natura dei rapporti di collaborazione fra i vari membri della rete sul territorio. La percezione è che la possibilità di erogare un contributo economico (o comunque di sostenere economicamente una necessità di una persona o un nucleo) sia l'unica forma d'intervento possibile, per questo troppe volte abbiamo visto l'ingiustificato sottrarsi di uffici pubblici competenti causa "mancanza di budget". In questo senso quindi i rapporti fra gli enti sono costruiti su meccanismi di delega e non di collaborazione.

Rimangono quindi perplessità sull'efficacia di una rete del territorio così organizzata, sono evidenti le difficoltà dell'ufficio scrivente nel suo compito di agevolare il rispetto dei diritti di persone e di cittadini.

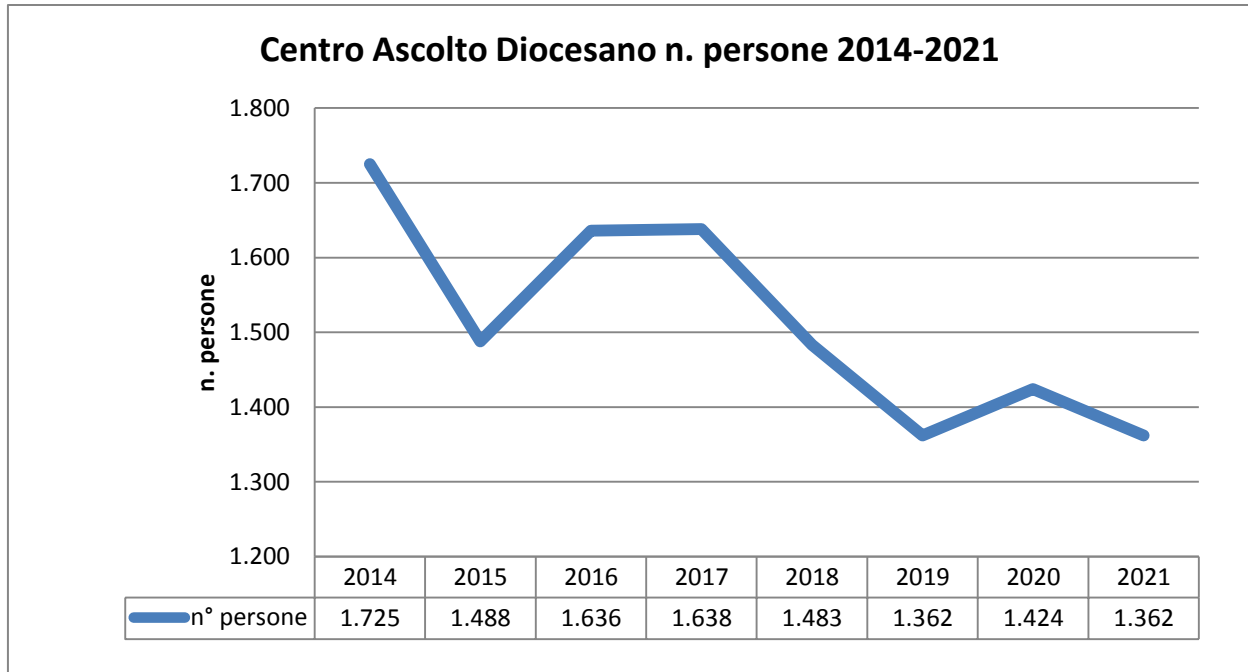
Una riflessione è da compiere anche su un importante avvenimento che è capitato durante l'estate del 2021 e cioè il ritiro dall'attività lavorativa della nostra storica collega Daniela Zunino che ha visto nascere il CdA della Caritas di Savona nel 1985 e che l'ha curato e cresciuto per tutti questi anni. Con la pensione di Daniela abbiamo al nostro interno "mescolato le carte" e il CdA ha visto la novità dell'arrivo di Marco Giana (dopo 17 anni di mensa Caritas) e la costante presenza di Nicola Arecco che ha potuto mantenere le fila di un lavoro d'equipe che è stato sempre molto importante per il CdA. Però gli operatori sono rimasti in numero di due e non più tre come pochi mesi prima.

Questo ha comportato un aumento del lavoro per Marco e Nicola; un aumento che significa tanti ascolti in più, tanto lavoro in più di back office, tanti contatti in più con le Assistenti Sociali e le varie persone di riferimento.

Per quanto riguarda il corpo volontari, nel 2021 abbiamo avuto il cambio fra due giovani in Servizio Civile Universale avvenuto a maggio con la partenza del nuovo gruppo di volontari. In realtà la presenza della nuova SCU in CdA è durata per pochi mesi avendo poi la giovane trovato un lavoro retribuito.

Gli altri volontari sono rimasti più o meno gli stessi con la presenza di un volontario che si è occupato di attività di orientamento lavorativo; è stata efficace anche l'azione della nostra volontaria (psichiatra) che ha preso in carico alcune persone con particolari esigenze di ascolto e cura. Altre volontarie hanno continuato ad affiancare gli operatori del CdA nei momenti di ascolto e nel lavoro di back-office per espletare l'ingente mole di lavoro di tipo burocratico. Nel lavoro degli operatori non dimentichiamo l'importanza dei rapporti con altri attori quali San Vincenzo, Sant'Egidio, enti del III° settore, CRI, ecc. La supervisione col dott.re Bonomi Guido è proseguita per tutto il 2021 concentrandosi sul lavoro di gruppo e sulle sue dinamiche e sui vissuti personali degli operatori, nonché sulla discussione di casi complessi.

Complessivamente possiamo dire che il Centro di Ascolto Diocesano ha retto all'urto della crisi anche nel 2021, ma i costi sono stati notevoli, anche di fatica e allo stress degli operatori sicuramente eccessivo. Ci auguriamo quindi un miglioramento delle condizioni macroeconomico-sociali e anche un miglioramento sostanziale dell'organizzazione locale della rete e del suo equilibrio.



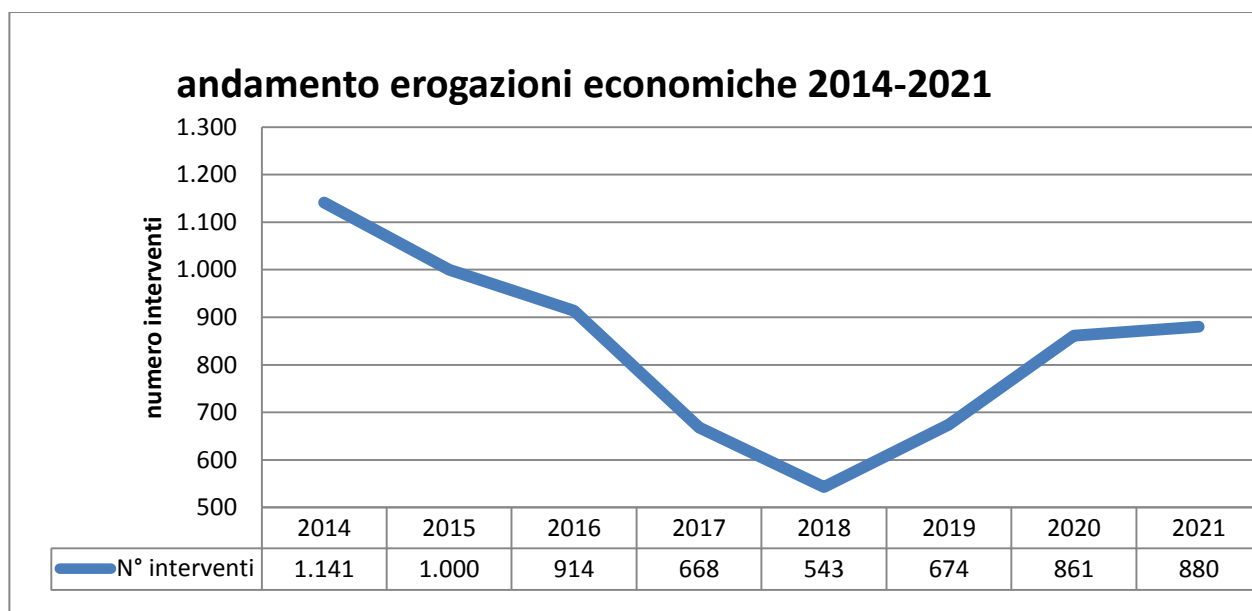
Per quanto riguarda i prestiti non onerosi, nel 2021, ne ha beneficiato 1 nucleo per un importo pari ad euro 457, contro i 4 nuclei del 2020 per un importo totale di € 1.450,00 ed i 10 nuclei per un importo pari ad € 11.863,00 del 2019. Per quanto riguarda le restituzioni dei prestiti erogati nel 2021 3 persone hanno restituito per un importo pari ad euro 450, nel 2020 abbiamo una restituzione di euro 1.976,20, mentre nel 2019 era di euro 4.373,23 – restituzione da parte di 7 beneficiari. Nel 2021 sono stati stralciati prestiti inesigibili per euro 5.000 relativi a 1 beneficiario.

A queste due diverse tipologie di erogazioni va aggiunta l'attività di anticipazione contributo per conto dei Servizi Sociali del distretto e della Fondazione Antiusura Santa Maria del Soccorso.

Precisamente per l'anno 2021 gli anticipi a favore del distretto ammontano ad euro 27.260 contro i 21.567 euro relativi al 2020 mentre quelli a favore della Fondazione antiusura ammontano ad euro 5.556 contro i 5.871 euro dell'anno precedente.

Di seguito la tabella degli anticipi erogati:

Anticipi	2021	2020
COMUNE DI SAVONA	14.958	9.466
COMUNE DI ALBISSOLA MARINA	478	241
COMUNE DI CARCARE	0	0
COMUNE DI VARAZZE	0	3.300
COMUNE DI ALBISOLA SUPERIORE	11.824	6.540
COMUNE DI QUILIANO	0	0
COMUNE DI CAIRO MONTENOTTE	0	0
COMUNE DI FINALE LIGURE	0	0
COMUNE DI SPOTORNO	0	0
COMUNE DI VADO LIGURE	0	0
<b>TOTALE ANTICIPI COMUNI</b>	<b>27.260</b>	<b>21.567</b>



Nel corso del 2021, per rispondere ai bisogni generati dall'emergenza sanitaria, la fondazione ha potuto utilizzare oltre alle disponibilità straordinarie CEI "Covid 19", somme messe a disposizione per il progetto Abit-abile e risorse af-

ferenti alle raccolte diocesane Fondo Emergenza Famiglie e Fondo Insieme per ripartire.

Per quel che riguarda la gestione dei fondi straordinari CEI “Covid 19” si rappresenta che si è provveduto al completo utilizzo del residuo 2020 (euro 44.364) nei primi mesi dell’anno; in data 20/09/2021 il conto BPM del c/c n. 16981 ha ricevuto un nuovo stanziamento pari ad euro 110.000 che ha permesso la ripresa delle erogazioni; nel 2021 sono stati erogati a fondo perduto euro 68.483 a n. 89 beneficiari

Sempre nel corso del 2021, la Fondazione ha erogato contributi anche attraverso l’utilizzo del fondo Abit-abile creato nel 2020 in sinergia con la fondazione Azimut e Rotay Club Savona. Nel corso dell’esercizio sono stati erogati contributi per euro 38.078 (contro i 17.553 dell’anno precedente) a n. 60 beneficiari.

**Per quel che riguarda il Fondo Emergenza Famiglie, si evidenzia che gli operatori del centro di ascolto diocesano hanno potuto erogare fondi per totali euro 23.931 a n. 139 persone.**

**Con riferimento al Fondo diocesano Insieme per ripartire, si rappresenta l’utilizzo per totali euro 76.374 a n. 149 beneficiari.**

Diversamente dagli anni precedenti, nel corso dell’esercizio non sono state effettuate erogazioni mediante l’utilizzo dei fondi messi a disposizione dalla Fondazione De Mari.

Al 31/12/21 i fondi residui ancora disponibili ammontano rispettivamente a:

- Fondo straordinario CEI “Covid 19” euro 85.943;
- Fondo Emergenza Famiglie euro 91.426;
- Fondo progetto Abit-abile euro 19.680;
- Fondo Emergenza Abit-abile € 30.869;
- Fondo De Mari euro 78.764.

Di seguito la tabella dell’uso del fondo emergenza famiglie raffrontabile con l’esercizio precedente

<b>Fondo Emergenza Famiglie</b>	<b>2021</b>	<b>2020</b>	<b>Variazione</b>
<b>Numero persone sostenute</b>	<b>139</b>	<b>198</b>	<b>-59</b>
<b>Casa</b>	4.589	16.523	-11.934
<b>Salute</b>	3.618	7.562	- 3.944
<b>Segretariato sociale</b>	5.157	2.874	2.283
<b>Altro</b>	10.567	11.576	-1.009
<b>Totale</b>	<b>23.931</b>	<b>38.535</b>	<b>-14.604</b>

Di seguito la tabella dell’uso del fondo Insieme per ripartire attivo a partire dall’esercizio preso in considerazione

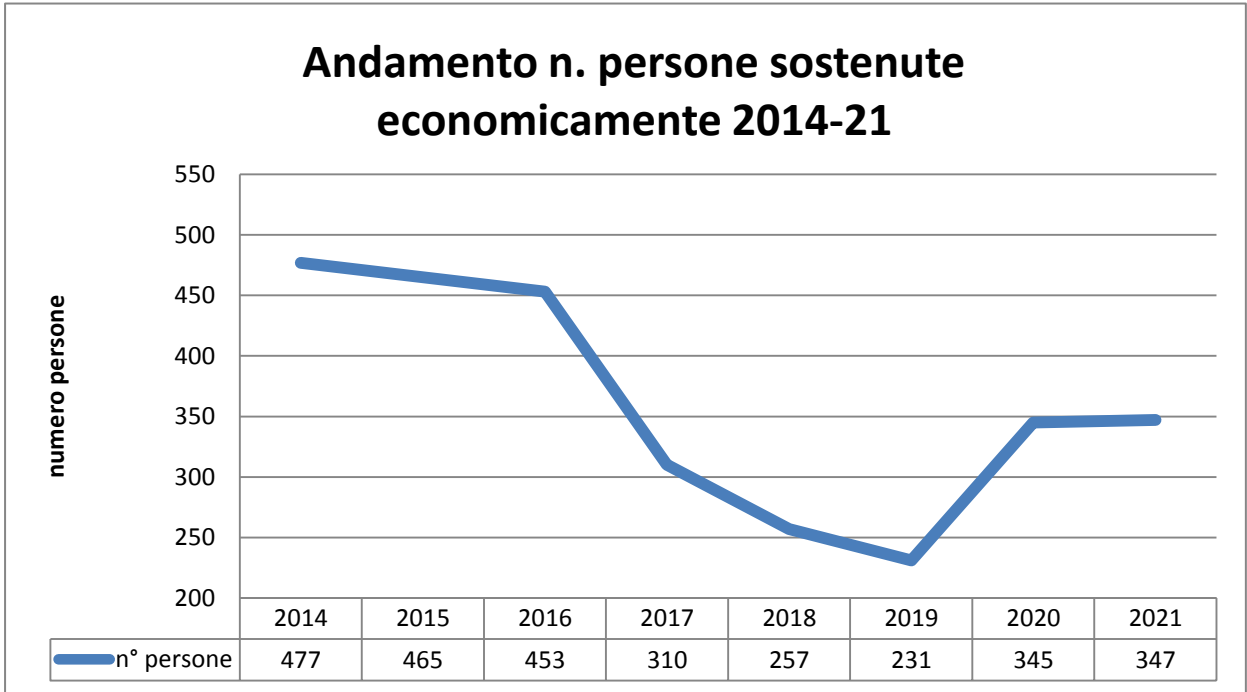
<b>Fondo Insieme per Ripartire</b>	<b>2021</b>	<b>2020</b>	<b>Variazione</b>
<b>Numero persone sostenute</b>	<b>149</b>	<b>0</b>	<b>149</b>
<b>Casa</b>	52.833	0	<b>52.833</b>
<b>Salute</b>	6.858	0	<b>6.858</b>
<b>Segretariato sociale</b>	3.972	0	<b>3.972</b>
<b>Altro</b>	12.711	0	<b>12.711</b>
<b>Totale</b>	<b>76.374</b>	<b>0</b>	<b>76.374</b>

Di seguito le tabelle dell'uso del fondo straordinario CEI COVID 19 e Fondo Azimut ABIT-abile

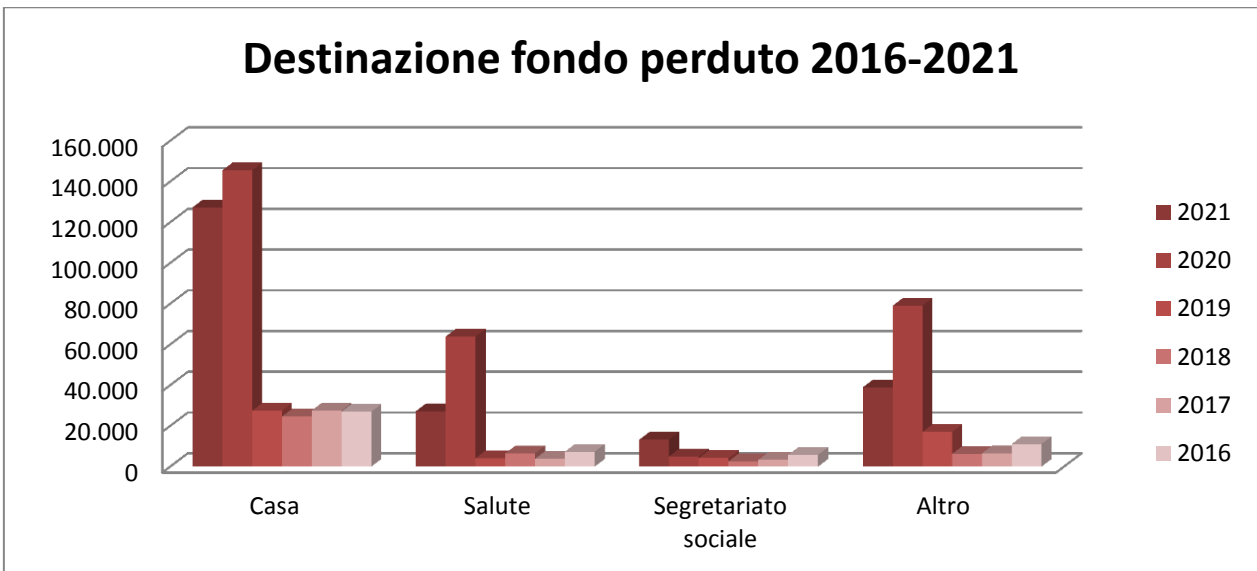
<b>Fondo straordinario CEI Covid 19</b>	<b>2021</b>	<b>2020</b>
<b>Numero persone sostenute</b>	<b>89</b>	<b>191</b>
<b>Casa</b>	31.820	76.675
<b>Salute</b>	16.794	55.181
<b>Segretariato sociale</b>	4.152	1.932
<b>Sostegno CDA e Ass. ecclesiali</b>	14.558	54.800
<b>Generi alimentari Mensa ed Emporio</b>	0	29.133
<b>Altro</b>	1.100	19.682
<b>Totale</b>	<b>68.513</b>	<b>237.404</b>

<b>Fondo Emergenza ABIT-abile</b>	<b>2021</b>	<b>2020</b>
<b>Numero persone sostenute</b>	<b>60</b>	<b>36</b>
<b>Contributi per messa alla prova - fitti</b>	18.344	6.200
<b>Fitti</b>	15.746	8.374
<b>Utenze</b>	3.988	2979
<b>Totale</b>	<b>38.078</b>	<b>17.553</b>





Di seguito riportiamo il grafico che evidenzia l'uso complessivo di tutti i fondi



## CENTRI ASCOLTO PARROCCHIALI E SERVIZIO DOCCE

L'inizio del 2022 è stato segnato, per i cda parrocchiali, dalla prosecuzione della pandemia, che ne ha segnato, ancora, le modalità operative: alcuni servizi (come le distribuzioni di indumenti) sono state ridimensionate, in alcune parrocchie, chiuse in altre. Distribuzione di viveri e colloqui di ascolto e accompagnamento si sono svolti con un'attenzione particolare alla tutela della salute di volontari e persone accolte, osservando la normativa vigente e con una attenzione particolare ad un accesso distanziato, nei tempi e nei luoghi.

Modalità nate per necessità, ed in una situazione tragica, hanno consentito, però, con una attenta osservazione e riflessione, di strutturare cambiamenti ragionati, che hanno portato in alcuni casi, benefici per il servizio.

Per esempio, il servizio distribuzione indumenti per adulti (sia famiglie che persone senza dimora), è rimasto, su tutto il territorio cittadino, solo nella parrocchia di San Paolo, a fronte di una richiesta mediamente costante da parte della cittadinanza; ciò ha favorito gli scambi ed il coordinamento tra diversi centri, con la possibilità di invio, a San Paolo, di persone con necessità di ritiro indumenti, anche da altre zone della città.

La necessità, invece, di distanziare le persone ed evitare soste prolungate, in attesa di colloqui, ha motivato, in quasi tutte le realtà, la modalità del colloquio su appuntamento, che oggi, accanto alle ragioni sanitarie, rivela un indubbio vantaggio nel favorire una attesa relativamente breve per le persone, ed un tempo sufficientemente lungo per lo svolgimento di un incontro senza fretta ansie di persone in attesa prolungata. (ovviamente, è stata preservata la possibilità di presentarsi al colloquio senza appuntamento, laddove si manifestasse una improvvisa necessità).

Analoga situazione si è creata anche nei servizi di distribuzione, dove la necessità di non creare assembramenti, ha generato uno stile più "rilassato", a beneficio di incontri veri e di un clima di maggiore accoglienza.

Più in generale, quest'anno, ha visto il consolidamento di alcune realtà, come il centro di ascolto della Vicaria di Vado, nato pochi mesi prima dello scoppio della pandemia, e ancora giovane, per diversi aspetti, ma con alcune potenzialità: prosegue infatti, una sostanziale collaborazione, con la San

Vincenzo di Vado, per quel che riguarda la distribuzione degli alimenti per le famiglie, con la partecipazione di alcuni volontari che afferiscono sia a questa realtà associativa, che al centro di ascolto, senza distinzioni nello svolgimento del servizio, legate all'appartenenza.

Negli ultimi mesi dell'anno, inoltre, abbiamo avviato un percorso per la creazione di un centro di ascolto nella comunità di Celle Ligure. Questo percorso, ha visto la partecipazione di una quindicina di persone, appartenenti alle diverse parrocchie del paese, desiderose di mettersi in cammino per confrontarsi sulle reali esigenze del territorio, alle quali provare a dare una risposta organizzata e comunitaria.

In ultimo, subito dopo la ripresa estiva, abbiamo avviato un tavolo di coordinamento con i referenti di tutti i cda della diocesi, per confrontarci sulla costruzione di un cammino condiviso, sia in termini di accompagnamento, che in termini di visione comune, culminato in una ipotesi progettuale, sostenuta da Caritas Italiana, tramite fondi 8 x 1000, che si svilupperà per tutto l'anno prossimo. Accanto a ciò, che porterà a nuove buone prassi, proseguirà il lavoro di accompagnamento e coordinamento tra i vari centri di ascolto.

### **Servizio docce SS Trinità**

Presso la parrocchia SS. Trinità, il servizio docce prosegue la sua attività, preziosa, poichè unico servizio presente in città per le persone senza dimora. La pandemia ha posto in affanno il servizio, che ha visto, durante il 2020 l'abbandono di alcuni volontari storici, molto esperti e presenti da diversi anni, sui quali si era sempre potuto contare. essendo un servizio essenzialmente portato avanti da figure volontarie, si è dovuto ricorrere massicciamente all'apporto dei ragazzi in Servizio Civile, che, per questo 2021 sono stati davvero preziosi, garantendo, con la loro presenza, l'apertura continuativa del servizio, insieme ad alcuni volontari "superstiti".

Il Gradimento del servizio proposto rimane inalterato, con una media, di circa 7-8 fruitori per ogni giornata di apertura (3 alla settimana), ai quali è proposta la possibilità di trovare, oltre alla doccia calda, un cambio di biancheria nuova, e prodotti per l'igiene personale.

Durante i mesi, si è consolidata l'abitudine, da parte del gruppo dei fruitori del

servizio, che rimane sostanzialmente inalterato, di utilizzare lo spazio antistante i locali delle docce, costituito da un porticato, che per la sua posizione appartata e riparata, pare molto apprezzato, e utilizzato anche per il consumo dei pasti forniti dalla mensa, con la modalità take away, e per stazionare, anche al di là degli orari di apertura delle docce, con una modalità mediamente di rispetto reciproco, con i parrocchiani.

### **CENTRO DI ASCOLTO – servizio orientamento al lavoro**

Il Servizio ha mantenuto l'attività durante tutto il periodo della pandemia. In questo contesto ha avuto priorità l'ascolto ed il sostegno di utenti in grave difficoltà per l'inaccessibilità a lavori saltuari, occasionali, stagionali, tipici della nostra utenza.

Da evidenziare come l'attività di ascolto, accoglienza, ed accompagnamento hanno rappresentato ciò che contraddistingue il Cda Caritas da altri Servizi.

Un esempio a caso: un giovane utente, beneficiario del Reddito di cittadinanza, trascorreva il tempo con amici in Piazza del Popolo. Invitato a partecipare ad un tirocinio senza rimborso al fine di non perdere il reddito che superava i 500 euro, ha aderito alla scommessa per riprendere in mano la propria vita ed autostima. In stretta collaborazione con Ufficio Impiego, è stato avviato ad un tirocinio presso Cooperativa sociale che dopo aver apprezzato le sue capacità ed impegno, pur senza stipendio, dopo un contratto a tempo determinato part-time, seguito da un altro full time, lo ha assunto a tempo indeterminato.

Questo esempio, che potrebbe essere esteso a molti altri casi di diverso contenuto, sta a dimostrare quanto il tempo dedicato all'accoglienza e ascolto, senza alcun esborso economico, possa ridare autonomia e inclusione sociale.

Ma la scelta strategica più importante da sottolineare dell'anno scorso è stata l'assunzione a tempo pieno di un Responsabile di tale Servizio.

Ciò consente con una risorsa interamente dedicata professionalmente allo svolgimento di tale attività, di implementare le azioni sia in termini sinergici che di ricerca di offerte di lavoro.

Lorenzo Capelli, ha da subito ricercato e sviluppato sul territorio rapporti personali con aziende, cooperative, società ed operatori del settore turistico-

alberghiero.

Il tempo dedicato a crearsi questi contatti sta dimostrandosi vincente al fine di ridare col lavoro autonomia e una rinnovata qualità di vita a molti emarginati.

Il poco tempo dedicato a questo Servizio, attraverso la sola attività di volontariato, trova oggi nell'integrazione e stretta collaborazione con questa figura istituzionale, la migliore risposta che Fondazione Comunità Servizi possa offrire.

A tale proposito sono state consolidate ed istituzionalizzate le collaborazioni e costante confronto con l'Ufficio per l'Impiego, nonché i rapporti con le Assistenti sociali .

#### **MENSA DI FRATERNITA' E CENTRO DIURNO**

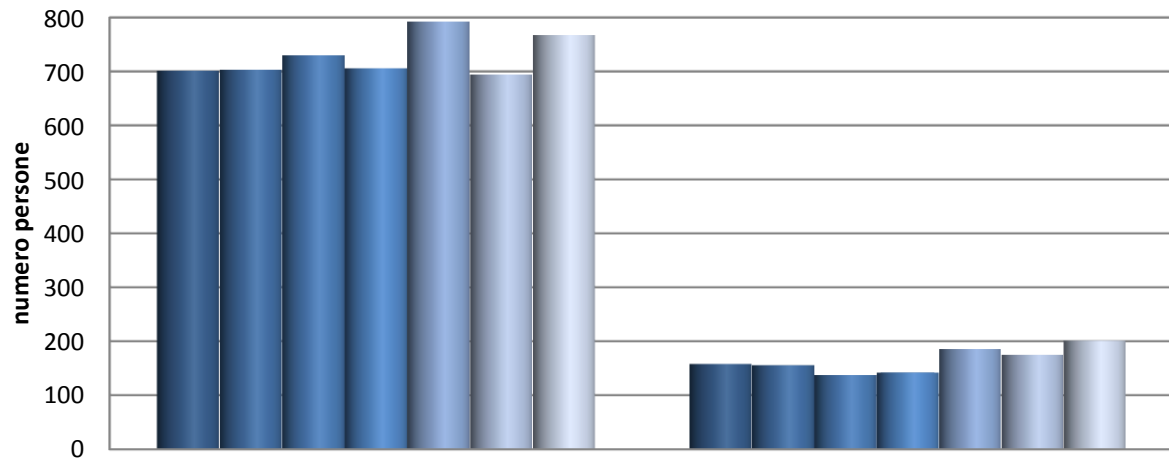
La Mensa di fraternità della Caritas ha proseguito la sua opera di fornitura pasti anche durante tutto il 2021 nonostante il perdurare del periodo di pandemia da Covid. La modalità sperimentata nel 2020 e cioè la consegna di un pasto da asporto per evitare che le persone si concentrassero troppo numerose all'interno della sala da pranzo è stata adottata anche nel 2021. Questo ha comportato un impegno ulteriore da parte del personale presente in Mensa nel confezionare i pasti da asporto e anche un impegno economico per la Fondazione per l'acquisto dei contenitori. Le persone senza dimora sono state accompagnate e investite da una campagna pro-vaccino concordata con ASL e con la collaborazione dell'Associazione Medici Cattolici. Al Centro vaccinale del Pala Crociere sono state accompagnate 58 persone che hanno effettuato le due vaccinazioni obbligatorie. Il fatto di essere vaccinati ha concesso, secondo le indicazioni ministeriali, a queste persone di potere sedere al tavolo e quindi di scegliere se continuare a godere del pasto della Mensa comodamente seduti al tavolo o continuare a percepire il pasto d'asporto.

I 25300 pasti erogati nel 2021 dimostrano che l'attività della mensa non ha subito un incremento significativo ma si è registrata una certa tendenza degli ospiti a stazionare nel territorio cittadino e di sfruttare i servizi attivi.

Il 2021 è stato caratterizzato anche da un lento rientro della quota di volontari che erano stati sospesi ed esonerati dall'attività in regime di emergenza pandemica nel 2020. Lentamente abbiamo raccolto le disponibilità di ciascuno e abbiamo ricostituito piccoli gruppi di volontariato che ci hanno consentito di riaprire progressivamente qualche servizio serale.

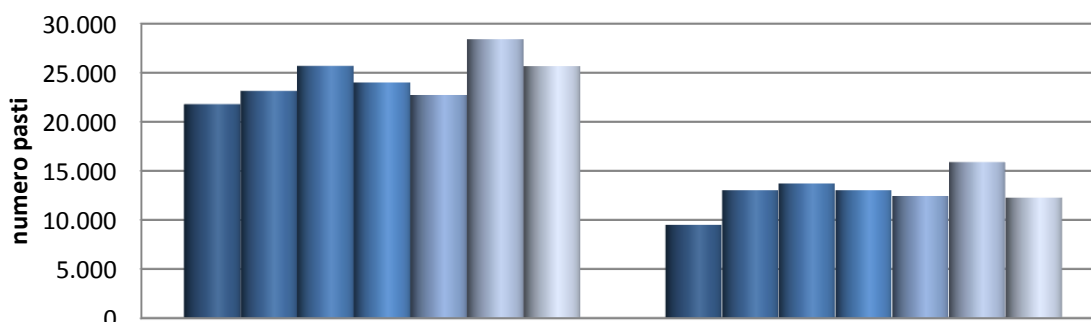
L'ultimo trimestre del 2021 segna un fatto rilevante dal punto di vista organizzativo gestionale. Al fine di contrastare una latente stanchezza in alcuni dipendenti impegnati nei servizi si è deciso di compiere un cambio di responsabilità all'interno dell'organico. Marco Giana lascia la Mensa dopo 17 anni e passa al Centro di Ascolto anche in seguito al pensionamento di Daniela Zunino dopo 30 anni di onorato servizio a fianco degli ultimi. Davide Carnemolla lascia il Centro di Ascolto dopo 9 anni e prende la gestione dell'Emporio della Solidarietà. Diego Caviglia lascia l'Emporio dopo 5 anni e assume la responsabilità della Mensa. Siamo certi che questa rotazione oltre a infondere nuovi stimoli ai nostri validi colleghi donerà certamente benefici ai servizi stessi che si rinnovano grazie a una modalità differente di azione e di veduta sempre però con lo scopo di accompagnare e sostenere gli ospiti nel tortuoso cammino della quotidianità.

### N. persone accolte in mensa 2015-2021



	N° persone	N° persone residenti
■ 2015	702	158
■ 2016	703	156
■ 2017	730	138
■ 2018	706	142
■ 2019	792	186
■ 2020	694	175
■ 2021	767	201

## N. pasti consumanti in sala 2015-2021



	N° pasti in sala	N° pasti in sala residenti
■ 2015	21.805	9.526
■ 2016	23.167	13.054
■ 2017	25.716	13.751
■ 2018	24.015	13.037
■ 2019	22.700	12.421
■ 2020	28.429	15.912
■ 2021	25.640	12.288

### EMPORIO SOLIDALE

Gran parte del 2021 è stato ancora influenzato dalla pandemia da COVID-19, creando alcune difficoltà di gestione del servizio. In particolar modo per i primi mesi dell'anno si è ancora fatta sentire la mancanza di parte della forza lavoro del volontariato, nello specifico la presenza di quella parte di volontari di età che aiutano a sostenere il servizio; tutto ciò soprattutto durante la prima parte dell'anno, quando ancora la copertura del vaccino non era completata, ma ancora nella seconda parte, però, non si è raggiunta la normalità relativamente alla presenza dei volontari, infatti diverse persone non sono rientrate in servizio lasciando scoperti alcuni turni.

L'accesso all'Emporio Caritas non ha avuto particolari picchi di utenza, in quanto a numero di utenti, perché si sono trovate per le molte persone in difficoltà altre soluzioni più adeguate, come buoni spesa o voucher dedicati per poter

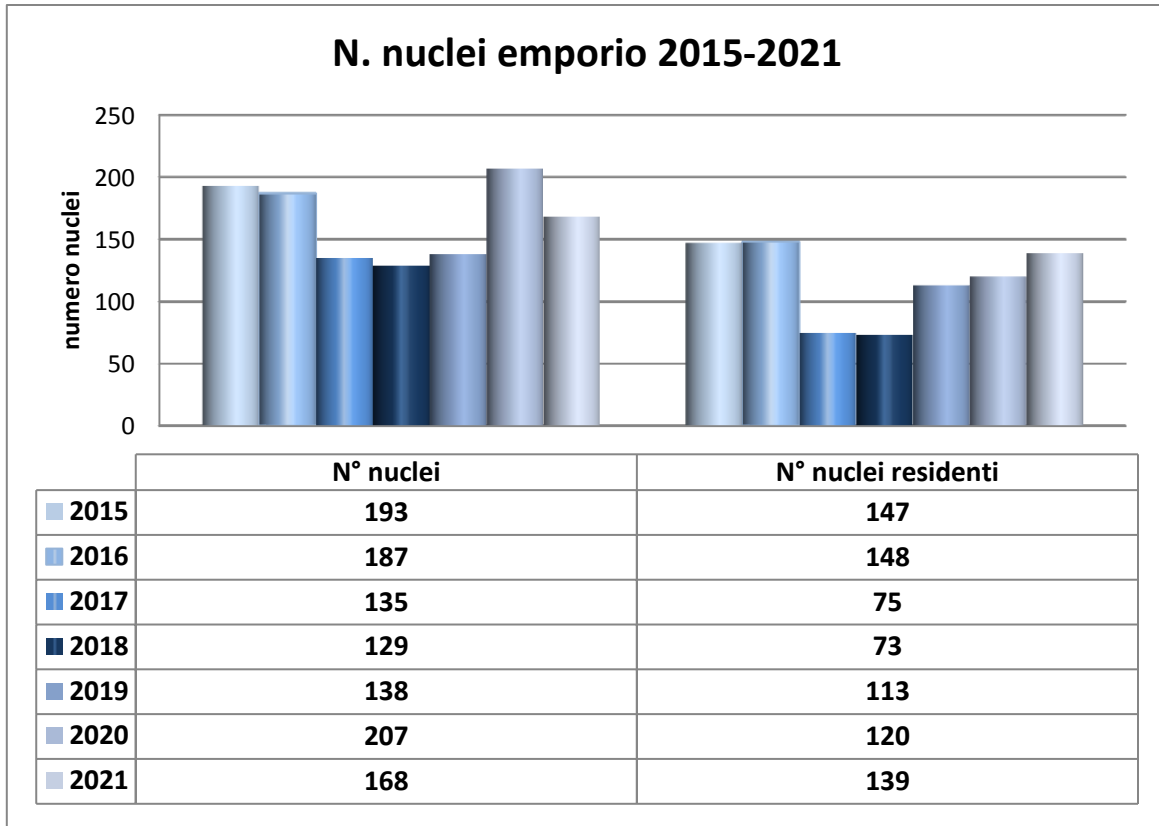


usufruire delle grandi catene di distribuzione alimentare commerciali presenti in città.

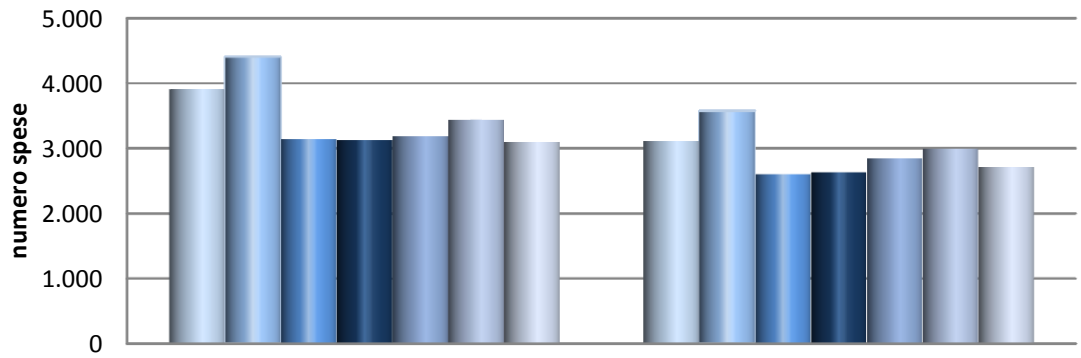
Per una riorganizzazione lavorativa interna della fondazione, ad agosto c'è stata una rotazione degli operatori ed una conseguente sostituzione del responsabile del servizio Emporio; il nuovo operatore è subentrato nella gestione completa del servizio assumendo il controllo e la gestione dei volontari, degli ordinativi, della verifica delle tessere degli utenti, e dei rapporti con i vari servizi sociali territoriali, con i quali periodicamente si fa il punto della situazione degli aventi diritto ad accedere all'Emporio.

Il lavoro in Emporio si è intensificato soprattutto per quanto riguarda AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) cioè gli aiuti alimentari nazionali ed europei che vengono forniti ad enti del terzo settore. E' aumentata di molto infatti, sia la quantità che la varietà dei prodotti forniti, facendo quindi crescere anche il lavoro di accoglienza, stoccaggio, trasporto e distribuzione della merce donata.

Si può dire che nel complesso i numeri dell'Emporio per quanto riguarda gli accessi non hanno subito rilevanti variazioni.



### N. spese emporio 2015-2021



	N° spese	N° spese residenti
■ 2015	3.905	3.116
■ 2016	4.408	3.577
■ 2017	3.144	2.602
■ 2018	3.130	2.632
■ 2019	3.185	2.843
■ 2020	3.443	2.996
■ 2021	3.098	2.710

Fornitore	Importo donato 2020
ACLI - donazioni	
AGEA - donazioni	
ALTRI FORNITORI - donazioni	
AMADORI Gesco Consorzio cooperativo - donazioni	
AMARETTI VIRGINIA - donazioni	
AMBROSI SPA - donazioni	
ARCI - donazioni	
BANCO ALIMENTARE - donazioni	
BUONA COMPAGNIA GOURMET SRL - donazioni	
CENTRALE DEL LATTE DI AT e AL - donazioni	
CONAD LE OFFICINE - donazioni	
COOP LIGURIA IPERCOOP - donazioni	
DOGANA PORTUALE SAVONA - donazioni	
DONAZIONE PRIVATA - donazioni	
EURO ALIMENTARI SRL - donazioni	
LATTE TIGULLIO - donazioni	
LEGA ITALIANA LOTTA TUMORI - donazioni	
LIONS SAVONA - donazioni	
MARR SPA - donazioni	
MERCATO CIVICO PILALUNGA - donazioni	
NOBERASCO Frutta Secca - donazioni	
NORDICONAD Gestione Logistica - donazioni	
PARTESA srl - donazioni	
SALUMIFICIO CHIESA - donazioni	
	<b>94.023 €</b>

Comunità Servizi Fondazione Diocesana – ONLUS  
 BILANCIO SOCIALE – Bilancio al 31 dicembre 2021

Fornitore	Importo donato 2021
AGEA - donazioni	
ALTRI FORNITORI - donazioni	
AMADORI Gesco Consorzio cooperativo - donazioni	
BANCO ALIMENTARE - donazioni	
BUONA COMPAGNIA GOURMET SRL - donazioni	
CENTRALE DEL LATTE DI AT e AL - donazioni	
CONAD LE OFFICINE - donazioni	
COOP LIGURIA IPERCOOP - donazioni	
CROCE ROSSA	
DOGANA PORTUALE SAVONA - donazioni	<b>€ 137.597</b>
DONAZIONE PRIVATA - donazioni	
IN'S MERCATO	
LIONS SAVONA - donazioni	
MAREMOSSO SRL	
MERCATO CIVICO PILALUNGA - donazioni	
MORETTI AZ. AGRICOLA	
NOBERASCO Frutta Secca - donazioni	
NORDICONAD Gestione Logistica - donazioni	
PARTESA srl - donazioni	
RIMORCHIATORI SAVONA	

## ACCOGLIENZA I LIVELLO

Anche quest'anno è arrivato il momento della relazione per il Bilancio Sociale della Fondazione e allora ho aperto Ospo e ho selezionato la data di oggi, ma un anno fa : 23 maggio 2021.

Ho letto i nomi per prepararmi alle dovute considerazioni sul come abbiamo accolto e su come ha funzionato il servizio e... le emozioni sono piovute abbondanti, come al solito.

È passato un anno dall'ultima relazione ed è stato un anno complicato, siamo tutti usciti dalla pandemia con vaccini, mascherine e tante certezze in meno, ma chi non ne aveva molte neanche prima come avrà fatto? Ci sono stati dei cambiamenti, per fortuna nessuno degli ospiti di un anno fa è ancora in struttura, ma cosa so di loro oggi?

Una mamma e una figlia che da molto tempo erano in contatto coi servizi Caritas hanno avuto la possibilità di accedere ai servizi della Salute Mentale e grazie alla determinazione degli operatori del Centro di Ascolto Diocesano è stato possibile far entrare in una comunità terapeutica la figlia e alla madre è stata offerto un posto nella "Casetta " di Albissola Marina.

Un uomo di 55 anni di origine marocchina è riuscito grazie al sostegno psicologico, alle strigliate e alle parole di conforto dei volontari della notturna a conseguire un patentino professionalizzante come saldatore presso un ente di formazione di Ceva.

Un giovane uomo trentaseienne ha trovato casa con regolare contratto insieme alla sua compagna ed è riuscito ad avere la sua autonomia.

Tuttavia per ciascuna delle persone che vengono in contatto con l'Accoglienza Notturna c'è sempre una punta di amaro da mettere in preventivo : le storie di vita di chi si avvicina al nostro servizio sono molto dense e noi operatori e volontari lo sentiamo. In questo clima dove la difficoltà è diventata più trasversale siamo coinvolti in prima persona a trovare nuove prospettive e nuove sicurezze su cui fondare il domani, ma da soli non è possibile.

Il nostro servizio si sta muovendo per avvicinare nuovi volontari e poterli coinvolgere in queste semplici e importanti azioni di accoglienza e vicinanza perché attualmente i turni vengono coperti per il 60% da persone che devono scontare una pena convertita in “lavori di pubblica utilità”. Il rischio di una gestione di questo tipo è che l’Accoglienza Notturna diventi un posto dove svolgere una funzione e non un posto dove si incontrano le persone e questo non è Accogliere.

Quindi questo anno ci ha permesso di mettere alla prova la motivazione che ci spinge a fare il nostro servizio e di mettere a fuoco quali sono i fattori veramente importanti che lo caratterizzano : essere presenti per dare umanità alle relazioni che l’hanno persa, essere presenti per presidiare una parte della società che esiste e non va dimenticata, essere presenti per essere consapevoli nelle nostre vite che è dall’impegno di ciascuno che parte il cambiamento, essere presenti per dare conforto a chi non riesce a innescare nessun cambiamento.

Per tutte queste motivazioni abbiamo bisogno che chi interviene nel nostro servizio sia parte di un’umanità viva e attiva che crede in un domani migliore a partire dai comportamenti di oggi.

#### **ACCOGLIENZA TEMPORANEA BASSA SOGLIA**

A fine novembre 2021 viene allestita nei locali di V. S. Lorenzo 6 il progetto d’accoglienza di bassa soglia chiamato “Emergenza Freddo”, progetto che è durato fino a metà Aprile 2022.

Dalle 20:00 alle 8 di mattina gli ospiti hanno potuto usufruire di un luogo caldo e riparato dotato di 10 posti letto, 3 servizi igienici, zona ristoro e socialità, il tutto gestito dal responsabile del progetto (A. Bricco), 2 operatori fissi (attivazioni sociali), 3 operatori che hanno svolto le ore di pubblica utilità durante i fine settimana e alcuni volontari; costante è sta la presenza della comunità di S. Egidio che per due sere a settimana è passata per lasciare pasti caldi a chi ne faceva richiesta.

Rispetto all'anno passato la presenza dei volontari è stata meno assidua, fino a diventare quasi nulla durante gli ultimi mesi. Parlando con alcuni di essi è stato riscontrato che la presenza quotidiana del responsabile potrebbe essere una concausa nella diminuzione della partecipazione dei volontari perché veniva percepita come poco necessaria. Malgrado questo, alcuni volontari hanno organizzato spontaneamente momenti di convivialità cucinando per natale, capodanno e alcune altre serate.

Rispetto all'anno passato il progetto ha goduto di minore conflittualità tra gli ospiti (solo una volta è stato necessario l'intervento delle forze dell'ordine) e anzi, la creazione di uno spazio di socialità dove poter raccontarsi, condividere ed incontrarsi è stato uno dei risultati salienti di quest'anno ed un'opportunità da implementare per il prossimo. Il momento post-cena risulta essere infatti ricco di possibilità. Se da un lato alcuni ospiti si ritirano nei loro lettini, dall'altro, molti di loro hanno piacere a colmare quel vuoto relazionale e di attività che sperimentano durante il giorno chiacchierando, giocando a carte o guardando video. L'anno prossimo si potrebbe approfittare di questa opportunità implementando workshop e/o piccoli servizi, come la creazione dello SPID, a favore degli ospiti.

## ACCOGLIENZA II LIVELLO

Nel 2021 hanno usufruito di "Casa Emmaus" persone per un totale di 1424 notti.

Dopo il 2020, anche il 2021 è stato un anno particolarmente colpito dalla pandemia e Casa Emmaus, fra i servizi della Fondazione Comunità-Servizi, è probabilmente quello con le condizioni più a rischio di contagio. Gli ambienti sono molto piccoli e la mancanza di spazio rende impossibile la presenza in casa mantenendo distanziamento sociale e/o condizioni sufficientemente sicure per evitare il contagio. Per questo il servizio di volontariato è rimasto sospeso tutto l'anno, considerando anche che anagraficamente è un gruppo di persone abbastanza anziane.



La casa però non è ovviamente rimasta chiusa e il lavoro sul reinserimento sociale e lavorativo degli ospiti è andato avanti, al netto delle difficoltà strutturali della nostra utenza.

Infatti durante l'anno due ospiti sono stati raggiunti da provvedimenti restrittivi per procedimenti penali di molti anni prima. Complici le molte restrizioni causate dal covid, il periodo che entrambi gli ospiti hanno dovuto passare in detenzione domiciliare è stato emotivamente meno duro di come sarebbe potuto essere in altri periodi.

Durante l'anno un ospite ha concluso il periodo di accoglienza venendo sostituito da una persona precedentemente ospitata dalla Casa di Accoglienza Notturna di Via Guidobono.

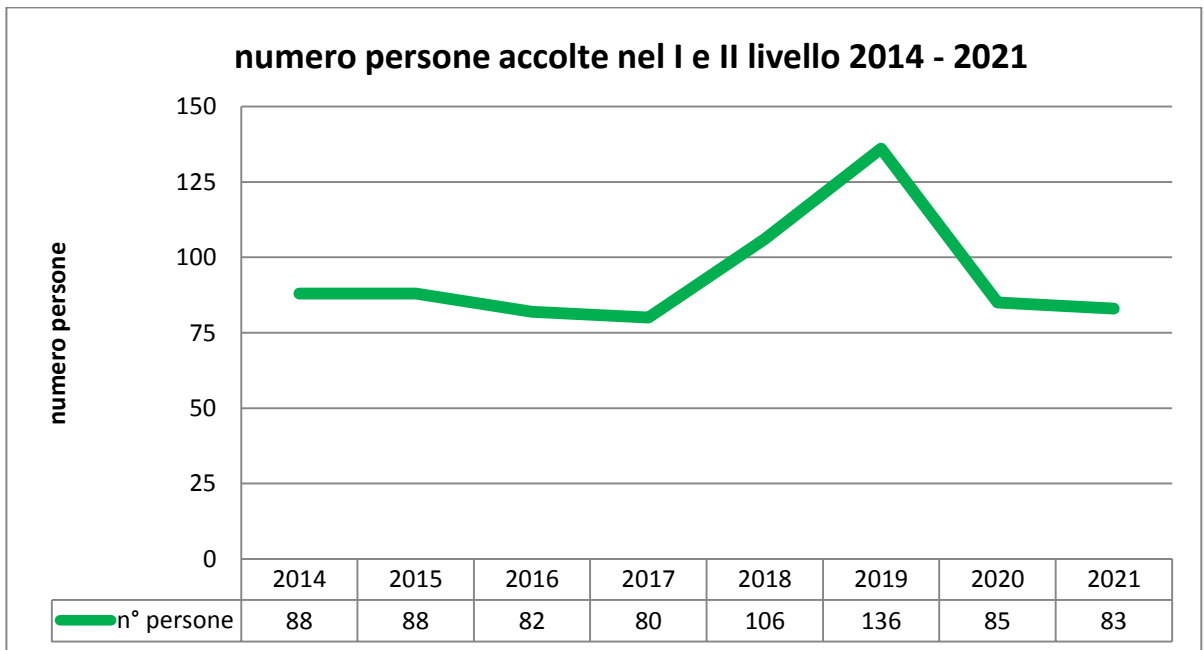
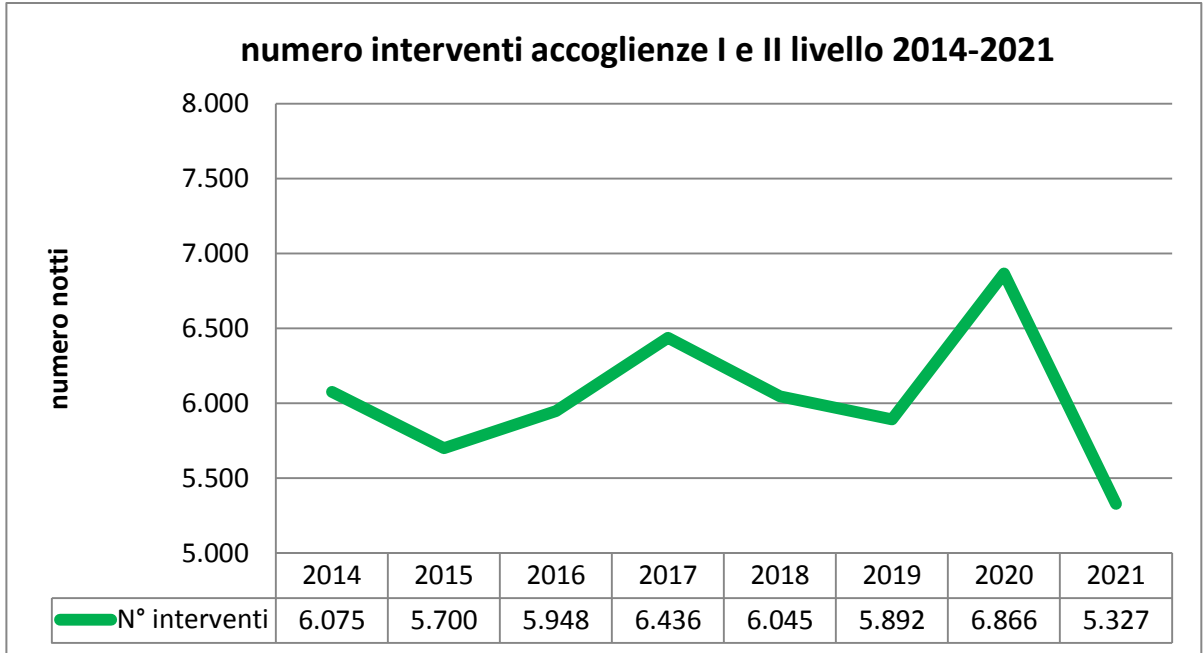
Le complessità dell'anno in analisi sono tutte riconducibili alle conseguenze della pandemia.

Purtroppo la congiuntura sanitaria ed economica ha lasciato come risultato un'assenza quasi totale di strumenti di reinserimento sociale e lavorativo, riducendo l'efficacia della stessa struttura Casa Emmaus che si propone come strumento che funziona solo se insieme agli altri.

In ogni caso si è provveduto a quanto necessario per permettere agli ospiti di immaginare una prospettiva futura e di lavorare per raggiungerla. In questo senso è venuta utile la residua capacità lavorativa degli ospiti che è molto elevata per cui, al netto delle difficoltà sopra citate, una volta incrociate opportunità lavorative si è riusciti a trasformarle in occupazioni regolari.

In generale Casa Emmaus si trova al centro di una riflessione sulla sua natura in quanto simile ai progetti di accoglienza Housing First, insieme ai colleghi delle altre strutture si verificherà l'adeguatezza del servizio rispetto alle nuove pratiche ormai in essere.

**L'accoglienza femminile "La Casetta"** di Albissola Marina nel 2021 ha ospitato 3 donne: 2 italiane ed 1 straniera (rumena). Il servizio settimanale delle volontarie è rimasto sospeso per tutto l'anno ma sono continuati i contatti personali con le ospiti al di fuori della casa. Le permanenze sono caratterizzate da tempi molto lunghi, le donne accolte faticano a recuperare o a raggiungere un'autonomia economica che permetta loro di trovare un alloggio per sé o da condividere. Da sviluppare il coinvolgimento, oltre alla rete dei Servizi, di realtà e persone del territorio, fondamentale per la promozione di percorsi di autodeterminazione e di uscita.



## AREA EMERGENZA ABITATIVA

### GESTIONE SOCIALE ALLOGGI 3° LIVELLO – Agenzia sociale per la casa

“ Ma la casa degli uomini, che non sia prigionia né miraggio, la casa costruita e la casa spirituale, dove si può ancora trovare? “ (Le Corbusier)

Al 31/12/2021 sono 21 i contratti garantiti dalla Fondazione (di cui 14 di locazione con privati o enti ecclesiastici e 7 di comodato gratuito o con rimborso spese con enti ecclesiastici).

- 73 sono state le persone accolte, di cui 44 adulti stranieri, 17 adulti italiani e 12 minori stranieri.
- 32 persone negli 7 ALLOGGI PER NUCLEI FAMILIARI per 11.680 notti;
- 20 persone nei 5 ALLOGGI IN CONDIVISIONE per 7.235 notti;
- 6 persone nei 2 ALLOGGI DI CO-HOUSING per 2.065 notti;
- 15 persone negli 8 alloggi di HOUSING FIRST per 4.640 notti;

### ALLOGGI TERZO LIVELLO (PER NUCLEI FAMILIARI E PERSONE IN CONDIVISIONE)

I nuclei familiari dei 7 alloggi sono stranieri residenti da molti anni sul territorio savonese e negli stessi alloggi condotti dalla Fondazione che, per diverse problematiche (mancanza di lavoro continuativo, salute...) e in alcuni casi per reticenza dei proprietari, non riescono a diventare intestatarie del contratto di locazione o a trovare altro alloggio da locare autonomamente. Per chi ha partecipato al bando l'alloggio erp è l'unica prospettiva di autonomia abitativa anche se, per i tempi di assegnazione, sembra quasi irraggiungibile.

Nei 5 alloggi in condivisione risiedono i giovani usciti dai progetti di accoglienza (SAI e CAS) che hanno avviato percorsi di autonomia, l'obiettivo è quello di offrire un alloggio “cuscinetto” dove sperimentarsi nella cura e condivisione

degli spazi e nella gestione delle spese, per un periodo limitato (18/24 mesi), nell'attesa di trovare un alloggio da condividere in autonomia. Negli alloggi sono ospitati anche i ragazzi piu' fragili che, in seguito a termine dei progetti di accoglienza, hanno ancora necessità di un accompagnamento.

### **CO HOUSING**

Negli alloggi di co housing le persone faticano ad avviare nuovi percorsi di autonomia abitativa, in particolare in quello per donne e donne con minori, promosso e co gestito con il Comune di Savona, l'accompagnamento educativo è in carico ai Servizi sociali che si confrontano periodicamente con gli operatori della Fondazione.

Mancando una filiera di opportunità abitative intermedie, tra la comunità e l'alloggio in autonomia, i percorsi di uscita e di emancipazione faticano a svilupparsi.

Anche in questo ambito, come per tutte le case di accoglienza temporanee e di lungo periodo, è da potenziare la dimensione dell'accoglienza con un coinvolgimento delle comunità parrocchiali e territoriali.

### **HOUSING FIRST (PROGETTO PON INCLUSIONE/FEAD AVVISO 4)**

Le persone beneficiarie del progetto iniziato ufficialmente ad aprile 2019 con fondi ministeriali sono state 20 (6 donne e 14 uomini, di cittadinanza italiana e 1 donna di cittadinanza rumena.)

Il progetto ha permesso ai beneficiari di migliorare la propria condizione abitativa e di potersi dedicare alle problematiche sanitarie e ad iniziare progettare nuovi percorsi. Un aspetto fondamentale è stato quello del radicale cambiamento di approccio che ha contaminato tutto il gruppo di lavoro, la casa non come premio dopo un percorso di emancipazione ma come diritto di ognuno e punto di partenza, la persona al centro e l'operatore accompagnatore, che sempre meno esercita il proprio potere cedendolo al beneficiario. Alcuni beneficiari hanno iniziato e portato avanti positivamente percorsi di attivazione sociale ed hanno collaborato nelle coabitazioni. In altri casi si è collaborato insieme per mediare e superare conflitti tra coinquilini.

Il rapporto con gli altri stakeholders, in particolare i Servizi Sociali dei comuni di Savona, Albisole, Varazze e Vado Ligure ad i servizi sociosanitari (Ser.D. e Servizio Salute Mentale) si è implementato. L'equipe di lavoro ha definito alcuni principi e temi condivisi e le equipe operative multidisciplinari di accompagnamento alle persone beneficiarie del progetto si sono confrontate nei momenti di complessità.

L'Housing first è un modello che mette al centro la persona, che offre opportunità e accompagnamento per tutto il tempo necessario, come Fondazione ed equipe di progetto riteniamo fondamentale implementarlo, curando anche il coinvolgimento della comunità cittadina.

### **PROGETTO abit-Abile**

Nato nel 2018 come strumento di sostegno a famiglie in difficoltà abitativa e lavorativa, promosso insieme a Fondazione Azimut onlus e Rotary Savona.

Anche in questo anno è emersa la difficoltà nel reperimento di alloggi da utilizzare per il progetto ma un primo contratto accreditato al Fondo di Garanzia per la morosità è stato stipulato. Al 31 dicembre 2021 il totale dei fondi erogati per il sostegno alla locazione e ed alle spese di gestione casa è stato di 55.415,75 euro per 83 nuclei familiari. Il progetto non si ferma alla parte di erogazione di fondi ma continua nella promozione di cambiamenti di sistema, in ambito casa e lavoro, coinvolgendo realtà diverse del territorio savonese, con diverse competenze e risorse.

Il servizio abitativo interseca quasi tutti gli altri servizi della Fondazione promuovendo il diritto alla casa per ogni persona, rifugio e luogo di relazioni, ed il coinvolgimento di persone e realtà del territorio per mettere a sistema risorse e potenziale.

## **CONDOMINIO SOLIDALE “ CASA DE MIRANDA”**

Inaugurato a novembre 2018 grazie ai fondi CEI del Progetto 8xmille, il progetto si è ampliato nel 2019 con la realizzazione del bando Social&Smart Housing di Compagnia di San Paolo di Torino. L'anno 2020 è stato caratterizzato da una importante chiusura delle attività dovuta alla situazione pandemica da COVID- 19.

Nel condominio ci sono 11 alloggi con diverse tipologie di accoglienza (SAI, Housing first, affitto a canone moderato, giovani volontari...) e 1 spazio comune al piano terra, a fine 2021 è stato aperto il co housing per persone anziane (2 posti).

All'inizio del 2021 il Condominio ancora risentiva delle limitazioni dovute all'emergenza sanitaria. Per tale ragione le attività continuavano ad essere gestite in modalità online: conversazioni in lingua straniera, aiuti allo studio per bambini, incontri di aggregazione, contatti telefonici con gli anziani.

Con il parziale allentamento delle misure durante il periodo estivo, abbiamo cominciato a riprendere la modalità in presenza, secondo le dovute indicazioni ministeriali. Hanno ripreso vita in presenza principalmente le conversazioni in lingua straniera e gli incontri condominiali.

Nel giugno 2021 si è formato un gruppo giovani che ha cominciato ad utilizzare Casa Demiranda come sede delle proprie attività. Il gruppo, ancora attualmente, si riunisce una volta a settimana per due ore svolgendo attività di incontro e formazione. Nello specifico, il gruppo di giovani ha seguito formazioni su materie di argomento sociale, ma anche in materia di comunicazione. In questo periodo abbiamo provato a rilanciare anche i baratti solidali gestiti dalla Banca del Tempo; l'Associazione do.Mani di autoproduzione e lotta contro lo spreco ha cominciato nuovamente a riunirsi nei locali del condominio e ad aprire il proprio laboratorio a un massimo di 12 persone.

L'ulteriore ondata pandemica di fine anno 2021 non ci ha permesso ancora di consolidare la ripresa delle attività. Nella speranza di un miglioramento della

situazione sanitaria, abbiamo concluso l'anno 2021 con l'idea di garantire una presenza più assidua di giovani nel locale comune a piano terra. Grazie all'apporto dei giovani SCU vorremmo mettere a disposizione uno spazio quotidiano di convivialità e condivisione, aperto all'ascolto delle necessità degli abitanti del condominio e del quartiere. Allestiremo una bancarella di articoli prodotti a mano dall'Associazione DoMani aperta su Corso Ricci, al fine di attirare l'attenzione dei passanti e informarli sulle attività di Casa Demiranda. Utilizzeremo le competenze digitali acquisite grazie alla formazione in comunicazione per produrre materiale divulgativo sulla vita del condominio solidale. La dimensione della cura e dell'ospitalità sono alla base di questo progetto di condominio solidale, che promuove l'accompagnamento sociale delle persone accolte ed il coinvolgimento/contaminazione della comunità cittadina.

Tra i progetti connessi al condominio "Racconti che lasciano il segno" è stato promosso con il bando Abitare il cambiamento di Compagnia di San Paolo di Torino, con il coinvolgimento di Liceo Artistico di Savona, l'Ente Scuola Edile, A.R.T.E., il Comune ed il Museo della Ceramica di Savona.

Il progetto, curato dall'artista Simonetta Fadda, parte dall'idea di prendersi cura insieme di un luogo, di immaginarne la bellezza possibile e potenziale, per generare legami di prossimità e fiducia che possano portare in una fase successiva alla condivisione di vissuti. Esso prevede la realizzazione di un muro verde verticale di piante di vario genere con il coinvolgimento degli abitanti degli alloggi erp di Via Aglietto nello spazio pubblico adiacente le abitazioni.

Gli studenti del liceo si sono dedicati alla parte comunicativa del progetto che a dicembre è stato presentato agli abitanti del quartiere, della città e agli enti pubblici e privati, i ragazzi della scuola edile inizieranno successivamente a realizzare la struttura che sarà completata a fine 2022.

Il coinvolgimento degli abitanti è iniziato con la condivisione delle proposte progettuali e delle possibilità di intervento sullo spazio pubblico adiacente le loro abitazioni che potrà generare legami di prossimità e di cura tra gli abitanti stessi e tra generazioni e culture diverse.

## AREA ACCOGLIENZA CASA FAMIGLIA

### CASA BENEDETTA ROSSELLO

La casa famiglia “Benedetta Rossello” offre 8 posti rivolti all’emergenza abitativa e 11 posti a favore del progetto SAI categoria famiglie.

Nel corso del 2021 come emergenza abitativa è continuata l’accoglienza dei 2 nuclei familiari stranieri (4 adulti e 4 minori) iniziata nel 2020.

A queste vanno aggiunte le 11 persone del sistema SAI.

In totale sono state accolte 12 adulti e 7 minori: (2 nuclei famigliari, 2 nuclei monoparentali e 6 singoli).

In previsione dell’uscita della famiglia Crifò, referente dell’accoglienza ed occupante l’alloggio interno alla struttura, è iniziato un percorso di verifica del cammino fatto fino ad oggi, di confronto su linee di indirizzo e prospettive future, dell’equipe Caritas e dell’equipe della casa, composta da un coordinatore, due operatori Sai, un operatore dell’area grave marginalità e un educatore dedicato all’animazione del territorio.

Gli obiettivi da portare avanti saranno quelli dell’accoglienza intesa come luogo di relazioni vere, di fraternità, di quotidianità, di fiducia, di corresponsabilità. Chi si occuperà dell’accoglienza potranno essere famiglie, singoli, giovani in servizio e chi voglia dedicare parte del proprio tempo ad incontrare l’altro, lavorando contestualmente sui propri limiti e pregiudizi.

Altro obiettivo fondamentale sarà l’apertura della casa alle realtà del paese (comunità parrocchiale, associazioni, cittadini singoli, scuola, commercianti...), il progetto nel suo complesso vuole promuovere l’incontro con la comunità del territorio e se possibile anche oltre, utilizzando gli spazi e locali comuni, anche attraverso l’attività dei laboratori e dell’ostello.

Da luglio 2021 la struttura è stata gestita dagli operatori dell’accoglienza SAI insieme ad altri due educatori: uno dedicato all’accampagnamento delle accoglienze di emergenza abitativa, l’altro dedicato alle attività di animazione con il mandato di sviluppare, anche attraverso l’attività dei laboratori di prossimità, un legame tra l’esperienza di Casa Rossello e le altre realtà del territorio.

Gli ospiti hanno continuato a rendersi più autonomi, preparandosi i propri pasti e condividendo con gli altri l’uso della cucina.

Ad agosto nell’alloggio occupato dalla famiglia è stato ospitato temporaneamente un nucleo familiare in difficoltà abitativa con ruolo di custode e referente delle manutenzioni della struttura e con la prospettiva di ospitare i giovani volontari europei



### **CASA FAMIGLIA PER MINORI “Roberta Pescetto”**

La casa famiglia è un servizio che si occupa di minori allontanati dalla famiglia d’origine per svariati motivi accogliendoli in emergenza, su richiesta dei servizi sociali, per periodi di tempo a breve e medio termine, e permettere così di trovare ai piccoli sistemazioni più adatte e maggiormente stabili. Responsabili della struttura sono Diego Caviglia ed Elisabetta Porasso, una coppia con quattro figli naturali che dal 2014 gestisce il servizio vivendo in struttura aiutata nei lavori domestici da una ausiliaria che si occupa della casa. Completa l’equipe un’educatrice professionale a 20 ore settimanali che affianca la coppia nella gestione dei minori nei vari aspetti educativo, didattico, ludico e di socializzazione, supportando la coppia anche nelle relazioni ai tribunali dei minori, ai servizi sociali nonché alla procura. Mensilmente un professionista psicologo supervisiona l’equipe sostenendola nella gestione psicologica ed emotiva dei minori accolti.

Nel corso del 2021, nel mese di Giugno a chiusura scuole, sono stati dimessi i due fratelli di Pietra Ligure ospitati in casa famiglia dall’Agosto 2018 per farli rientrare in famiglia (ciò è la speranza che sempre si ha per i minori accolti fuori famiglia); è rimasta in accoglienza in casa famiglia solo una ragazza vicina alla maggiore età che, non potendo rientrare in famiglia di origine per diversi motivi sta proseguendo la permanenza in struttura. Al momento si sta studiando con i servizi sociali di riferimento e soprattutto con lei le migliori possibilità per il suo accompagnamento all’autonomia.

La coppia responsabile del servizio ha nel frattempo deciso di concludere questo tipo di accoglienza e di terminare così la disponibilità ad ospitare nuovi minori poiché, sapendo che i tempi di dimissione possono essere anche particolarmente lunghi, c’era il rischio per i futuri accolti di dover fare ulteriori inutili passaggi a figure di riferimento nuove. I mesi successivi, quindi, sono stati dedicati alla promozione finalizzata alla ricerca di coppie con i requisiti adeguati, disponibili a intraprendere un percorso per diventare responsabili del servizio di accoglienza. Si è così resa disponibile una coppia molto interessata al progetto e con già alle spalle un’esperienza di affido che, affiancata dai responsabili uscenti, ha iniziato un cammino per conoscere meglio la realtà dell’accoglienza professionale. Purtroppo nell’approfondire questo mondo e ritrovandosi in un momento della loro vita familiare un po’ difficile, hanno de-

ciso di non portare a compimento la scelta. Un'altra coppia si è ora interessata al progetto rimanendo tuttavia ad una fase di prima valutazione.

L'auspicio di Fondazione per questo servizio è di trovare al più presto una coppia che possa proseguire il lavoro svolto fino a questo momento, perché negli anni è diventato per il territorio una realtà molto importante della quale i servizi sociali del distretto e non solo hanno avuto modo di sperimentare la professionalità e l'affidabilità dell'equipe referente.

## **LABORATORI DI PROSSIMITÀ “PAPA FRANCESCO”**

### **Percorsi di attivazione sociale**

I laboratori di prossimità “Papa Francesco” si sviluppano e prendono forma nel contesto di casa Benedetta Rossello con l’obiettivo di: offrire occasioni di formazione, diminuire il senso di insicurezza e spaesamento che si prova in seguito alla perdita del lavoro ed ostacolare i conseguenti processi di esclusione sociale che coinvolgono i singoli e famiglie accolte.

Nel 2021 si modifica ancora il modello di gestione dei laboratori: alla fine dell’esercizio l’agribirrificio Altavia, per motivi legati alle proprie politiche di sviluppo, lascia la gestione del laboratorio di trasformazione. Ad oggi è in corso lo studio di fattibilità per l’affidamento del laboratorio ad altro ente gestore attivo nella panificazione.

Continua la collaborazione con l’associazione Artincanto che anima il laboratorio di musica e canto e finalmente funziona a regime il laboratorio di cucito gestito dalla volontaria Emanuela Delfino.

Il laboratorio di ceramica resta affidato alla gestione degli artisti volontari Giacomo Lusso e Carlo Sipz.

Il laboratorio di falegnameria la cui gestione è affidata al volontario Andrea Sambado nel 2021 è rimasto praticamente chiuso

I laboratori di prossimità rappresentano un’opera segno di un servizio più articolato per lo sviluppo di azioni di inclusione socio lavorativa.

Il servizio è coordinato da un operatore coadiuvato dall’equipe grave marginalità, e nel caso dei laboratori di prossimità sostenuto dai volontari e professionisti coinvolti nell’esperienza. In particolare l’operatore ha il compito di sviluppare nuove reti con i servizi del pubblico e del privato sociale, monitorare e accompagnare gli inserimenti, e soprattutto elaborare, insieme con i beneficiari, progetti di reinserimento e inclusione sociale, con particolare riferimento alla dimensione del lavoro e soprattutto del recupero delle capacità relazionali.

In generale il tema dell’inserimento lavorativo delle persone vulnerabili è certamente un ambito in cui vale la pena investire energie, per una serie di motivi, bisogna uscire molte volte da una logica di pura assistenza per arrivare ad una prospettiva di autonomia e realizzazione attraverso il lavoro, non visto come solo sostentamento, ma come dimensione per la realizzazione della

persona. Nel nostro modo di agire e intendere questo servizio, che si sta strutturando sempre di più, non si tratta solo di incrociare domanda e offerta, l'approccio deve essere più olistico, necessita di una serie di precondizioni, di formazione alla cultura del lavoro, che non può essere solo visto come disponibilità ad accettare qualunque mansione a qualunque condizione ma bisogna lavorare, in senso educativo, ad uno sviluppo armonico della crescita delle persone che porti ad una cultura della legalità del lavoro, al senso del risparmio, a capire il senso della previdenza sociale uscendo da una logica di bisogni immediati, spesso voluttuari e incominciare a ragionare di progetti a più lunga scadenza.

Molte persone si avvicinano alla Caritas attraverso i centri d'ascolto chiedendo genericamente un lavoro, spesso non avendo grosse competenze o avendo aspettative irrealistiche. Il primo passo è leggere bene le esigenze, le aspettative, le esperienze pregresse e le eventuali competenze e orientare il beneficiario verso un percorso possibile. A volte è sufficiente fornire delle informazioni e motivare le persone a riprendere la ricerca di un lavoro, spesso scoraggiate perché uscite da esperienze fallimentari, alcune anche a causa del periodo pandemico. Altre volte si indicano occasioni di formazione o semplicemente si segnalano delle opportunità di avvalersi di servizi come il centro per l'impiego o delle agenzie interinali per fare o aggiornare un CV. Emerge chiara l'esigenza per il futuro di strutturare delle relazioni di rete più strette ed efficaci con alcuni enti di formazione, il centro per l'impiego, alcune agenzie interinali, le associazioni di categoria e il rapporto di collaborazione con un patronato.

Nell'arco del 2021 si è cominciato a strutturare un progetto denominato Custodi del Bello, già attivo in altre grandi città italiane che ha lo scopo di curare alcune zone della città con interventi di pulizia e manutenzione di aree pubbliche mettendo al lavoro alcuni beneficiari che per vari motivi avevano bisogno di una nuova opportunità di riscatto in un ottica di reinserimento e autonomia. Tra i partner del progetto collabora con noi un'agenzia per il lavoro, Randstad, che ci aiuterà a valutare le capacità e orientare le persone coinvolte e trarre qualche impiego. Essenziale è l'apporto di Fondazione Azimut e Rotary che sostengono economicamente Custodi del Bello e ne sono promotori fin dall'inizio intuendone la valenza sociale.

Per dare una risposta concreta ai bisogni legati alle fasce più deboli ed escluse dal mercato del lavoro ha preso forma un gruppo di motivazione ed aiuto alla ricerca di un impiego, tutti i lunedì sera un numero variabile di persone bisognose di aiuto con un educatore professionale e un volontario esperto di

ricerca lavoro abbiamo costituito un gruppo, ricostruito i percorsi lavorativi, costruito i curricula, fornito consigli e liste di aziende a cui presentarsi, traguardando un buon numero di successi di persone che transitando dal gruppo hanno trovato un impiego. Quest'esperienza a poi veicolato la costruzione dell'equipe di chi era interessato a far parte dei Custodi del Bello, profilando le persone, seguendole e costituendo un gruppo di confronto e sostegno reciproco fornendo un occasione di socialità e ricerca attiva di un occupazione.

Uno strumento molto utile sono le attivazioni sociali, percorso volto al superamento della condizione di povertà, all'inserimento o reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale. Viene definito insieme all'interessato sulla base di una valutazione dei bisogni e delle potenzialità. Esso viene promosso dai Servizi Sociali Territoriali che come soggetto di presa in carico si possono appoggiare anche ad enti del terzo settore accreditati. Fondazione Diocesana Comunitàservizi è uno di questi enti e dà la sua disponibilità al Comune.

L'attivazione è un occasione per sperimentare le capacità residue e proporre un esperienza di lavoro in un contesto protetto per potersi mettere alla prova attraverso micro progetti con la finalità di traguardare un lavoro e comunque di valutare la persona e consentirgli un esperienza lavorativa favorendo comunque un percorso di inclusione socio lavorativa. Nell'arco del 2021 abbiamo dato vita 16 esperienze di attivazioni sociali, solo una si è trasformata in un contratto di lavoro stabile.

Nel corso del 2021 abbiamo dato vita a 17 contratti di tirocinio, talvolta intervenendo pagando le prime mensilità, un numero abbastanza basso si trasforma purtroppo in contratti duraturi.

Nel corso del 2021 abbiamo avviato una ricerca di un numero maggiore di aziende con cui collaborare, 31 sono le nuove realtà del territorio con cui abbiamo avviato una reciproca conoscenza per traguardare assunzioni o come luogo dove poter fare esperienze significative di introduzione al mondo del lavoro.

Decine sono le persone che abbiamo avviato al mondo del lavoro semplicemente mettendo insieme domanda e offerta e mediando tra le parti, una parte consistente di questi match è avvenuto per la richiesta e offerta di badanti.

Alcune richieste ci sono pervenute direttamente da un paio di agenzie per l'impiego con cui abbiamo avviato un rapporto preferenziale di collaborazione.

Significativo il numero di donne che abbiamo collocato, facendo una preselezione valutando alcuni parametri, grazie ad una agenzia specializzata nell'assistenza ai disabili e alle persone anziane bisognose di assistenza.

Un altro importante progetto nazionale legato all'area lavoro è denominato Sipla (sistema integrato di protezione lavoratori in agricoltura) ci ha impegnati nel 2021 e proseguirà anche nell'anno successivo. Tale progetto di lotta al caporalato, allo sfruttamento dei lavoratori e all'emersione del lavoro nero ha sul nostro territorio della provincia di Savona e in particolare nell'albenganese il gruppo di lavoro costituito in collaborazione tra Fondazione ComunitàServizi e Arci. Vista la forte vocazione agricola della Piana di Albenga e la presenza massiccia di lavoratori stranieri ci siamo da prima concentrati su una attenta analisi d'ambiente monitorando il fenomeno del lavoro dei migranti osservandolo da svariate posizioni e avvalendoci della collaborazione di tutti gli attori coinvolti, associazionismo, sindacati, moschea, Caritas di Albenga, associazioni di categoria, imprenditori, politici, centro per l'impiego, scuole, raccogliendo da ognuna di esse una spaccato diverso, una lettura anche storica del fenomeno della migrazione dei lavoratori stranieri e le difficoltà di integrazione, le ulteriori difficoltà dovute al periodo pandemico, abbiamo incontrato anche qualche esperienza di imprese virtuose che si differenziano per produzioni e rapporto con i lavoratori. Abbiamo dato vita ad un centro di ascolto dove accogliere lavoratori stranieri per ascoltarli e comprendere le loro difficoltà tentando di essere di supporto per le esigenze più svariate. Dalla lettura di un contratto o di una busta paga allo scaricare il green pass, dall'essere orientati per la ricerca di un nuovo lavoro all'ottenere suggerimenti per affittare una casa o soprattutto a risolvere questioni legate ai permessi di soggiorno e complicità relative. Buona parte delle energie sono spese per riuscire a comunicare gli scopi del progetto verso gli utenti stranieri anche per difficoltà linguistiche, a tal proposito sono stati realizzati vari video in lingua per facilitare la comprensione ed invitare i lavoratori a compilare un questionario anonimo che ci ha consentito di avere una fotografia più precisa della realtà dei braccianti stranieri in agricoltura con le varie problematiche di questa realtà: sfruttamento, lavoro nero o "grigio", mancanza di sicurezza, non osservanza delle norme di tutela della salute dei lavoratori. Sempre più evidente che l'approccio deve essere visto in senso olistico e che i problemi dei lavoratori stranieri non sono solo nell'ambito del lavoro ma in tutti quegli aspetti del vivere all'interno di una comunità conoscendone regole e opportunità favorendo processi di vera integrazione attivando processi di formazione, percorsi di legalità ed anche percorsi di auto imprenditoria. A novembre il progetto Sipla ha organizzato un convegno per analizzare il

problema e capire quali forze e quali sensibilità la realtà dell'albenganese è disposta a mettere in campo, sono intervenute varie personalità del mondo politico, sindacale, della scuola di agraria e di associazioni di categoria che hanno messo in luce quanto ognuno prenda in considerazione il suo specifico ambito ma che nessuno ha una visione di insieme e qualche strategia di lungo periodo. Il lavoro proseguirà per buona parte del 2022 per intercettare quanti più lavoratori possibili e restituire in un secondo convegno una lettura approfondita della realtà e alcune possibili strategie per il futuro.

## AREA IMMIGRAZIONE E ACCOGLIENZA RICHIEDENTI ASILO

### SPORTELLO SEGRETARIATO SOCIALE

Il Servizio Immigrazione si conferma anche per l'anno 2021 punto di riferimento della popolazione migrante di tutta la provincia di Savona. Nell'anno 2021 sono state 2499 le persone che hanno usufruito del servizio, contro i 2319 dell'anno precedente, mentre sono stati 4381 i passaggi rispetto ai 3549 nell'anno 2020. Si conferma il "canale social" che consente agli utenti di ottenere consulenze tramite la piattaforma whatsapp. Nell'anno 2021 le consulenze a distanza, limitatamente a quelle di non particolare complessità, sono state 1364. La formula consente di ridurre in modo significativo la necessità di accedere agli uffici in presenza. Ne consegue che i contatti complessivi nell'anno 2021 hanno superato le 5600 unità. Il servizio è accessibile esclusivamente su appuntamento con una media d'attesa di circa 20 giorni. Il servizio eroga consulenze e assistenza in tutte le procedure amministrative relative ai permessi di soggiorno, ai ricongiungimenti familiari, ai decreti flussi, alle prenotazioni per i test della lingua italiana e alle pratiche per ottenere la cittadinanza italiana. Nel 2021 sono state prese in carico 1072 pratiche di rinnovo dei permessi di soggiorno rispetto ai 965 dell'anno 2020. Sono state 43 le istanze di ricongiungimento familiare contro le 45 dell'anno precedente, 61 le istanze di richiesta di accesso al test della lingua italiana contro le 39 dell'anno 2019, infine 132 le istanze di cittadinanza, contro le 123 dell'anno precedente. Da rilevare che, nel computo dei ricongiungimenti familiari, inviabili in modalità online attraverso il sito del Ministero dell'Interno, non sono incluse le coesioni familiari effettuate direttamente presso l'ufficio immigrazione della Questura, trattandosi di soggetti che effettuano ingressi in regime di esenzione visto per motivi di turismo a cui la normativa vigente consente di convertire il titolo di soggiorno da turismo a motivi familiari. Tale procedura incide quindi sulle domande trattate dallo Sportello Unico delle Prefetture e tendono a non dare contezza del dato degli effettivi ricongiungimenti familiari trattati confluendo nel dato relativo alle trattazioni dei permessi di soggiorno. Le prenotazioni dei test lingua italiana hanno subito, pur con numeri assoluti contenuti, un deciso incremento. Sostanzialmente stabili, o in leggero aumento, le richieste di cittadinanza italiana, dopo i vistosi decrementi degli anni precedenti. Vi è sempre da rilevare che, anche nell'anno 2021, su questo tipo di istanze ha rilevato la circostanza che la documentazione proveniente dai Paesi di origine, necessaria per istruire le istanze, ha risentito delle difficoltà da parte dei cittadini stranieri



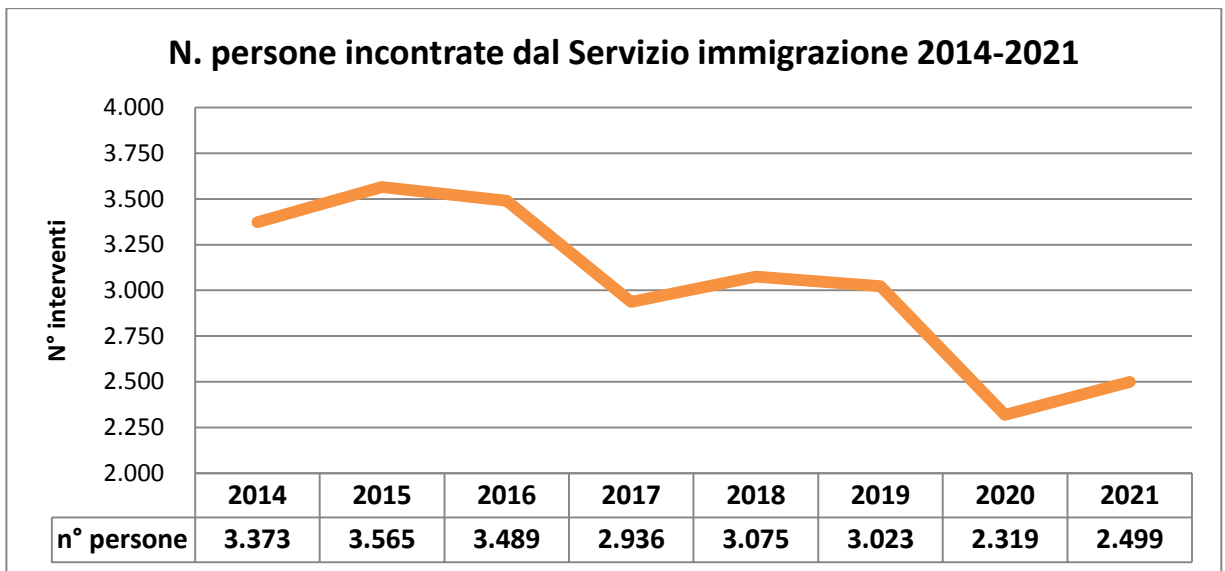
di entrarne in possesso a causa della crisi pandemica che ha sortito ancora i suoi effetti. Le nuove disposizioni ministeriali, con i nuovi requisiti di reddito e di residenza anagrafica applicati rigidamente, hanno comunque continuato ad avere effetto contenitivo sulle istanze di cittadinanza per residenza. Tuttavia il 2021 conferma il rallentamento della decrescita delle istanze, anche a livello nazionale, che tendono a stabilizzarsi gradualmente rispetto ai valori precedenti alle impennate degli anni compresi tra il 2012 e il 2018. In particolare, sembra definitivamente esaurito, sotto il profilo del numero delle istanze, il picco raggiunto nella predetta fascia temporale che avevano risentito dei flussi di ingresso e delle sanatorie, in specie quella del 2002, quando furono regolarizzate oltre 800.000 persone. Rileva comunque osservare che la legge sulla cittadinanza, ormai tale da tre decenni, è totalmente inadeguata, ignorando totalmente qualsiasi percorso premiale, soprattutto in riferimento ai percorsi scolastici e di studio delle seconde generazioni. La qualità dei giovani stranieri è spesso rilevata nei nostri colloqui. Purtroppo, regole miopi e prive di senso, spesso interdicono a questi giovani di accedere alla cittadinanza pur avendone acquisito, per impegno e integrazione, ampio diritto. L'analisi quantitativa del servizio comprende infine i numerosi casi di soggetti che incontrano difficoltà specifiche, o criticità, durante le procedure di rinnovo dei permessi di soggiorno, o che hanno avuto bisogno di accompagnamento fisico in Questura. Sono stati 517 i casi di cittadini stranieri che hanno necessitato di interventi di mediazione con la Questura, o di assistenza presso l'ufficio immigrazione per espletare pratiche di particolare complessità, rispetto ai 392 dall'anno precedente. A tale numero devono aggiungersi gli accompagnamenti diretti allo sportello della Questura per pratica di permessi di soggiorno che sono stati 107, per un totale complessivo di 624 utenti. A tale attività è dedicato l'impegno, oltre del responsabile del servizio dedicato all'attività di mediazione, di un operatrice specifica che si reca in presenza presso l'ufficio della Questura. Si tratta di un impegno con numeri in netta crescita rispetto all'anno 2020, anno su cui ha inciso la riduzione dell'attività per la crisi pandemica, ma anche rispetto all'anno 2019 quando non vi era crisi sanitaria ed il dato si fermava a 343. Si conferma, trattandosi anche di utenza proveniente da altri sportelli, la fiducia dei cittadini migranti nel nostro Sportello nei casi di difficoltà e di un riconoscimento tangibile della professionalità degli operatori che erogano il servizio. La relazione con la Questura di Savona si conferma essenziale al servizio, inserendosi in un contesto in cui lo stesso ufficio immigrazione e degli stranieri riconosce il lavoro svolto e il livello di preparazione di tutti gli operatori impegnati nel settore immigrazione, peraltro evidenziata e riconosciuta anche a livello di tutte le pubbliche amministrazioni che si rapportano

con il nostro sportello. Sul fronte della politica migratoria, nell'anno 2021, non ci sono provvedimenti particolari da segnalare se non un decreto flussi per lavoro stagionale emesso a fine anno. Il provvedimento, per la seconda volta dopo 11 anni, ha compreso quote di lavoro non stagionale, in particolare nel settore turistico alberghiero, edilizia e autotrasporto per conto terzi. Si tratta comunque di numeri che, distribuiti sulla provincia di Savona, rappresentano poche decine di unità, quindi del tutto avulse dall'effettiva esigenza di intercettare la irregolarità sul territorio. Peraltro lo stesso meccanismo dei "flussi programmati" si conferma anacronismo e insufficiente. Il meccanismo della chiamata dall'estero dei lavoratori stranieri, con impossibilità di conoscenza diretta del lavoratore, è un assurdo per definizione e che da sempre ha trasformato i decreti flussi in sanatorie mascherate, ciononostante si persiste in questo tipo di provvedimenti. A tale riflessione si associa la gestione burocratica disarmante dei decreti. E sufficiente considerare che il decreto flussi 2020, emesso in coincidenza di un nuovo parziale lockdown dei settori per i quali erano state previste quote d'ingresso, come nell'ipotesi del settore turistico alberghiero, ha visto il rilascio dei relativi nulla osta a fine 2021! La stessa sanatoria dell'estate 2020, nel corso dell'anno 2021, non ha ancora visto la conclusione dell'iter delle istruttorie ancora in corso a fine anno anche a livello della locale Prefettura. Nelle grandi aree metropolitane, ma non solo, possono contarsi migliaia di cittadini migranti condannati al limbo di una sanatoria che è stata, non solo nel merito, ma sotto il profilo gestionale un disastro immane. Il servizio, da tempo, non istruisce più istanze di sanatoria e flussi, poiché la struttura dovrebbe avvalersi di più personale. In ogni caso, come da prassi, si assicurano consulenze a tutti i cittadini interessati e la presa in carico del "post-sanatoria" e del "post-decreto flussi" sempre garantito all'utenza, con il faticoso lavoro di mediazione tra i richiedenti e gli uffici della P.A. preposti a trattare questo tipo di pratiche. L'anno 2021 è stato, infatti, caratterizzato dalla presa in carico di decine di pratiche di sanatoria e flussi bloccate o in attesa d'essere trattate, motivo di evidente disagio di un'utenza impossibilitata ad esercitare appieno i propri diritti. L'anno 2021 è stato anche l'anno in cui la nuova normativa, che aveva portato all'abrogazione dei decreti sicurezza, noti come decreti Salvini, ha potuto già evidenziare gli effetti positivi della nuova versione del permesso per protezione speciale che, di fatto, ha reintrodotto ciò che fu la protezione umanitaria. In particolare, l'attenzione ai percorsi di integrazione sociale dei cittadini migranti "ingabbiati" nelle procedure di richieste d'asilo, spesso anche strumentali, non è possibile negarlo, i cui tempi sia nella fase amministrativa, sia in quella giudiziaria possono protrarsi per anni, è emersa sia a livello di commissioni territoriali, sia a livello di giurisprudenza.

za. Sul punto si è potuto riscontrare, nella fase iniziale, una certa resistenza da parte della Questura di Savona nell'applicare la nuova normativa che vede il coinvolgimento diretto del Questore, ma il lavoro di paziente mediazione è stato riassorbito in parte dalla criticità. Attualmente la presentazione delle istanze di permessi per protezione speciale avviene con sufficiente regolarità. Un concreto beneficio sui migranti ha avuto quella parte della riforma che ha previsto la possibilità di convertire alcune tipologie di permessi di soggiorno in motivi di lavoro prima non previsti dalla legge. Merita di essere citato il permesso per "assistenza minori" rilasciato dai Tribunali per i Minorenni in casi eccezionali e particolari. Questo permesso, a causa della sua non precedente convertibilità, costringeva il titolare a dover chiedere, alla scadenza del titolo, l'autorizzazione al rinnovo al Tribunale per i Minorenni con l'obbligo di assistenza legale. La convertibilità consente al titolare di poter chiedere, sussistendone le condizioni, un permesso di soggiorno per lavoro, prevenendo quindi il ricorso al Tribunale con conseguenti spese legali e lunghi tempi di attesa. Ci sono stati nel corso dell'anno 2021 numerosi casi di conversione. Il servizio immigrazione, infine, che nasce con vocazione strettamente rivolta ai cittadini migranti economici, conferma e rafforza nei numeri, anche per l'anno 2021, la tendenza ad intercettare tipologia d'utenza di area protezione internazionale, sia in qualità di richiedente asilo in attesa di commissione, di denegato ricorrente, o già titolare di protezione. Il servizio vive quindi continua nella sua fase "transitoria" in cui la stabilità raggiunta dai migranti economici, soprattutto in termini di sufficienti diritti acquisiti e che hanno caratterizzato gli inizi del nuovo secolo, tende ad allentare la pressione sostituendosi con la "nuova immigrazione" di area protezionistica. Ciò non significa che il bisogno di aiuto del migrante economico sia venuto meno, sarebbe un errore concludere in tal senso, ma significa che oggi stiamo vivendo un percorso migratorio che muove i suoi primi passi come allora, seppur da prospettive radicalmente diverse, era per i migranti economici dei primi anni 2000. La "nuova immigrazione" ha bisogno di essere supportata, anche dal punto di vista tecnico informatico, tutto ormai è on line, a causa del fatto che è inserita in una fase di perenne stato di aspettativa, o perché in attesa delle decisioni delle commissioni per lo status di rifugiato, o perché in attesa degli esiti dei ricorsi, fase che può durare mesi, non raramente anni, e che spesso si conclude con un ritorno alla irregolarità.

In questo contesto si evidenziano anche casi di donne vittime di tratta, ma non solo donne, anche ragazzi in giovanissima età che entrano nei circuiti della malavita organizzata. Allo stato attuale il servizio immigrazione non può che rilevare una certa pressione di tali problematiche che necessitano quanto meno di

un'attenzione non solo di tipo "tecnico", ma anche di mero orientamento verso soggetti che trattano in modo specifico tali fenomeni. Una tale attività necessiterebbe di uno spazio dedicato minimamente strutturato che non significa la presa in carico, ma quanto meno una fase d'ascolto necessaria a dare una risposta minima e qualificata, come detto precedentemente, di orientamento. Vi è da dire che il servizio, con l'ausilio del personale S.A.I., già si muove, di fatto, in questa direzione. Si evidenzia, tuttavia, come il migrante di "nuova generazione" avrà sempre necessità di un servizio di orientamento tecnico che lo guidi in questa fase di precarietà del soggiorno e lo introduca in quella stabilità che gli consentirà di guardare ai ricongiungimenti familiari, quando possibili, e che lo accompagni un giorno nel suo percorso verso la cittadinanza. La struttura del servizio si conferma, dunque, una necessità per il territorio e per tutta la popolazione migrante indistinta. Vi è infine, a conferma di quanto detto, un ulteriore target di utenti che potremo definire di ritorno, riconducibili sempre all'area della protezione internazionale, che sono stati beneficiari SPRAR, anche esterni alle nostre strutture, che continuano a fare riferimento ai nostri operatori e che da beneficiari SPRAR si "riclassificano" come utenti del servizio immigrazione.



## ACCOGLIENZA RICHIEDENTI ASILO – PROGETTI SAI

### ***Premessa***

L'anno 2021 è stato caratterizzato oltre che dalla coda della pandemia che è divenuta parte integrante del lavoro, dalla decisione del Governo di dare risposta al perdurare della crisi afghana. Questo ha fatto sì che si decidesse insieme alla Provincia di Savona di partecipare al bando di ampliamento per i posti relativi al quinto d'obbligo (tot 9, di cui 6 in capo a noi e 3 in capo a Jobel); posti ammessi, ma non finanziati, come da D.M. 19.01.2022, per un importo pari a Liguria 9 129.337,48 €. Tali posti verranno in seguito messi a disposizione per l'accoglienza ucraini, in conseguenza della crisi con D.M. del 17.03.2022.

Alla scrittura della presente i posti non risultano ancora attivati.

Nel 2021 si rileva inoltre la fatica di procedere alla dismissione della struttura denominata casa della mondialità, per la quale è stato prorogato il contratto di comodato d'uso gratuito due volte dalla sua conclusione. Ad oggi le strutture risultano ancora operative e si è proceduto ad inviare una sola autorizzazione presso Alisa per l'appartamento di via cosseria che sostituirà in parte la struttura; per le altre strutture si è ancora in fase di ultimazione dei lavori e non è stato possibile avviare la procedura di autorizzazione ALISA.

Infine, sempre a livello di gestione delle strutture, a seguito del monitoraggio del ministero, è stata fatta richiesta di adeguamento delle linee guida ministeriali legate al DM 18.11.2019, ovvero traguardare l'asservimento esclusivo della struttura al SAI. Questo ha messo in gioco nuovi ragionamenti sull'utilizzo di Casa Bendetta Rossello.

A livello di progettazione di linee di intervento in risposta ai bisogni del territorio nel 2021 si sono effettuate tre visite di conoscenza, scambio e formazione con enti che lavorano nell'ambito della tratta a vario titolo: PIAM onlus di Asti, Padri Somaschi di Milano, Fondazione Auxilium di Genova. Questi incontri sono stati finalizzati alla redazione del progetto, unitamente alla domanda di iscrizione alla II sezione del registro degli enti che lavorano in ambito migratorio, ovvero enti che lavorano sulla tratta e sullo sfruttamento lavorativo. La presentazione della domanda avverrà nel 2022

## Annualità 2021

Il 2021 costituisce l'undicesimo anno di accoglienza gestita dalla Fondazione Diocesana ComunitàServizi onlus - d'ora in poi denominata Fondazione - ente gestore dei servizi della Caritas Diocesana di Savona-Noli.

Lo stato dell'arte attuale delle collaborazioni con gli enti locali è riassumibile come segue:

Ente Locale	Modalità di partecipazione	Stato	Annualità e Mandati	TOTALE POSTI
Provincia di Savona	Co-Progettazione nel 2011 Successive prosecuzioni	NON SELEZIONATI; attualmente in proroga tecnica	2011-2013 2014-2016 2017-2019 I semestre proroga tecnica II semestre proroga tecnica 2022-2023	32: (sul totale di 49; 17 gestiti da Jobel)
Comune di Savona	Co-Progettazione, successiva domanda di prosecuzione	Selezionati bando Comune 2016 e 2018	2016-2017 2018-2020 2021-2023	10
Comune di Celle Ligure	Co-Progettazione	Selezionati bando Comune 2017	2018-2020 2021-2023	20

## Accoglienza

A partire dalla conversione dei posti in accoglienza donne effettuata nel 2020, che hanno visto un aumento della presenza di donne nigeriane ex vittime di tratta, e dalla disponibilità intercettata da parte del Comune di Savona, nel 2021 è proseguito il percorso di preparazione del gruppo di lavoro a preparare la richiesta di accreditamento quale ente anti tratta, procedura che verrà espletata nel 2022.

**Tabella riassuntiva delle strutture asservite al progetto nel 2021**

ENTE LOCALE	STRUTTURA	indirizzo	po- sti	Tipologia	notti
Provincia di Savona	CASA OSCAR ROMERO	Via Luigi Corsi 35, Savona	8	Famiglie	<b>10.493</b>
Provincia di Savona	LA LOCANDA	Via Luigi Corsi 35, Savona	8	Uomini singoli	
Provincia di Savona	VIA NAZIONALE	Via Nazionale Piemonte 3c, Savona	7	Uomini singoli	
Provincia di Savona	VIA NAZIONALE	Via Nazionale Piemonte 3c, Savona	5	Donne e nuclei monoparentali	
Provincia di Savona	CASA BENEDETTA ROSSELLO	Via Italia 51, Albissola Marina	7	Nuclei monoparentali	
Provincia di Savona	HELDER CAMARA	Via dei Cambiaso 1/1, Savona	4	Uomini singoli	
Comune di Savona	CASA CORSO RICCI	Corso Ricci 36/8, Savona	7	Uomini singoli	<b>3.157</b>
Comune di Savona	CASA BENEDETTA ROSSELLO	Via Italia 51, Albissola Marina	3	donne	
Comune di Celle Ligure	CASA VIA CAMPREVI	Via Camprevi 18, località Sanda, Celle Ligure	6	Uomini singoli	<b>5.084</b>
Comune di Celle Ligure	CASA VIA MATTEOTTI	Via Matteotti 9, Celle Ligure	6	Uomini singoli	

Comune di Celle Ligure	CASA PARROC- CHIA SAN MI- CHELE	Via Ferrari 2, Cel- le Ligure	8*	famiglie *	
<b>TOTALE NOTTI EROGATE</b>					<b>18.734</b>

Il totale delle persone accolte nel 2021 è pari a 77, di cui 16 ingressi nel 2021.  
Dei 77 ospiti accolti nel 2021, 46 sono singoli (di cui 37M e 9F); i rimanenti sono costi-  
tuiti da n.10 nuclei familiari, di cui n.4 monoparentali, i minori accolti sono stati 15 (di  
cui 6F e 9M).

Per ciò che concerne la cittadinanza delle persone accolte durante l'anno 2021 sono  
suddivise secondo la tabella seguente:

**Tabella riassuntiva provenienze beneficiari accolti nel 2021**

Cittadinanza	numero
albania	1
bangladesh	3
costa d'avorio	3
etiopia	4
gambia	4
ghana	1
guinea	1
libia	2
mali	5
nigeria	36
pakistan	2
senegal	4
sierra leone	1
somalia	7
sudan	3

Le persone che hanno terminato il loro percorso nel 2021 sono state 24,  
per quanto riguarda la situazione abitativa:

- n.16 uomini singoli dei quali n.3 si sono trasferiti fuori dal territorio regionale,  
n.2 se ne sono perse le tracce all'uscita. In favore di n.2<sup>10</sup> è stato erogato il con-

<sup>10</sup> I 4 coincidono con i beneficiari che sono dovuti uscire in conseguenza del decreto Salvini, poiché es-  
sendo titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari, alla scadenza del progetto originario (che



tributo alloggio in una casa di terzo livello Caritas, n.6 hanno ricevuto il contributo alloggio per un totale complessivo di 33 mensilità erogate; due hanno fruito anche del contributo arredi.

- n. 1 donna: rimasta sul territorio comunale, per la quale non è stato possibile erogare contributo alloggio a causa della non condivisione del progetto di vita.
- N.3 nuclei familiari, di cui due monoparentali; uno si è riunito al compagno già fuori dal progetto nel comune di Savona, una coppia si è stabilita nel territorio di Cairo in autonomia; per entrambi è stato erogato il contributo alloggio e arredi; L'ultimo nucleo composto da 5 persone ha abbandonato il progetto in maniera improvvisa per recarsi all'estero.

Per quanto riguarda la situazione lavorativa

- Degli uomini usciti rimasti sul territorio: n.3 avevano in essere contratti di lavoro a tempo determinato rinnovati successivamente; n.2 avevano in essere contratti di tirocinio (di cui uno contrariamente agli accordi iniziali non si è trasformato in contratto di apprendistato); n.2 avevano in essere contratti di apprendistato
- La donna uscita: aveva in essere un contratto con una agenzia interinale come badante, con contratto di breve periodo.
- I nuclei usciti rimasti sul territorio (n.2 di 3) avevano in un caso due contratti di lavoro, di cui il marito di apprendistato: nel secondo caso contratti a tempo determinato rinnovati di 3 mesi in 3 mesi

---

per la Provincia era dicembre 2019), sono entrate in vigore le nuove regole. I mesi aggiuntivi sono stati resi possibili dalla progettazione da parte del ministero di un FAMI ad integrazione di risorse fino al 30/06/2020, data perentoria di conclusione di singoli progetti individualizzati.

## **Formazione professionale e inserimento lavorativo**

Nell'anno 2021 sono stati realizzati n.1 corso di formazione professionale progettato e finanziato con il Fondo in cucina base, svoltosi nel periodo aprile-maggio 2021, in favore di n.7 beneficiari.

Nel complesso i servizi volti alla qualifica e riqualifica professionale e all'inserimento lavorativo erogati in favore dei beneficiari, finanziati nell'anno 2021 sono stati i seguenti:

- n.1 corso di panificazione base cui hanno partecipato 7 beneficiari
- n.2 corsi da OSS, per un totale di n.2 beneficiarie
- n.1 corso da truccatrice per n.1 beneficiaria
- n.5 abilitazioni alla guida del carrello elevatore
- n. 1 abilitazione conduzione macchine movimento terra per n.1 beneficiario
- n.1 conseguimento del brevetto di salvataggio in mare
- n.15 frequentanti il corso per il conseguimento della patente di guida di tipo B
- n.2 frequentanti il corso per il conseguimento della patente di guida di tipo C
- n.8 patente di guida di tipo B conseguita
- n.17 percorsi di tirocinio di inserimento lavorativo avviati, dei quali 7 tramutati in contratti di lavoro
- n. 36 contratti di lavoro conclusi avviati nel 2021

In continuità con gli anni precedenti, per quanto riguarda le possibilità di inserimento lavorativo si rileva la fragilità dei contratti di lavoro per lo più a tempo determinato e stagionali, talvolta non realmente corrispondenti alle ore effettivamente lavorate; situazione che rende difficile la stipula di un contratto di locazione anche a fronte di entrate che ben gestite potrebbero permetterlo.

## **Alfabetizzazione**

Per quanto concerne l'alfabetizzazione, il progetto ha continuato ad avvalersi del consolidato aiuto della scuola Migrantes, e della solida collaborazione del CPIA, sia per l'alfabetizzazione, che per il conseguimento della licenza media.

Nel 2021 sono state 24 le persone che hanno fruito della scuola Migrantes, 17 quelle che hanno goduto dei corsi di alfabetizzazione del CPIA (preA1, A1, A2,

B1) e 8 le persone che hanno frequentato la terza media, 4 delle quali hanno conseguito il diploma a giugno 2021.

Inoltre 2 persone hanno concluso il biennio presso il CPIA, 1 persona ha frequentato il quarto anno presso la scuola edile di Savona e 1 persona ha iniziato nel 2021 il quarto anno presso l'istituto superiore Mazzini- Da Vinci.

Durante il 2021 si è proseguita con la nuova impostazione avviata a settembre 2018 che ha previsto la differenziazione dell'offerta formativa: alfabetizzazione sui vari livelli (A0, A1, A2 tutti i giorni in orario sia mattutino che pomeridiano scelto dai beneficiari), laboratorio compiti; laboratorio per lo studio per il conseguimento della patente di guida.

La presenza dei volontari nuovi volontari, SCU e SVE ha permesso di avviare percorsi individuali ad hoc per i diversi bisogni formativi (potenziamento dell'italiano, accompagnamento per persone con bassa scolarizzazione o vulnerabilità).

Questa impostazione si conferma vincente in quanto permette un maggiore adattamento ai bisogni delle persone sia formativi che logistici.

L'offerta didattica attivata ha previsto supporto per lo studio di materie scolastiche, in particolare per i beneficiari frequentanti la terza media, lezioni di alfabetizzazione di base e potenziamento di italiano, sostegno per lo studio per il conseguimento della terza media.

## **Tutela legale**

Nell'anno 2021 un beneficiario è stato auditato presso la Commissione Territoriale che valuta le richieste di Protezione Internazionale ed ha ottenuto una protezione speciale; n.2 hanno ricevuto esito positivo del procedimento precedentemente avviato.

Permangono n.1 beneficiari in attesa dell'esito del ricorso al T.O.

Numero di beneficiari che hanno proceduto alla conversione del permesso di soggiorno per motivi umanitari o casi speciali in attesa occupazione e/lavoro subordinato 3.

Per quanto riguarda lo status giuridico i dati relativi al 2021 sono i seguenti:

Status giuridico	Numero
Richiedenti asilo	3
Titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari/casi speciali	13
Titolari di protezione sussidiaria	14
Titolari di status	40
Titolari di permesso per art. 18	1
Titolari protezione speciale	5
Prosiegi amministrativi per minore età	1

### Sensibilizzazione rete di riferimento e volontariato

Nel 2021, anno ancora segnato dalla coda della pandemia non sono stati organizzati e realizzati eventi in occasione delle consuete ricorrenze.

Il lavoro con le comunità si è concentrato sulle comunità di volontariato attive e rimaste tali nonostante la pandemia, che hanno proseguito il loro operato: il gruppo di volontari afferenti al progetto Commit di Celle Ligure; il gruppo scout locale; alcuni contatti sono rimasti con la comunità del centro poiché legata ad alcune beneficiarie transitate nel progetto, ma più come singoli che come comunità, si è dato avvio ad un lavoro più strutturato presso casa bedetta rossello creando una equipe ad hoc che ha riavviato un percorso ad oggi più di sensibilizzazione del territorio che di animazione di comunità, presso casa de miranda si sono portati avanti eventi ma non condivisi nel processo di costruzione con l'equipe.

Infine si sono presi contatti con volontari della parrocchia della Villetta alla luce del futuro trasferimento e della possibilità di condividere un percorso formativo nato per i centri di ascolto parrocchiali, che nella fase di posizionamento delle premesse epistemologiche è stato aperto a tutte le esperienze di carità presenti sul territorio diocesano, anche in assenza di un centro di ascolto.

## Osservazioni conclusive

Purtroppo permane quale linea di continuità in questi anni di operato la necessità di tutelare i diritti delle persone in situazione di fragilità.

Le maggiori difficoltà rilevate che permangono non solo per i cittadini di origine straniera, sono relative al:

- tema del diritto all'abitare
- tema del diritto al lavoro

A partire da quanto sopra rilevato, in continuità con gli anni precedenti, si conferma centrale il nostro compito di essere sale e lievito all'interno delle comunità, quali promotori di una cultura capace di accogliere le diverse fragilità che incontriamo, in aggiunta alla tutela dei loro diritti.

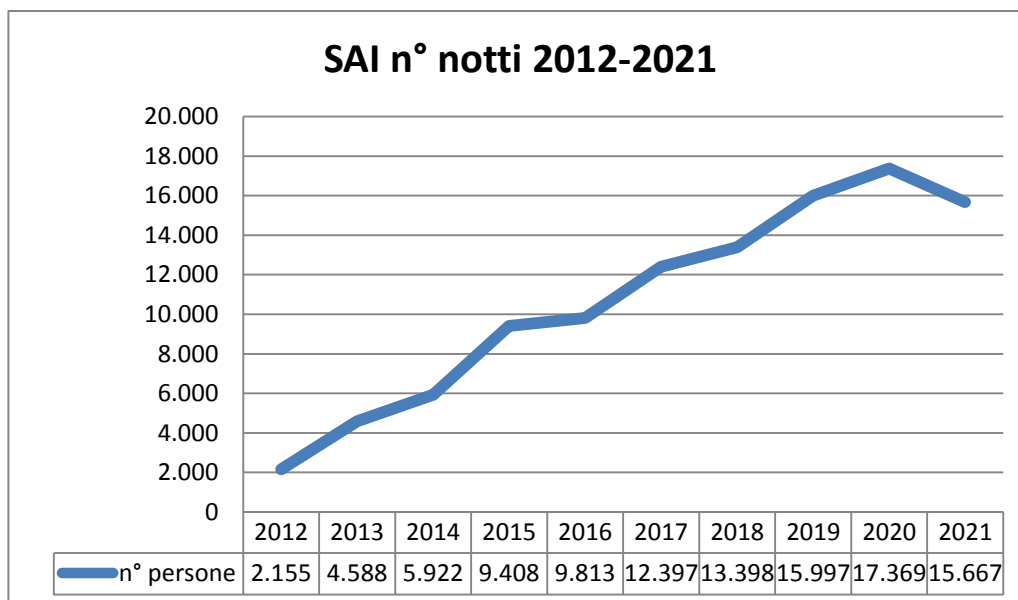
Lo stile dell'accoglienza diffusa che travalica la mera accoglienza materiale, divenendo capacità di leggere e rispondere ai bisogni dell'altro instaurando una relazione dentro la quale è possibile riconoscersi reciprocamente e farsi prossimi, costituisce l'antidoto all'esclusione, alla logica del capro espiatorio, della marginalizzazione, ed è un modo profondo di vivere la carità cristiana, vissuta attraverso la relazione.

A fianco di tale consapevolezza si rileva la fatica nel portare avanti oltre al lavoro ordinario di accoglienza, specifico del servizio e le relazioni con le persone una azione strutturata di presenza nelle comunità.

Nel 2021 si sono sperimentati nuovi modi di lavoro trasversale alle aree, immigrazione e garve marginalità, legate a Celle e al progetto APRI (si veda relazione seguente), che hanno portato maggiormente a frutto la presenza all'interno delle comunità così come la possibilità di condividere una visione di fondo nel nostro agire all'interno della diocesi e delle comunità parrocchiali, dando forza e valore a interventi singoli.

## Passi futuri

Proseguire nel lavoro di pianificazione congiunta e trasversale alle varie aree, aumentando la consapevolezza e le competenze dei diversi operatori nell'agire dentro e con le comunità. A tale proposito è stato molto proficuo il lavoro svolto in funzione della redazione del bilancio sociale, nella definizione della mission, e degli obiettivi; ulteriore passaggio fondamentale sarà la condivisione con tutti gli operatori per allargare il raggio di azione del nostro operare.



### ACCOGLIENZA RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI - PROGETTO CAS

Il C.A.S. - centro di accoglienza straordinaria – per richiedenti asilo è gestito in A.T.I. tra la Fondazione Comunità Servizi e la Cooperativa Sociale Progetto Città.

Gli ospiti vi accedono tramite inserimenti della Prefettura di Savona.

La sede principale del servizio si trova presso il Seminario Vescovile di Savona - via Ponzone 5 - struttura residenziale collettiva e sede di lavoro degli operatori.

All'epoca dall'apertura del centro, nel 2014, si erano scelte le modalità dell'accoglienza collettiva e dell'accoglienza diffusa, ovvero organizzata in piccole unità abitative dislocate sul territorio. Le due modalità, applicate a seconda dei casi e delle necessità individuali, includevano l'accoglienza sia di uomini singoli che di donne e nuclei familiari con minori, gestite da 2 separate equipe.

Nel 2020 si era scelto di partecipare al bando indetto dalla Prefettura di Savona con previsione di mantenere come utenza esclusivamente donne e nuclei familiari, scelta a tutela della fascia più esposta a rischi, e di concentrare l'accoglienza soltanto presso il centro collettivo del Seminario Vescovile di Savona.

L'ultimo degli appartamenti dell'accoglienza diffusa - Corso Mazzini 28/8 a Savona - è stato chiuso a Marzo 2021 in occasione dell'uscita dal progetto degli ultimi ospiti uomini singoli.

### **NUOVE ACCOGLIENZE**

La decisione di accogliere donne e nuclei familiari, ha comportato nel mese di Marzo 2021 l'ingresso di 11 persone, ovvero 4 donne e 3 nuclei familiari che avevo già iniziato un percorso di accoglienza presso altri CAS.

La situazione sviluppatasi in Afghanistan nel 2021 ha comportato, a partire dal Luglio 2021, una richiesta di aumento repentino dei posti dell'accoglienza straordinaria per inserire le persone in fuga, arrivate via aerea anche tramite corridoi umanitari condotti dal Ministero della Difesa.

In questa occasione si è scelto, in stretta collaborazione con la comunità e la parrocchia locali, di riaprire le porte dell'ex RSA S. Giuseppe - sita a Valleggia (Quiliano) in via San Pietro 16 – che aveva cessato qualche mese prima l'attività come casa di cura per anziani. A partire da Settembre 2021 è stata allestita come struttura CAS con capienza di 16 posti.

Gli arrivi dall'Afghanistan – 22 persone in tutto suddivise in 4 famiglie e ospitate presso Savona e Valleggia – si sono bruscamente interrotti alla fine del mese di Settembre 2021 e i nuovi posti messi a disposizione colmati con persone provenienti da Serbia e Costa d'Avorio e arrivate dalla frontiera di Gorizia e via mare.

A seguito di trasferimenti in altre località d'Italia ed Europa, di uscite dal centro di accoglienza verso altri progetti o in situazioni di autonomia, di allontanamenti per motivi ignoti e repentini, i numeri sono diminuiti ed è stato possibile far confluire nuovamente tutti gli ospiti presso la struttura di Savona, più

vicina ai servizi fondamentali per i richiedenti asilo (ASL, medici specialisti, ospedali, questura, scuole dell'obbligo per i minori, Commissione Territoriale, CPIA, scuola Migrantes, ecc.)

Nel mese di Novembre 2021 il centro di Valleggia è stato chiuso e la famiglia afghana rimasta – 4 persone – sono state trasferite presso la struttura di Savona.

Il totale delle persone accolte nel 2021 è pari a 78, di cui 50 ingressi nel 2021 ovvero:

- 2 neonati nati a Giugno e a Novembre
- 11 donne e nuclei familiari nigeriani e ivoriani inseriti a Marzo da altri C.A.S.
- 22 donne e nuclei afghani giunti per via aerea con corridoi umanitari da Luglio a Settembre
- 9 donne e nuclei familiari serbi giunti per via terrestre da Gorizia nei mesi di Settembre ed Ottobre – usciti volontariamente dopo pochi settimane
- 6 donne della Costa d'Avorio giunte via mare ad Ottobre e fuggite a Novembre senza lasciare tracce

## **STRUTTURE**

- Seminario Vescovile via Ponzzone, 5 Savona - capienza 32 persone

dedicato a donne e nuclei familiari. Le presenze sono passate da 21 ospiti a Gennaio 2021, a 35 ospiti a Dicembre 2021.

- Valleggia ex RSA S. Giuseppe Via S. Pietro 16, Quiliano- capienza 16 persone



dedicato a donne e nuclei familiari. Le presenze sono passate da 18 ospiti a Settembre 2021, a 4 ospiti a Novembre 2021 – trasferiti a Savona l'8 Novembre 2021 giorno di chiusura della struttura.

#### **LA PERMANENZA C.A.S.**

Il lavoro del centro di accoglienza straordinario, caratterizzato da orizzonti programmatici mutevoli ed incerti proprio per la sua extra-ordinarietà, è strutturato da bando in modo da offrire al/alla richiedente asilo la prima accoglienza, ovvero l'ospitalità necessaria in attesa della definizione dello stato giuridico sul territorio. Questo comporta, nella maggior parte dei casi, l'avvio della procedura di Richiesta di Asilo.

Tale procedura prevede diversi passaggi: il primo di questi è in Questura, ove si deposita la domanda di protezione internazionale comprensiva di memorie personali relative al motivo per il quale si richiede asilo. Tale pratica viene registrata ed inserita a sistema.

Successivamente sarà vagliata dalla Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Torino - sezione di Genova (di seguito CT) che convoca per audizione individuale il/la richiedente asilo alla presenza di un mediatore. L'interrogazione sulle vicende personali che hanno condotto alla fuga dal paese di origine viene verbalizzata e il verbale è consegnato alla persona.

Nel caso di persone presunte vittime di traffico di esseri umani, la CT può richiedere la consulenza dell'ente territoriale anti-tratta di Genova che, previo consenso e collaborazione del/della richiedente asilo, inserisce la persona nelle lunghe liste di attesa per affrontare i singoli casi. Quando convocata, la persona procede con ulteriori colloqui protetti di approfondimento e l'ente anti-tratta redige una relazione che invia alla CT.

La CT a questo punto può decidere di convocare nuove audizioni ed infine decretare il diritto al rilascio o meno di un permesso di soggiorno e di quale categoria.

Nel caso di rigetto della domanda di Protezione Internazionale il/la richiedente asilo ha la possibilità di fare ricorso avverso tale decisione presso il Tribunale di Genova, depositando le proprie memorie e documentazione aggiuntiva con l'assistenza legale necessaria. Per il C.A.S. lo studio legale di riferimento è quello dell'avvocata Alessandra Ballerini.

Questa procedura assume tempistiche molto dilatate e diverse in ogni luogo d'Italia. In Liguria ognuno dei passaggi può richiedere mesi, nella maggior parte dei casi anni.

La media di attesa in Liguria per arrivare a sostenere la prima audizione in CT è 2 anni. Per ottenere il riconoscimento del permesso di soggiorno trascorrono mediamente 4-5 anni dall'arrivo.

Nel caso degli arrivi dall'Afghanistan del 2021, per la prima famiglia in particolare, la convocazione in CT è stata emanata con procedura accelerata - dopo circa 1 mese dall'ingresso in struttura l'intera famiglia aveva sostenuto le audizioni in CT. La decretazione dello status di rifugiato è arrivata dopo una manciata di mesi e la famiglia, divenuta titolare di permesso di soggiorno della durata di 5 anni dovrebbe - secondo i regolamenti sulla permanenza nei C.A.S. di solo richiedenti asilo - uscire dal progetto dopo 3 giorni dal ritiro del documento ottenuto.

#### **SITUAZIONI LEGALI AL 31.12.2021**

- 7 persone in attesa di audizione da parte della Commissione Territoriale
- 13 persone in attesa di esito da parte della Commissione Territoriale
- 8 titolari di permesso di soggiorno
- 7 ricorrenti in Tribunale a Genova

#### **PERMESSI DI SOGGIORNO OTTENUTI NEL 2021**

- 9 permessi per ASILO POLITICO

- 12 permessi per PROTEZIONE SPECIALE

### **PRESENZE NEL 2021**

- 12 uomini – 21 minori – 45 donne

### **PERSONE USCITE PER FINE PROGETTO**

- Persone uscite ed inserite in progetti di seconda accoglienza S.A.I.: 11 persone
- Persone uscite in autonomia: 4 persone

Il lavoro degli operatori C.A.S. ruota intorno al permesso di soggiorno in tutte le sue sfumature: l'accompagnamento nell'espletamento e preparazione delle varie pratiche burocratiche; la raccolta, riordino e traduzione all'arrivo delle vicende personali; l'ascolto e l'accoglienza delle emozioni legate all'attesa, alla frustrazione, all'incertezza; la preparazione dell'ospite al colloquio con la CT, con l'anti-tratta, con il giudice del Tribunale; il sostegno nel ricostruire il racconto di vita personale; l'accompagnamento in luoghi così decisivi per il percorso migratorio; il supporto nella raccolta e la stesura della documentazione utile nelle diverse fasi della procedura – e molto altro.

Accanto a ciò si impone la parte di lavoro educativo per veicolare strumenti per l'inserimento socio-culturale, con corsi per l'apprendimento della lingua italiana, mediazioni linguistiche, formazioni professionali, inserimenti nelle scuole dell'obbligo per i minori, accompagnamenti nel mondo del volontariato, sostegno nella ricerca del lavoro, nella ricerca costante di indipendenza ed autonomia per emanciparsi dallo stato di bisogno.

L'equipe di lavoro favorisce la partecipazione a realtà esterne e la costruzione di opportunità di crescita personale di natura artistica, sportiva, culturale, di capacità manuali ed è presente per gli ospiti senza imporre l'accompagnamento. Il filo conduttore delle azioni messe in campo è il soste-

gno agli ospiti per acquisire e rafforzare l'autonomia sul territorio ed affermare così la propria dignità di persona.

Tutto quanto sopra è intrecciato con le necessità del mantenimento del proprio stato di salute da accompagnare verso l'indipendenza, nei rapporti e nella scelta di un medico di base che possa avere affinità linguistiche, disponibilità oraria, geografica, modalità di comunicazione agevoli: crediamo che la cura di questi aspetti favorisca la creazione di un rapporto diretto della persona con la sua salute e quella dei minori. Le visite specialistiche nei diversi ambulatori e ospedali, la loro mediazione, le visite pediatriche, pre-natali, i percorsi di sostegno psicologico, l'acquisto di medicinali, gli accessi ai consultori costituiscono infatti una parte di impegno consistente. Si vedano alcuni numeri:

#### **ACCOMPAGNAMENTI SANITARI PRINCIPALI**

- 93 visite mediche di base o specialistiche;
- 15 accessi presa in carico gratuita presso sportello FAMI dell'Ospedale Galliera di Genova per refertazione cicatrici, supporto psicologico, accertamenti medici attraverso esami e visite specialistiche relative a traumi subiti durante la fase migratoria;
- 45 Accessi in diversi consultori;

L'equipe C.A.S. si compone nel 2021 di 5 elementi di cui 2 di Fondazione Comunità Servizi e 3 di Progetto Città (incluso il coordinatore)

– altre 3 persone hanno fatto supporto temporaneo nei mesi di maggiore flusso di arrivi.

## ACCOGLIENZA RICHIEDENTI ASILO – PROGETTI APRI

### ***Premessa – dalle linee guida nazionali***

Il progetto APRI è un’iniziativa nazionale finalizzata alla creazione, attraverso buone prassi di accoglienza dei migranti, di una rete di relazioni e servizi che favorisca la costruzione di sistemi di welfare partecipativo. Il nucleo del progetto APRI consiste nell’assegnare centralità alla comunità concepita sia come luogo fisico che come sistema di relazioni in grado di supportare il processo di inclusione relazionale, socio lavorativo e abitativo della persona in accoglienza.

Ai beneficiari accolti nell’ambito del progetto APRI viene garantito un accompagnamento costante attraverso famiglie tutor e operatori diocesani in stretta collaborazione con i tutor nazionali di Caritas Italiana.

L’ampliamento dell’intervento, dalle famiglie tutor a tutta la comunità, contribuisce alla diffusione e al rafforzamento di una cultura della corresponsabilità, con una ricaduta benefica su tutta la popolazione. In quest’ottica, anche il coinvolgimento attivo delle Istituzioni nella costruzione di una rete di welfare ha l’obiettivo di sviluppare politiche sociali maggiormente inclusive e attente ai bisogni delle comunità e ai diritti dei cittadini, a partire dalle persone più fragili.

Le persone ben inserite nel contesto sociale saranno in grado a loro volta di proporsi come risorse all’interno della comunità in una dinamica virtuosa di sostegno e scambio reciproco.

### ***Dati dal nostro territorio diocesano***

Nel nostro territorio diocesano, in continuità con l’originale esperienza di Rifugiato a casa mia iniziata nel 2013 e proseguita nel periodo 2015-2018, è stato deciso di promuovere nel 2020 il progetto A.P.R.I - Accogliere Promuovere Integrare e Proteggere.

La proposta fu accolta dalla comunità parrocchiale di Quiliano guidata da Don Antonio Ferri, che già aveva sperimentato il coinvolgimento nell’accoglienza CAS.

Furono due le famiglie a darsi disponibili a ricoprire il ruolo di famiglie tutor per n.2 nuclei di origine nigeriana accolti a partire dal 18/06/2020. Per il nucleo monoparentale la fine formale dell'accoglienza fu il 18/12/2020, per la famiglia si proseguì fino al 19/06/2021.

Al di là della conclusione formale dell'accoglienza sia le famiglie tutor sia le operatrici diocesane hanno continuato l'esperienza fino alla data odierna.

Punto di forza del progetto è stato l'accompagnamento assiduo delle operatrici diocesane alle famiglie tutor, in assetto di equipe interservizi composta dalla referente dei centri di ascolto parrocchiali e due membri dell'equipe di accoglienza migranti. Tale assetto, seppur non strutturato sin dall'inizio, ha garantito una presa in carico completa ed efficace a supporto delle persone accolte, delle famiglie tutor e della comunità. La presenza degli operatori ha permesso alle famiglie tutor di affrontare e rielaborare i momenti di difficoltà, rinsaldando la relazione tra Caritas diocesana e Caritas parrocchiale.

Le criticità riscontrate sono state in primis le seguenti: l'avvicendamento degli operatori e la sottovalutazione del carico di lavoro; il non aver tenuto conto, in sede di selezione iniziale, della fragilità dei beneficiari individuati per un progetto che avrebbe dovuto prevedere l'accompagnamento in un percorso di autonomia; la difficoltà nel lavorare insieme alla comunità parrocchiale; la mancanza di una formazione adeguata per le famiglie tutor, soprattutto prima dell'avvio dell'accoglienza. Una nota positiva a conclusione del progetto è stata la possibilità di partecipare alle formazioni e a tutti i momenti di confronto nazionali da parte dell'operatrice di riferimento. Questo ha fatto sì che aumentassero le competenze, le conoscenze e l'esperienza all'interno dall'equipe diocesana.

## **Conclusione**

Dando centralità alla comunità nei percorsi di accompagnamento all'accoglienza, lo stile dell'accoglienza del progetto APRI è in linea con quanto riportato negli ultimi anni alla conclusione del servizio SAI. Un progetto di questo tipo permette alle persone accolte di percepirsi parte di una comunità, favorendone l'inclusione e l'integrazione socio-lavorativa.

La criticità permane nella necessità di avere più tempo a disposizione per accompagnare tale processi comunitari

## FAMI “Fra Noi II”

Il progetto “FAMI FRA NOI II” si è susseguito alla prima edizione del progetto nazionale “FRA NOI” che ha visto la collaborazione di oltre 40 partner tra soci della rete Communitas, enti locali ed altre realtà attive nell’accoglienza, in 10 regioni italiane. E’ un progetto che intende contribuire alla costruzione ed all’implementazione del sistema nazionale di promozione dell’autonomia dei TPI - Titolari di Protezione Internazionale - a partire dai risultati, dalle conclusioni e dalle prassi metodologiche frutto della prima edizione.

### **Dati di contesto/obiettivi generali:**

- Trasformazione socio-politica del contesto di riferimento e del sistema di accoglienza stesso
- Necessità di promuovere la sinergia tra sistema dell’accoglienza e in generale sistema dei servizi sociali, sanitari, per il lavoro, per la casa, per la formazione
- Ridefinizione del significato di “autonomia” e delle categorie concettuali ad esso collegate (v. conclusioni del progetto FRA NOI)
- A partire dalle categorie concettuali, ripensare le prassi di lavoro, facendo sì che il modello costruito sia reso parte integrante del modo di lavorare di operatori e coordinatori dell’accoglienza, operatori dei servizi sociali e territoriali, referenti del mondo aziendale, più in generale “stakeholder” nei processi di autonomia

### **Obiettivo specifico:**

promuovere l’autonomia dei titolari di protezione internazionale e la loro fuoriuscita dal circuito di accoglienza, attraverso la realizzazione di percorsi individuali di inserimento socio-economico. Tali percorsi dovranno essere attivati attraverso un approccio personalizzato che, sulla base del modello allegato al presente avviso (“Piano individuale di inserimento socio-economico”), tenga conto delle esigenze specifiche del singolo destinatario e dei servizi di cui ha precedentemente fruito nella fase di accoglienza e nell’ambito di ulteriori progetti finanziati da risorse nazionali e/o comunitarie

**Beneficiari:**

sono Destinatari Finali della proposta progettuale i titolari di protezione internazionale usciti da non oltre 18 mesi dal circuito dell'accoglienza (SAI, CAS, Corridoi Umanitari cfr. FAQ del 25/09/2019).

L'obiettivo della Fondazione, insieme al partner territoriale di Genova "Il Melograno" è di coinvolgere in totale n. 24 beneficiari, 10 sul territorio di Savona e 14 sul territorio di Genova, avendo a disposizione per ogni singolo 2500 euro.

Grazie ad un lavoro di rete con i progetti di accoglienza Cas e Sai e al passaparola di chi ha usufruito del progetto, Fondazione ha coinvolto 10 beneficiari, mentre Il Melograno 11 beneficiari.

Vista la fine del progetto prorogata al 31 dicembre 2022 si può concludere che il progetto è in una buona fase e gli indicatori sono stati quasi raggiunti, con soddisfazione da parte dei destinatari e degli operatori delle azioni svolte per il raggiungimento della loro autonomia.

**FAMI "SIPLA"**

L'obiettivo generale del progetto è promuovere ed attivare un Sistema Integrato di Protezione per i Lavoratori Agricoli (SIPLA) che prenda in carico le vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo nel settore agricolo occupandosi dell'emersione, dell'inserimento socio-lavorativo, dell'inclusione sociale sostenibile.

Il Progetto SIPLA, diventato operativo soltanto nel corso del 2021 a causa del Sars-CoV2, ha determinato un intervento pionieristico nella regione Liguria, tipicamente marittima ma con numerosissime aziende agricole di medie-piccole dimensioni. La Fondazione ComunitàServizi ha deciso di concentrare il proprio intervento soprattutto nella parte a ponente della provincia di Savona - nel territorio ingauno della piana di Albenga, dove è notevole la concentrazione di campi e serre, senza tralasciare tuttavia la zona levante della provincia - connotata da imprese agricole più distribuite. In tutta la provincia si concentrano produzioni destinate sia al mercato interno che al mercato dell'



esportazione: viti, olivi, ortaggi tipici, alberi da frutto, piante aromatiche e floriculture.

Come premessa all'intervento progettuale in questo territorio, dove convergono le azioni di due partner del progetto nazionale SIPLA Nord, abbiamo posto la necessità di un lavoro per quanto possibile sinergico e di sintonia con l'intervento proposto da Arci Aps, pertanto ci interfacciamo regolarmente con operatori e rappresentanti Arci per definire linee di azione e pratiche condivise.

### **ANALISI DEL TERRITORIO E PROMOZIONE DEL PROGETTO**

Data la poca visibilità del fenomeno, perlopiù sconosciuto nel territorio target, si è deciso di mappare i bisogni e le richieste dell'emersione affidando il mandato alla sociologa Deborah Erminio una indagine sociologica con l'obiettivo di indagare preliminarmente attraverso la redazione di un questionario volto a fare emergere le criticità locali dei lavoratori stranieri in agricoltura.

Il questionario è stato tradotto in quattro lingue(inglese, francese, arabo, hindi): per alcune lingue non si sono seguite regole di grammatica prescrittiva, per favorire la fruibilità di persone scarsamente scolarizzate. E' fruibile al link <https://it.surveymonkey.com/r/SIPLA-SV>.

La collaborazione e gli incontri di conoscenza reciproca svolti con gli operatori Arci del levante ligure hanno favorito la condivisione dello strumento anche per gli sportelli Arci del genovesato.

Per meglio veicolare curiosità e interesse alla compilazione del questionario si è deciso di produrre brevi video in collaborazione con un videomaker, Stefano Ottonelli, con l'aiuto di 4 mediatori linguistici.

Il prodotto finale video+questionario è stato veicolato: sui social media di diversi partner, tra i beneficiari della rete delle comunità di accoglienza, tra gli utenti dello sportello immigrazione Caritas savonese, con l'ambizione di arrivare capillarmente alla ricondivisione spontanea tra le diverse comunità linguistiche.

Il primo degli eventi di sensibilizzazione e lancio del progetto è stato, in collaborazione con il circolo ARCI NuovoFilmstudio di Savona, il 21 Luglio con la proiezione all'interno della rassegna Cinema in Fortezza, del film Spaccapietre (2020) preceduto dalla visione dei primi video autoprodotti, da una breve introduzione al progetto, ed arricchito al termine del film dalla presenza ed intervento in fortezza dei registi fratelli De Serio che hanno condiviso il metodo di ricerca adottato e le proprie impressioni sul fenomeno dello sfruttamento lavorativo in campo agricolo.

Giovedì 11 Novembre 2021 si teneva il primo convegno Radici presso l'Auditorium San Carlo sito nel pieno del centro storico e pedonale della città di Albenga. Strutturato con l'obiettivo di presentare il progetto alle personalità locali coinvolte in agricoltura e migrazione e sentire il punto di vista delle diverse rappresentanze degli attori istituzionali tra cui Comune, sigle sindacali e datoriali. Tra il pubblico, oltre ai coordinatori nazionali di progetto, di area e dei due enti, altre presenze vitali del tessuto albenganese quali studenti di quarta e quinta dell'istituto agrario, operatori sindacali sia di ponente che del levante ligure, rappresentanti delle scuole locali per stranieri. L'evento è apparso in almeno 4 testate giornalistiche.

Dagli interventi pubblici del mattino emerge formalmente un quadro non particolarmente insidiato da pratiche di illegalità, con accenni ad alcune sporadiche situazioni di difficoltà, che tuttavia non destano pubblica preoccupazione di essere né sistematiche né radicate.

Gli interventi informali invece, da parte di persone attive operativamente nel quotidiano sul territorio, descrivono una situazione di ben maggiore complessità caratterizzata dalla sostanziale separazione di due macro-comunità straniere prevalenti - da una parte quella arabofona del maghreb, dall'altra quella del subcontinente indiano.

Diversi interlocutori descrivono l'apparente parallelismo tra le due comunità linguistiche di: religione in prevalenza musulmana ma professata in luoghi di culto distinti; settore di occupazione prevalentemente agricolo per gli uomini e domestico-assistenziale per la manodopera femminile; modalità di interazione sul territorio incentrate su personalità singole ed attività commerciali cardine

che intercedono nel rapporto tra migrante ed istituzioni per una gamma di servizi e pratiche burocratiche; difficoltà abitative dettate dalla gentrificazione del centro urbano e di alcuni quartieri, che comportano una spinta verso frazioni isolate e comuni periferici, sovraffollamento e precarietà igienico-sanitaria diffusa, corroborata anche dalle recenti indagini della GDF, come si legge in <https://www.ivg.it/2021/04/immigrazione-clandestina-affitti-abusivi-e-stupefacenti-blitz-di-finanza-e-polizia-in-sei-appartamenti-di-albenga-e-cisano/> e come da indagini datate già 2008, partite dalla segnalazione di una sindacalista da noi intervistata di cui potete leggere qui <https://genova.repubblica.it/dettaglio/albenga-gli-schiavi-nelle-serre/1486043>.

(da Relazione Progettuale Sipla 4 ° trimestre 2021, L.Tortarolo)

A partire dall'estate 2021 segnaliamo l'attivazione di:

- o la pagina Facebook SIPLA NORD Liguria ( 617 persone raggiunte nei primi 30 giorni, a partire dal 31/08/2021)
- o il numero di telefono 329 3038022 dello sportello SIPLA, utilizzato in interscambio tra operatori di entrambe le equipe di lavoro sia Arci che Fondazione
- o la mail [sipla.albenga@gmail.com](mailto:sipla.albenga@gmail.com) anch'essa in condivisione con l'equipe SIPLA di Arci
- o inserzioni pubblicitarie cadenzate, ripetute e con un target specifico su facebook per aumentare visibilità del progetto e promuovere la compilazione del questionario di ricerca. I questionari compilati al 28/12/2021 sono in totale 20. Le persone raggiunte dalla pagina Facebook grazie a questa sponsorizzazione sono 1682.

## **ACCORDI SIGLATI E RAPPORTI CON ALTRI ENTI**

Vista la difformità e scarsità di esperienze pregresse, anche di altri enti, nel settore lavorativo di interesse e nel territorio focus – l'albenganese – è stato svolto un lavoro di implementazione della rete con le istituzioni del Comune di Albenga (tra le quali assessorati, enti e associazioni locali, sindacati).

Con alcuni di loro sono stati siglati protocolli formali, come richiesto dagli indicatori del progetto, ovvero con:

- CPIA accordo di partenariato con il dirigente del C.P.I.A. di Savona, che comprende nel suo plesso anche la scuola di Albenga;
- lo spazio dello sportello di Albenga, sito in Piazza Corridoni 9, sede dell'associazione YEPP, con la quale abbiamo stipulato un protocollo di intesa;
- il presidio mobile anti-tratta della Comunità Papa Giovanni XXII, che da tempo si reca sul territorio di Albenga ha siglato con noi un memorandum di intenti;
- protocollo di intesa firmato anche con il sindacato CGIL di Savona;

I due sindacati con cui abbiamo avuto modo di interloquire ad Albenga, UIL e CISL, sono dotati ciascuno di un dipendente del gruppo linguistico, rispettivamente una operatrice algerina per la UIL e un dipendente bangladese per la CISL. Il lungo incontro con la signora Zabida è stato ricco di informazioni e contenuti utili a meglio comprendere le dinamiche del territorio.

Appare arduo entrare in contatto diretto con i lavoratori stranieri del settore agricolo della zona: barriere linguistiche e prassi consolidate di assistenza intra-comunitaria, la diffidenza del territorio, la "svendita" del proprio lavoro e diritti da parte degli stranieri sono testimoniate anche dai racconti dell'unità di strada del progetto HTH di Genova che da tempo si reca settimanalmente nella piana di Albenga e limitrofi, in giorni e orari sempre diversi, per monitorare il fenomeno dello sfruttamento lavorativo e sessuale. Una testimonianza simile è portata anche dal responsabile della direzione della

moschea frequentata dagli arabofoni, anch'egli dipendente di un'azienda agricola del settore.

## **IL QUADRO OPERATIVO**

Il 2021 è delineato da un duplice approccio nei due territori, molto diversi tra loro, del savonese e dell'albenganese: gli interventi si articolano in azioni di diversa impronta e portata nei due centri urbani.

In merito agli spazi di ascolto per i destinatari che gravitano in territorio savonese, lo sportello immigrazione di Savona (Via Dei Mille 4, SV) - attivo presso la sede centrale Caritas già nota a moltissimi degli stranieri gravitanti sul territorio - è stato potenziato con la richiesta di attenzionare e re-dirigere potenziali destinatari verso gli operatori dedicati al progetto Sipla che si trovano in compresenza presso la stessa sede diversi giorni alla settimana.

Nel più ostico ponente della provincia invece, ad Albenga e limitrofi abbiamo strutturato un approccio capillare, diffuso e di ampio spettro, andando ad incontrare più volte le molte realtà esistenti che hanno relazione con gli immigrati, con i lavoratori e con le imprese agricole.

La presenza attiva della sociologa Deborah Erminio durante gli incontri condivisi è stata dirimente per l'interpretazione partecipata delle informazioni raccolte, per la puntualità di domande ed osservazioni e per il tracciamento di ciò che viene affermato durante il confronto.

La dott.ssa Erminio è riuscita ad ottenere interviste con degli esponenti delle forze dell'ordine, su richiesta è stata impostata anche l'intervista in forma confidenziale.

Grazie anche alla condivisione delle prospettive di enti ed istituzioni competenti nel territorio target abbiamo desunto la sussistenza di un problema abitativo diffuso, con situazioni di sovrannumero nelle poche abitazioni regolarmente locate, oltre ad una emersa necessità di supporto alla scolarità dei figli di lavoratori immigrati del settore agricolo.

Sulla base di queste nozioni si è lavorato per indirizzare il lavoro di rete anche nel mondo dell'istruzione. Con l'inserimento di due nuovi operatori - Lorenzo Capelli ed Ayman Akhiad, uno individuato in sostituzione del collega precedente ed il secondo come nuova assunzione - è stato possibile attivare il contatto con l'Istituto Professionale di Agraria D.Aicardi di Albenga, nella figura del suo dirigente Sansa e del prof. Gaudenti: queste figure professionali confermano l'altissima presenza di figli di immigrati di prima e seconda generazione, talvolta ricongiunti alla famiglia di origine ed imparentati con manovalanza e con l'imprenditoria agricola.

Per quanto concerne l'accesso al SSN, ed in merito soprattutto all'arduo accesso per persone "sans- papiers" – o che si trovano in uno stato giuridico di eterna attesa e/o sono disattesi dalle minime tutele di legge loro dovute dalle pubbliche amministrazioni – grazie al prezioso lavoro del Centro di Ascolto diocesano è stato attivato un canale di assistenza alla vaccinazione covid-19 per persone che, a vario titolo, non figurano nel SSN.

Si sono raggiunte con la doppia dose di vaccinazione 48 persone – 42 uomini e 6 donne – di cui 27 sans-papiers extra-europei e 21 italiani. Ad insistere sull'emarginazione degli stessi individui anche l'esclusione dal greenpass dovuta dall'invisibilità nel SSN – e poichè la normativa in vigore è incentrata esclusivamente sul possesso del "lasciapassare", la derivante esclusione da luoghi di svago e di lavoro.

## **FORMAZIONI**

Nel mese di ottobre si è deciso di chiedere alla dott.ssa Sabbatini del progetto Presidio di Saluzzo una giornata di formazione sul campo, al fine di migliorare e consolidare le competenze soggettive e per toccare con mano le modalità di uno sportello efficace nel supporto ai braccianti agricoli precari. In questa sede si sono recati i 3 operatori di Fondazione deputati a SIPLA insieme al collega Manica di ARCI Savona: abbiamo condiviso lo spazio dello sportello locale, conosciuto le molte modalità di interfaccia dello stesso, visionato materiali, metodologie di approccio e di assistenza possibili, rendendo più chiaro il vulnus centro della nostra azione.

Alla fine dello stesso mese gli operatori Capelli e Tortarolo hanno partecipato al Festival Sabir di Lecce dove incontravano molti dei colleghi degli sportelli di tutta Italia raccogliendo informazioni e materiali relativi alla propria e ad altrui progettualità, confrontandosi su criticità e punti di forza del progetto in essere, condividendo pratiche e strumenti funzionali.

La parte formativa del convegno organizzato Giovedì 11 Novembre, tenutasi nel pomeriggio e guidata dagli interventi di Stefano Torna per FairTrade e da Virginia Sabbatini per la formazione operativa, sono state invece partecipate trasversalmente da operatori di Fondazione.

Tra Novembre e Dicembre abbiamo svolto 2 delle 3 fasi della formazione online con il Consorzio Farsi Prossimo, dove Fondazione portava 2 esempi di inserimenti virtuosi, analizzando in gruppo i diversi aspetti che hanno favorito il successo degli stessi.

Infine abbiamo partecipato a due momenti di formazione nazionali sugli strumenti informatici: il primo di “brainstorming” per la creazione di una piattaforma online con ambizioni di innovazione e agevolazione operatori/destinatari; il secondo incontro volto a presentare l’interfaccia del database nazionale, chiarire l’utilizzo e proporre migliorie condivise.

### **CRITICITA’ DEL PROGETTO**

Sotto il profilo delle criticità evidenziamo in particolare tre elementi che hanno condizionato ed incideranno sulla nostra azione:

- il target dei destinatari, che riguarda solo coloro che sono in possesso di un regolare permesso di soggiorno, ci sembra incoerente con lo scopo generale del progetto ed in antitesi con i reali bisogni dei lavoratori interessati;
- il taglio della parte di finanziamento legato alle azioni di accoglienza; per la nostra realtà, che aveva impostato la progettualità prevalentemente per curare questo aspetto, in rete con altri soggetti e territori, già competenti in materia di emersione, questa importante modifica ha reso necessaria una profonda ridefinizione delle azioni progettuali e necessaria ed urgente un’acquisizione di competenze che non rientravano nel bagaglio del nostro

ente, inoltre questo fatto ci ha messo nella condizione di andare a lavorare prevalentemente in un territorio per noi sconosciuto come quello di Albenga;

- il notevole ritardo nell' approvazione del progetto, peraltro avvenuta a ridosso del periodo natalizio, ha fatto perdere tempo prezioso nella reimpostazione delle azioni e soprattutto ha fatto saltare un'intera stagione estiva che, naturalmente per il lavoro agricolo, è una stagione propizia. Tuttavia, nella nostra realtà, caratterizzata da colture in serra, questa criticità potrebbe essere parzialmente attenuata.

## **AREA ANIMAZIONE GIOVANI**

### **SERVIZIO VOLONTARIO EUROPEO: European Solidarity Corps**

Nel 2021 Fondazione ha accolto presso i propri servizi, in collaborazione con la Coop. Soc. Progetto Città, 6 ragazzi provenienti da Francia, Spagna, Portogallo, Ungheria. I Progetti di accoglienza sono stati due:

- European Solidarity Corps for Educational Social Communities (ESC4ESC): per 4 ragazzi.

Il progetto si prefiggeva di affrontare la sfida di fare rinascere ancora più forti e salde le nostre comunità educative fortemente colpite dalla pandemia Covid-19. I volontari sono stati coinvolti e protagonisti di attività di solidarietà, di animazione, di gioco, artistiche, culturali e di supporto allo studio anche in modalità smart working. Il servizio è stato di circa 30 ore settimanali più circa 6 ore di lezioni di italiano. Le sedi:

1 - Casa de Miranda situato in Corso Ricci 36 a Savona dove hanno gestito conversazioni linguistiche rivolte al quartiere;

2 - Casa Itaca in Via Santa Maria Giuseppa Rossello 3 per l'accoglienza di minori migranti non accompagnati, gestito dalla Coop. Soc. Progetto Città;

3 - Orto Sociale in Quiliano (SV) : L'Orto Sociale Tutti Giù per Terra è promosso dall'Associazione Autismo Savona "Guardami negli occhi" in partenariato con la Cooperativa Sociale Progetto Città e la Cooperativa Sociale Solida



in collaborazione con il Comune di Quiliano e il Centro di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'A.S.L. 2 Savonese. Le attività vengono svolte in un terreno del Comune di Quiliano in concessione al partenariato presso il Parco di San Pietro in Carpignano (Valleggia-Quiliano). L'obiettivo del progetto è di favorire la reale autonomia e l'inserimento lavorativo dei ragazzi disabili, in particolare giovani con sindrome di autismo attraverso attività agricole.

4 - il Centro socio educativo "Centro Ragazzi" di Albisola Superiore, gestito dalla Coop. Soc. Progetto Città;

5 - spiagge comunali di riferimento per il periodo estivo, attività nuovamente coordinata da Progetto Città.

- Human Rights Responsive Youth (Hu.R.R.Y)

Il progetto nasce dal desiderio di sostenere e promuovere gli obiettivi del Corpo Europeo di Solidarietà con particolare riferimento alla difesa dei diritti umani ovvero coinvolgimento dei volontari europei in attività di solidarietà e inclusione sociale e contrasto ai fenomeni di xenofobia e discriminazioni razziali. Le sedi:

1 - Centro Accoglienza Richiedenti Asilo in via Ponzone 5 a Savona;

2 - Servizio Accompagnamento Integrazione con sede in Via dei Mille 4 a Savona.

## **MEETLAB**

Dopo la riapertura nel 2018 del Servizio Civile e con l'accreditamento di Fondazione Comunità Servizi al Servizio di Volontariato Europeo, le sedi di attività di Caritas Sv hanno cominciato ad essere animate da sempre più giovani. Dopo due anni di esperienze di progetti giovanili si è cominciato a pensare di trovare uno spazio di confronto e crescita insieme fra coetanei che stavano vivendo simili esperienze di servizio.

Con la parziale riapertura delle misure ministeriali dovute alla pandemia da Covid-19 nell'estate del 2021, il gruppo dei Giovani Operatori di Pace ha preso

forma sotto il nome di MeetLab (laboratorio di incontro). Si tratta di uno spazio presso Casa Demiranda, disponibile un pomeriggio a settimana. Offre a tutti i ragazzi del territorio un'occasione di confronto e crescita insieme, partendo dalle proprie esperienze di servizio. Si propongono delle formazioni e delle visite ad altre realtà che lavorano nel sociale. Durante il 2021 abbiamo incontrato l'Associazione Mato Grosso, l'Associazione Libera, rappresentanti di varie ONG, la Croce Rossa, la Protezione Civile, il CSV Polis; ci siamo recati in visita all'Oratorio Salesiano di Varazze, a Caritas Ventimiglia. Per l'anno 2022 è prevista una visita a Caritas Albania.

Una formazione in Comunicazione ha permesso ai giovani di prendere dimestichezza con l'utilizzo di strumenti tecnici professionali per scattare foto e riprendere video di qualità e di ragionare sull'uso consapevole dei canali digitali ai fini della promozione di iniziative sociali.

Nel 2021 hanno partecipato al gruppo 5 ragazzi del Servizio Civile Universale e 6 volontari del Corpo Europeo di Solidarietà. A questi si sono aggiunti un'altra decina di volontari di Caritas Sv sotto i 30 anni, con presenza variabile a seconda dell'attività di loro interesse.

### **SERVIZIO CIVILE NAZIONALE: PRATICA DI CITTADINANZA ATTIVA E AZIONE NON VIOLENTA**

Per il servizio civile universale del 2021 abbiamo come sempre presentato due progetti che sono stati approvati e finanziati per un totale di 12 posti e che hanno interessato l'ambito della grave marginalità e dell'immigrazione.

1. Sono pervenute alla Caritas e alla Fondazione 5 domande di servizio civile universale contro le 15 del 2020. Tutti e 5 i giovani sono stati giudicati idonei e sono stati selezionati. Ricordo che nell'Istituto del Servizio Civile Universale (di seguito SCU), la Caritas diocesana di Savona e la Fondazione diocesana ComunitàServizi sono tecnicamente due enti di accoglienza di Caritas Italiana, che è l'ente titolare iscritto al registro nazionale dell'SCU presso il Dipartimento delle politiche giovanili e il Servizio Civile Universale (di seguito Dpgscu). I 5 giovani hanno iniziato la loro esperienza il 25 maggio 2021: uno in Centro ascolto diocesano,

due al Centro diurno di solidarietà, uno alla Casa della mondialità e uno allo Sprar (servizio protezione richiedenti asilo e rifugiati).

2. Per la prima volta nessuno di essi era residente a Savona: Ivie da Qui- liano, Mariangela da Spotorno, Elena da Stella, Ayman da Millesimo e Federico da Varazze.
3. Sempre per la prima volta è successo un fenomeno interessante: 4 di loro hanno trovato lavoro prima di concludere i 12 mesi di servizio: Ayman è stato assunto da noi come operatore nel progetto Sipla per essersi dimostrato persona attenta, seria, puntuale e partecipativa, Mariangela ha trovato lavoro presso la cooperativa Il Faggio, Federico è stato assunto da uno stabilimento balneare, Ivie è stata l'unica che ha concluso l'anno di servizio facendo contemporaneamente nell'ultimo mese anche un part time in un'impresa di pulizie. Elena, ragazza con problematiche significative dal punto di vista fisico e psicologico, ha interrotto l'esperienza per malattia.

Vorremmo che sempre accadesse così! I giovani che passano da noi non sono "per noi", ma siamo noi "per loro". L'anno di servizio civile universale in Caritas vuole sicuramente essere un'opportunità per tes- sere relazioni significative, per entrare in contatto con le povertà e per aumentare la propria attenzione all'altro, ma vuole anche essere un trampolino di lancio per entrare nel mondo del lavoro. Prima di tutto ai nostri giovani serve un lavoro, un'attività che possa ritmare e scandire le loro giornate, con passione e con responsabilità.

4. Rimane per noi l'annoso problema del coinvolgimento dei giovani nelle nostre proposte formative e umanizzanti come il servizio civile univer- sale. Cinque giovani sono troppo pochi anche se il loro numero è in li- nea con gli anni precedenti! Siamo bravi nella redazione dei progetti che vengono sempre approvati e finanziati (e la cosa non è scontata!), attenti nell'accompagnamento dei giovani all'interno dell'esperienza, efficaci nella formazione specifica e generale, ma dobbiamo ancora ir- robustire il momento della promozione dei bandi presso il mondo gio- vanile. Non ci basta sapere che per tutti gli enti di scu presenti sul no- stro territorio è sempre molto difficile coinvolgere i giovani.

## 9. LE ATTIVITÀ STRUMENTALI

---

La Fondazione svolge alcune attività strumentali che oltre ad avere il compito di sostenere il proseguimento della missione sono coerenti con le attività istituzionali e la missione dell'ente.

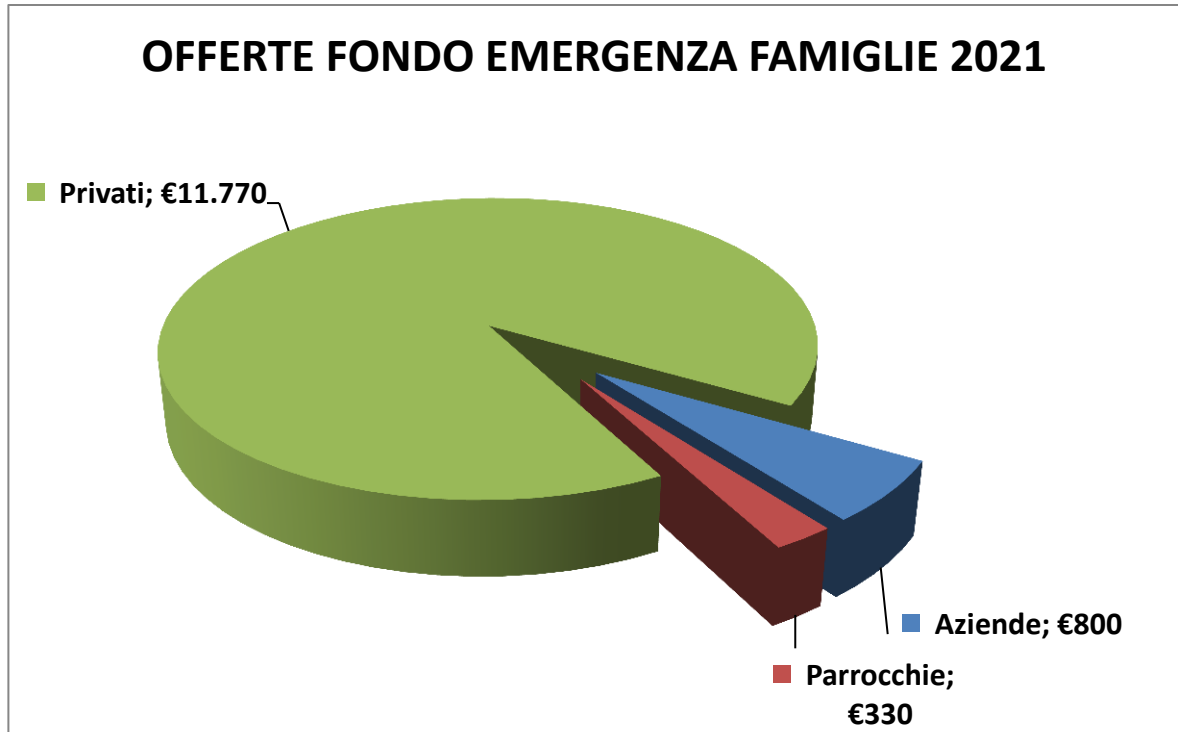
### 9.1 LE ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E RACCOLTA FONDI

---

Nel corso del 2021 continua la raccolta voluta dal Vescovo per il “Fondo Emergenza Famiglie” che al 31/12/2021 presentava un saldo residuo pari ad euro 91.426.

In particolare nel 2021 sono stati raccolti euro 12.900 come da tabella e grafico sotto riportati:

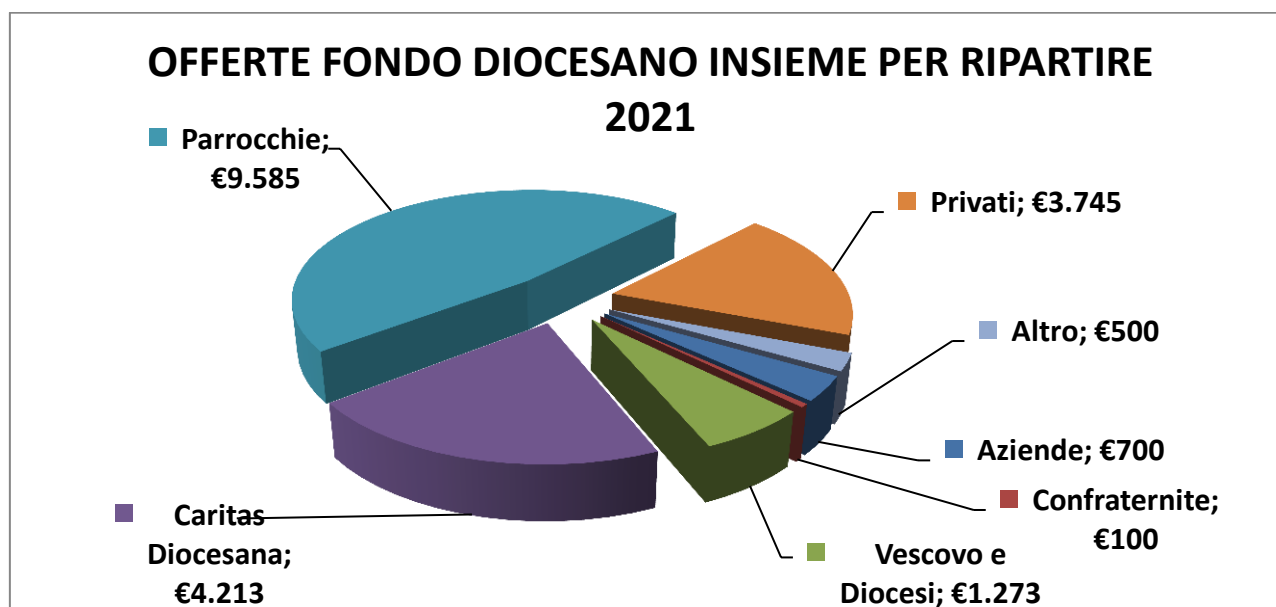
<b>DONATORI FONDO EMERGENZA FAMIGLIE</b>	<b>OFFERTE 2021</b>	<b>OFFERTE 2020</b>	<b>VARIAZIONE</b>
Associazioni	0	5.032	-5.032
Aziende	800	0	800
Confraternite	0	50	-50
Fondazione De MARI	0	32.000	-32.000
Istituti religiosi	0	450	-450
Parrocchie	330	200	130
Privati	11.770	33.419	-21.649
Altro	0	250	-250
<b>Totale Offerte FEF</b>	<b>12.900</b>	<b>71.402</b>	<b>-58.502</b>



Analogamente al “Fondo Emergenza Famiglie” nel corso del 2021 è continuata la raccolta voluta dal Vescovo Marino per il “Fondo Diocesano di Solidarietà Insieme per Ripartire ” che al 31/12/2021 presentava un saldo residuo pari ad euro 61.014.

Nel 2021 sono stati raccolti euro 20.117 come da tabella e grafico sotto riportati:

DONATORI FONDO DIOCESANO DI SOLIDARIETÀ INSIEME PER RIPARTIRE	OFFERTE 2021	OFFERTE 2020	VARIAZIONE
Associazioni	0	2.512	-2.512
Aziende	700	17.500	-16.800
Confraternite	100	50	50
Vescovo e Diocesi	1.273	20.675	-19.402
Caritas Diocesana	4.213	50.000	-45.787
Parrocchie	9.585	10.450	-865
Privati	3.745	16.085	-12.340
Altro	500	0	500
<b>Totale Offerte FEF</b>	<b>20.117</b>	<b>117.272</b>	<b>-97.155</b>



Si precisa che per tutte le attività di raccolta fondi non vi sono state spese specifiche, se non l'impegno degli operatori della Caritas Diocesana che non rientrano in questo bilancio.

Descrizione	2021	2020	VARIAZIONE
Otto per mille	176.000	176.000	0
Cinque per mille	6.605	14.446	-7.841
Raccolta Fondo Emergenza Famiglie	12.900	71.402	-58.502
Raccolta Fondo Insieme per Ripartire	20.117	117.272	-97.155
Erogazioni Liberali in denaro	76.260	104.158	-27.898
<b>TOT. RACCOLTE FONDI</b>	<b>291.882</b>	<b>483.278</b>	<b>-191.396</b>

## 9.2 PROVENTI STRAORDINARI DA PROGETTI

Il 2021 evidenzia un volume di proventi da progetti che, rispetto al 2020, presenta un decremento pari ad euro 33.673.

Descrizione	2021	2020	2019	2018
CEI 8xmille Progetto "Accogliere Abitare Attivare"	0	25.337	93.463	0
CEI 8xmille '19 Progetto "Fare Posto"	0	116.025	0	0
CEI 8xmille '20 Progetto "casa e lavoro"	0	70.000	0	0
CEI 8xmille '21 Progetto "Giovani AVS operatori di pace"	39.550	0	0	0
CEI 8xmille '21 Progetto Parrocchie e Quartiere un'unica casa accogliente"	60.000	0	0	0
Compagnia San Paolo Progetto Condominio Solidale Casa De Miranda	2.397	0	27.000	0
CEI 8xmille progetto "APRI"	7.041	0	0	0
Compagnia San Paolo Progetto "Un posto dove restare"	0	20.000	0	0
Compagnia San Paolo "Rete dono e recupero"	25.000	0	0	0
Compagnia San Paolo "L'accoglienza che cura2	8.035	0	0	0
Compagnia San Paolo "Racconti che lasciano il segno"	4.4482	0	0	0
Fondazione Azimut Progetto "Abit-abile"	0	4.000	800	0
Fondazione De Mari – progetto Osservatorio 167	37	0	0	0
Progetto Fami- "Fra noi"	0	0,00	10.355	6.517
Progetto Fami- "Fra noi II"	20.378	3.576	0	0
Progetto Fami- "SIPLA"	24.954	0	0	0
E.S.C.	16.054	17.485	500	14.181
PON- FEAD Avviso 4	36.742	91.284	22.556	0
Prog. PIANO POVERTA'	34.978	0	0	0
UDEPE – prog. Mediaz. culturale	0	0	2.500	0
Banco Alimentare -Prog. "Fattoxbene"	0	0	6.404	0
<b>TOT. CONTR. DA PROGETTI</b>	<b>319.648</b>	<b>347.707</b>	<b>163.578</b>	<b>20.698</b>



Nell'esercizio 2021 abbiamo chiuso i progetti CEI 8X1000 AVS Giovani operatori di pace per un importo pari ad euro 39.550 (resta esclusa la quota relativa alla study visit in Albania) oltre al progetto Parrocchia e quartiere un'unica casa accogliente per un importo pari ad euro 60.000 .

Per quel che riguarda Compagnia San Paolo, evidenziamo quanto segue:

- Prog. Condominio Solidale Casa Demiranda stato di avanzamento lavori per euro 2.397
- Prog. Rete dono e recupero stato avanzamento lavori per euro 25.000
- Prog. L'accoglienza che cura presenta uno stato avanzamento lavori per euro 8.035
- Prog. Racconti che lasciano il segno presenta un saldo avanzamento lavori pari ad euro 4.482

Il progetto FAMI "Fra Noi II" ha contabilizzato la parte di proventi riconosciuti al 31/12/2021 per euro 20.378.

Il progetto FAMI "Sipla" ha contabilizzato la parte di proventi riconosciuti al 31/12/2021 per euro 24.954.

Per quel che riguarda i proventi relativi al progetto E.S.C. l'importo rileva la chiusura del progetto "Yark" 2019-2020 per euro 6.102 oltre all'avvio del progetto Harry che alla data del 31/12/2021 presenta un saldo di euro 9.951.

Il progetto PON-FEAD Avviso 4 misura la quota attesa alle spese rendicontate al 31 dicembre 2021 per un importo complessivo di euro 36.742.

Il Piano Povertà chiude con un saldo pari ad euro 34.978.

### 9.3 PROVENTI STRAORDINARI DA CONTRIBUTI

---

Descrizione	2021	2020
Bosh	0	4.000
Caritas Italiana -Potenziamento mense	0	9.763
BPM -Sostegno alimentare	0	20.000,00
Caritas Italiana -Contributo Empori	0	8.550
Caritas Italiana – Emergenza Covid	0	10.000
Contributo Conad Nord Ovest	2.000	0
Comune di Savona – Sostegno alimentare	25.000	20.000
Comune di Finale emergenza Covid 19	10.000	0
Comune di Finale sostegno alimentare	14.000	0
Unione Industriali Savona – per housing first	5.000	5.000
Caritas Diocesana per ristrutturazione via Aglietto	37.070	0
Rimborso AGEA	2.690	1.263
<b>TOT. CONTRIBUTI STRAORDINARI</b>	<b>95.760</b>	<b>78.576</b>

## 9.4 RISULTATO DI GESTIONE

---

L'esercizio 2021 si chiude con un avanzo di gestione pari ad euro 1.670 che andrà ad incrementare le riserve del Patrimonio Libero della Fondazione iscritte nelle passività, formato dai risultati di gestione degli esercizi precedenti. Il risultato del Patrimonio Libero, sarà così rappresentato:

### **PATRIMONIO LIBERO – Risultato gestione esercizi precedenti**

Risultato gestione esercizi precedenti	€	175.050
Risultato	€	1.670
<b>Nuovo risultato</b>	€	<b>176.720</b>

## **10. ALTRE INFORMAZIONI**

---

### **10. 1 DIFFERENZA RETRIBUTIVA TRA LAVORATORI DIPENDENTI**

---

L'ente si avvale di personale dipendente ai sensi dell'art. 16 co. 1 del D.Lgs. 117/2017 ed è rispettato il parametro di verifica del rapporto uno a otto di cui al suddetto articolo.

In particolare precisiamo che, alla data del 31/12/2021 la retribuzione annua lorda del lavoratore maggiormente retribuito ( LUCA PATRIARCA € 34.220,06) corrisponde ad 1.69 volte la retribuzione annua lorda del lavoratore a cui è riconosciuta la retribuzione minore (MICHELA MONTESANO € 20.270,46).

Evidenziamo, infine, che tale rapporto è stato calcolato considerando la retribuzione annua lorda del lavoratore a tempo pieno non considerando la percentuale di part-time

## 10.2 ASPETTI ETICI

---

L'attenzione ad alcuni aspetti etici nelle scelte dei fornitori e negli stili di vita è aumentata notevolmente negli ultimi anni, si riportano di seguito alcune scelte della Fondazione:

- Socia dal 2003 di Banca Popolare Etica con l'acquisto di 12 azioni;



- Sostiene la Bottega della Solidarietà (SV) con l'acquisto di alcuni prodotti;



- Si affida solo ad assicurazioni del consorzio etico solidale C.A.E.S.;



- Si avvale del servizio Ecobox per smaltimento di toner e cartucce;



- Gli uffici, la mensa e gli altri servizi effettuano la raccolta differenziata di vetro, plastica e carta.



## 11. MONITORAGGIO ORGANO DI CONTROLLO

---

Il monitoraggio è stato effettuato dal Collegio dei revisori con cadenza trimestrale. Durante lo svolgimento delle verifiche sono stati effettuati controlli circa l'osservanza della legge e delle norme statutarie, la regolare tenuta della contabilità, il rispetto dei principi di corretta amministrazione e l'esistenza di un'organizzazione amministrativa e contabile correttamente funzionante. Contestualmente sono state fornite dall'Amministrazione informazioni sul generale andamento della gestione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, atte ad accertare l'adesione delle stesse alla legge ed allo Statuto Sociale.

Di seguito la relazione al bilancio del Collegio dei revisori

### 11.1 RELAZIONE COLLEGIO DEI REVISORI

---

Signori Consiglieri

nell'espletamento dei compiti a noi assegnati abbiamo effettuato, come risulta dal Libro Verbali del Collegio dei Revisori, i controlli previsti dalle vigenti norme di legge e, in particolare, quelli previsti dagli articoli 2403 e 2409 bis del C.C..

Confermiamo di avere vigilato sull'osservanza della legge e delle norme statutarie e possiamo confermare la regolare tenuta della contabilità, il rispetto dei principi di corretta amministrazione e l'esistenza di un'organizzazione amministrativa e contabile correttamente funzionante, come abbiamo constatato, anche mediante controlli a campione, che le operazioni di gestione vengono correttamente rilevate.

Durante lo svolgimento della nostra attività abbiamo ottenuto dall'Amministrazione le informazioni sul generale andamento della gestione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, e possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono anch'esse conformi alla legge ed allo Statuto Sociale.

Il Bilancio al 31/12/21, che il Presidente ha formato e ci ha trasmesso, corredato della Relazione di Missione, del Bilancio Sociale e del Bilancio di Previsione 2022, è stato oggetto di attento ed approfondito esame da parte del Collegio.

Le risultanze del bilancio si compendiano nei seguenti valori:

**Stato Patrimoniale**

Immobilizzazioni	€	1.349.821
Attivo circolante	€	1.295.506
Ratei e risconti attivi	€	388.018
<b>Totale attivo</b>	<b>€</b>	<b>3.033.345</b>
Patrimonio netto	€	1.345.748
Fondi rischi ed oneri	€	435.156
Trattamento fine rapporto	€	353.949
Debiti	€	494.215
Ratei e risconti passivi	€	402.608
<b>Totale passivo</b>	<b>€</b>	<b>3.031.675</b>
Risultato d'esercizio	€	1.670
Totale a pareggio	€	<u>3.033.345</u>

**Rendiconto gestionale**

Ricavi, rendite proventi da attività di interesse generale	€	2.613.260
Costi e oneri da attività di interesse generale	€	-2.612.052
Ricavi, rendite proventi da attività diverse	€	-
Costi e oneri da attività diverse	€	-
Ricavi, rendite proventi da attività di raccolta fondi	€	-
Costi e oneri da attività di raccolta fondi	€	-
Ricavi, rendite proventi att. finanziarie e patrimoniali	€	65.166
Costi e oneri da att. finanziarie e patrimoniali	€	-27.098
Ricavi, rendite proventi di supporto generale	€	9.735
Costi e oneri di supporto generale	€	-14.743
<b>Risultato prima delle imposte</b>	<b>€</b>	<b>34.268</b>
Imposte e tasse	€	-32.598
<b>Risultato gestionale positivo</b>	<b>€</b>	<b>1.670</b>

Nel presente Bilancio, si è utilizzata la nuova forma richiesta dalle indicazioni del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che, attraverso il “Decreto 5/3/2020 Adozione della modulistica di bilancio degli Enti di Terzo Settore”, in adempimento di quanto previsto dall’art. 13 comma 3 del Codice del Terzo settore, (D.lgs n. 117 del 03 agosto 2017).

Nel merito dell'esame delle poste più rilevanti si evidenziano le variazioni più significative:

- Tra le **immobilizzazioni materiali** si rileva l'incremento di valore pari ad € 20.940 relativo a lavori di ristrutturazione eseguiti in immobili di proprietà della Fondazione afferenti all'eredità Magnano, detti valori sono stati contabilizzati al mero valore di costo sostenuto.
- Per quel che riguarda le **immobilizzazioni finanziarie**: si da atto che la variazione in incremento riguarda l'acquisto titoli per l'accantonamento TFR (+ €39.000). La Fondazione ha posto in atto un piano di accumulo arrivato ad un importo mensile di € 3.500; tale quota ha consentito alla stessa di arrivare ad una copertura del debito a tale titolo iscritto in bilancio del 35,13%. Al 31/12/2021 il valore nominale dei titoli detenuti dalla Fondazione ammonta a totali € 121.000.
- La voce **Crediti verso enti pubblici** (€422.339) è composta principalmente dai crediti per fatture emesse e non ancora incassate verso gli enti gestori per i progetti SAI e precisamente verso la Provincia di Savona per € 208.641 e verso il Comune di Celle Ligure per € 100.000. Sempre in questa voce sono da considerare crediti verso la Prefettura per la fattura relativa all'accoglienza CAS per il bimestre nov-dic per € 32.878 oltre ad € 34.978 per crediti verso il Distretto Socio-Sanitario n.7 Savonese per il prog Piano Povertà per somme rendicontate e non ancora incassate.
- Per quel che riguarda la posta **Crediti verso soggetti privati da contributi** la stessa è composta da somme non ancora incassate al 31/12 dalla Caritas Diocesana (€ 233.853). L'importo maggiore €111.000 è rappresenta dal saldo della quota 8xmille diocesano dedicata alla carità, oltre ad €75.580 per altri progetti CEI.
- La posta **Ratei Attivi** che totalizza € 288.622 è composta prevalentemente da ricavi maturati non ancora incassati relativi ai seguenti progetti: Patto di Sussidiarietà € 148.050, prog. FAMI – FRA NOI II € 13.030, prog. FAMI SIPLA € 17.058, progetto voucher alimentari e saldo contributi annualità 2020-2021 Comune Finale Ligure € 20.400, progetto European Solidarity Corps €16.054.



- La voce **Risconti Attivi** (€ 86.635) è relativa principalmente alle quote di lavori di ristrutturazione che sono stati rimandati agli esercizi futuri per la manutenzione relativa all'alloggio di Savona – cso Ricci 36/7 (€27.918), Celle Ligure – Via Matteotti 9/8 (€ 327), Celle Ligure – Via Camprevi 18 (€ 5.750) e Celle Ligure – via Ferrari 2 (€15.473), erogazione contributi a beneficiari mese di gennaio € 9.798 oltre a risconti per pagamenti di fatture, polizze assicurative e fitti passivi relativi a partite di competenza di esercizi futuri per totali € 27.369.

Passando ad analizzare le poste iscritte tra le passività, si evidenziano le più significative:

- La posta **Fondi per rischi ed oneri** è composta principalmente da: fondo emergenza famiglie per euro 91.426, fondo CEI Covid 19 per residui euro 85.943, fondo diocesano di solidarietà Insieme per ripartire euro 61.014, fondo DE MARI gestione erogazioni euro 95.133.
- La voce **Trattamento di fine rapporto per lavoro subordinato** (€353.949) rileva un decremento di euro 40.116 per effetto somme liquidate anticipatamente ai dipendenti e di chiusure di rapporti di lavoro.
- La voce **Ratei passivi** (€292.924) vede al suo interno tra le poste più significative debiti per fatture da ricevere da Coop. Jobel per la gestione in ATI del progetto SAI Provincia di Savona per un importo pari ad €152.989 oltre al debito verso la coop. ProgettoCittà per la chiusura dell'annualità 2021 della gestione ATI per € 11.214 oltre €70.000 per anticipo incassi relativi alla gestione dell'accoglienza.
- La voce **Risconti passivi** (€99.224) dove le partite più significative riguardano contributi già incassati per progetti in fase di attuazione e precisamente progetto Cei 8xmille "Abito il Mondo" € 40.000, progetto FAMI SIPLA € 8.097, progetto Fondazione San Paolo "L'accoglienza che cura" € 34.965, progetto Fondazione San Paolo "Rete dono e recupero" € 3.000, progetto Fondazione San Paolo "Racconti che lasciano il segno" € 9.738.

Tra gli oneri del **Rendiconto Gestionale**, all'interno della voce **A) Costi ed oneri da attività di interesse generale** si rileva un incremento complessivo pari ad € 317.707. Di seguito si dettagliano le poste più significative:

- La voce **Servizi** (+€209.747) rileva l'incremento delle spese per manutenzioni sulle strutture oggetto dell'attività (+€ 34.802), l'incremento delle spese relative alle erogazioni a sostegno del reddito (+€ 71.566), l'incremento dei contributi ai beneficiari progetto SAI e CAS (+€ 29.812) l'incremento delle spese per trasporti (+€ 14.232) oltre ad un incremento delle spese di gestio-

ne del progetto CAS per totali euro 58.299.

- La voce **Personale** rileva un deciso incremento (+ € 73.360) dovuto all'assunzione di 6 operatori a fronte della chiusura di 3 rapporti oltre all'integrazione oraria per sette dipendenti.

Tra i **proventi e ricavi** la voce maggiormente incrementata risulta essere la voce **A) Ricavi, rendite e proventi da attività di interesse generale** (+ € 273.968) questo per effetto dell'aumento di **Contributi da enti pubblici** (+€ 179.319) di cui fanno parte il progetto SAI (+ €132.048), il Patto di Sussidiarietà Comune di Savona (+ €35.879) ed il Piano Povertà Distretto Socio Sanitario (+ € 34.978). Evidenziamo inoltre un incremento di **Proventi da contratti con enti pubblici** (+€ 107.844) per maggiori presenze nel progetto di accoglienza CAS. In esito all'attività svolta il Collegio da atto che il bilancio della Fondazione è stato redatto, nel suo complesso, in conformità alle norme che ne disciplinano la formazione e, considerati anche questi opportuni aggiornamenti in merito alle iniziative recentemente assunte, esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio e del relativo Conto Economico, nelle risultanze a Voi esposte.

Savona, 28 giugno 2022

Il Collegio dei Revisori

Emmanuele Martinengo

Giovanni Battista Becchi

Giacomo Buscaglia

Savona, 28 giugno 2022

Marco Berbaldi  
Presidente